Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 8 - ROMA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXII — Sabato 7 Febbraio 1914 — ROMA — Sabato 7 Febbraio 1914 — Num. 38

BOICOTTAGGI E SABOTAGGI

Nel Ravennate: l'ultima lotta e lo stato attuale

RAVENNA, febbraio.

Nel 1910 scoppiò la questione delle macchine che tenne agitata la provincia, quasi in stato d'assedio, che rese necessario l'invio d'una commissione parlamentare d'inchiesta, che scisse inesorabilmente il campo proletario in due fazioni l'una ferocemente armata contro l'altra. Dapprima le macchine trebbiatrici appartenevano a privati industriali e a proprietari riuniti in consorzio. Poi i mezzadri organizzati nelle loro cooperative si determinarono all'acquisto delle macchine: infine intervennero i braccianti a rivendicare per loro il diritto di possederle: affermavano i mezzadri, repubblicani, che le macchine trebbiatrici costituivano per essi uno strumento necessario al lavoro dei fondi colonici e che quindi era ben giusto che le cooperative dei mezzadri possedessero le trebbiatrici come gli altri strumenti di lavoro. Affermavano i braccianti, socialisti, che, secondo i sani principi della cooperazione, gli strumenti della produzione debbono appartenere a cooperative formate da coloro che detti strumenti facevano funzionare. In quest'affermazione dei socialisti è annunciata la portata generale dell'agitazione stessa. Se le macchine industriali dovessero esser possedute da chi realmente le conduce, dove andrebbe a finire l'industria? Davanti a questo significato generale dell'agitazione, passava e passa in seconda linea la preoccupazione delle possibili pretese esorbitanti dei braccianti qualora fossero proprietari monopolistici delle macchine.

Su questa questione la scissione fra repubblicani e socialisti, fra mezzadri e braccianti avvenne aspra e definitiva: e i repubblicani costituivano una loro Camera del Lavoro. Fra le due Camere cominciò la lotta diuturna, acre, instancabile, fatta di quotidiani episodi di violenza e d'aggressione, fatta di tentativi teorici — diciamo così di sopraffazione.

Si boicotta l'amore

Difatti la vecchia Camera del Lavoro s'affrettò a scrivere all'Associazione Agraria richiedendo d'essere riconosciuta essa sola come unica organizzazione operaia, volendo così tagliar fuori la nuova Camera dal beneficio del concordato. L'Agraria naturalmente non poteva prestarsi a questa manovra e non ci si prestò. La vecchia Camera del Lavoro dichiarò rotto ogni rapporto con l'Associazione Agraria e proclamò le cosiddette «tariffe di guerra» per i lavori di falciatura. Queste tariffe di guerra che resultavano dalle tariffe in vigore all'incirca raddoppiate, dovevano rappresentare la punizione ai soci dell'Agraria che aveva osato riconoscere anche la nuova Camera del Lavoro.

E cominciarono i boicottaggi: e si cominciò col boicottare l'amore: i braccianti cominciarono col proibire ai propri figli di amoreggiare colle figlie dei contadini e imposero di troncare i fidanzamenti in corso: così taluni fidanzamenti, un po' troppo, diremo così, inoltrati furono liquidati da un immediato matrimonio e gli altri troncati seminarono nuovo germe di discordia in fondo agli animi romagnoli che hanno una verginità selvaggia per le offese all'onore, pari alla violenza colla quale si gettano nella politica. Non mancarono Romei e Giuliette...

Perchè si abbia un'idea di quel che fosse il boicottaggio in Romagna, narreremo un episodio, uno solo fra i tanti. Il boicottato Gennari Demetrio di Voltana diventa padre d'una bambina: poichè la madre non ha latte, così si domanda del latte di mucca a un contadino. Questi consente a darlo, ma poi si rifiuta: poichè gli si fa notare la inumanità dell'atto, consente a questo ripiego: manderà il latte per mezzo della figlia d'un cantiniere perchè non si venga in alcun modo a sapere chi è che lo fornisce. Ma dopo qualche giorno non fu più possibile avere il latte perchè il cantiniere stesso si oppose a che sua figlia si prestasse a provvederlo: e se il Gennari volle che la sua creatura non morisse di fame, fu necessario l'aiuto della Prefettura.

Se volessimo narrare gli episodi dei singoli boicottaggi o anche farne semplicemente la lista andremmo troppo per le lunghe: sulla base del boicottaggio si commettevano aggressioni, violazioni della libertà del lavoro, ricatti: l'episodio tragico di Voltana segnò l'ultimo grado d'una scala termometrica in continua ascesa. E bisogna tener presente la grande agiatezza dei contadini ravennati, tutti, moderati, liberali, repubblicani e socialisti lo affermarono concordemente davanti alla commissione d'inchiesta, talchè, a un certo punto, l'on. Viazzi seccato, domandò se alle buone condizioni economiche non si voleva attribuire lo stato d'effervescenza della regione e se proprio non si potesse giungere a ristabilire la quiete se non a traverso una diminuzione delle tariffe. Al che l'apostrofato rispose con molta serenità che non si curava di giungere fino a questa illazione: il concordato del 1908 stabiliva per il raccolto del frumento tariffa di L. 5 e L. 6 al giorno più il vino: furono invece pagate giornate di L. 5.50 e di L. 6.50 più il vino e con un'ora meno di lavoro: per la falciatura dello strame erano stabilite tariffe di L. 5 e L. 4 più il vino: invece, con un'ora di meno di lavoro, furono pagate giornate di L. 6.50 e L. 6 più il vino. Ogni bracciante guadagna in media 700 o 800 lire annue: se si pensa che in ogni famiglia ci sono parecchi braccianti, si avrà un'idea esatta del guadagno medio annuo di ciascuna famiglia: guadagno medio annuo normale che si può poi considerare normalmente aumentato da straordinari più o meno leciti.

Citiamo, «en passant», l'episodio della diga che il conte Rasponi doveva far costruire per riparare il danno che una piena aveva causato all'arginatura dei Fiumi Uniti: il conte Rasponi dette incarico al suo agente d'intendersi cogli operai, ma essi si rifiutarono di eseguire la diga se non fosse loro concessa la trebbiatura. La lesione all'argine era gravissima, minacciosa: poichè il Prefetto di Ravenna non si muoveva, al solito, il conte Rasponi fu costretto a recarsi personalmente a Roma a conferire col Presidente del Consiglio, il quale, dolendosi dell'incuria del Prefetto, gli trasmise un telegramma d'urgenza, avvertendolo che se gli operai non avessero ripresi i lavori, egli vi avrebbe inviato i zappatori del genio. Gli operai allora ritornarono a lavorare, ma domanda[illegible] altissimi: e in questa costruzio-[illegible]

debbono eseguirsi in fretta poichè l'acqua aumentando durante la notte travolge il lavoro diurno. Ma gli operai, sotto pretesto di non voler andar oltre l'orario stabilito, lasciarono che per circa quaranta notti l'acqua distruggesse il loro lavoro che costò così 14 mila lire invece delle 2.500 che doveva costare.

Ma non divaghiamo in questi episodi che pur danno un certo colore all'ambiente.

L'opera del Prefetto di Ravenna

La questione delle macchine interessava per adesso solo braccianti e mezzadri: ma cominciò a interessare anche i proprietari. Questi che non si erano opposti all'introduzione delle macchine delle *cooperative contadini*, compresero facilmente che non potevano estendere tale consenso alle macchine dei braccianti per la trebbiatura del grano di esclusiva pertinenza padronale e di quello su cui i braccianti avventizi hanno il diritto della terza parte, senza che ne conseguisse di grado in grado una grave limitazione a quel diritto di proprietà che è non privilegio di classe, non proprietà di portafoglio, ma diritto sociale e morale altissimo. Infatti il monopolio degli strumenti tecnici e principalmente delle macchine nelle mani dei contadini significava il trasferimento ad essi, esclusivamente, del capitale mobile. La negazione poi del diritto di proprietà delle macchine da parte dei braccianti mentre questo diritto era stato riconosciuto ai mezzadri ha anche un'altra causa: il colono è, in fondo, un socio del proprietario ed è stretto a lui da rapporti contrattuali che, normalmente, durano parecchi decenni, mentre il bracciante, sia pure terziario, ha rapporti del tutto transitori col conducente col quale è vincolato per una parte di un solo anno. Quindi i proprietari decisero *a*) di permettere ai mezzadri la trebbiatura colle loro macchine; *b*) di diffidarli dal procedere alla trebbiatura e alla divisione del prodotto senza il consenso del proprietario; *c*) d'impedire, nei fondi a conduzione diretta, l'ingresso di macchine non scelte dal conducente.

Era ragionevole tutto ciò? Tutti i gradi della giustizia fino alla Cassazione ritennero di sì, ma il Prefetto di Ravenna non fu di questo parere, anzi, con atteggiamento non mai abbastanza deplorabile e che fu vivamente riprovato dall'on. Gallenga, dichiarò che l'autorità politica riteneva questa una controversia di carattere civile di competenza del Magistrato, e poi, con insigne contraddizione, affermava ch'egli non sarebbe mai intervenuto a impedire nelle aie coloniche l'ingresso di macchine non scelte dal proprietario, ma anzi avrebbe protetto, contro il divieto e il tentativo del proprietario stesso, l'ingresso di dette macchine, ravvisando nel colono il possessore di fatto del fondo. Questa negligenza e questa ingerenza prefettizia furono una delle principali cause di tanto male.

I braccianti, fraudolentemente e di notte tempo, con le ruote delle macchine fasciate di cenci, con numerose squadre di sentinelle e di avvisatori in bicicletta, si dettero a tentare l'invasione delle aie per le quali era notorio il divieto d'ingresso del proprietario. E le invasioni avvennero rompendo sbarre e cancelli, danneggiando prodotti ancora da raccogliere, percorrendo lunghi giri a traverso la proprietà di terzi. L'esercito dell'altro Stato, cui lo Stato italiano per colpa d'un suo funzionario s'era alleato, scorrazzava la campagna all'assalto della proprietà: e la colpevole alleanza ebbe la sua manifestazione cinematografica quando l'autorità politica si decise a far scortare ogni macchina da un delegato di P. S. e da una pattuglia di soldati, e così si vide la squadra internazionalista nella quale lo Stato italiano era rappresentato da funzionari, da ufficiali e da soldati, uscir di notte, colmare fossi, andare senza meta fissa alla ventura, sperando di poter penetrare di sorpresa in qualche aia non vigilata!

Nessuna campagna antimilitarista poteva compiere opera così letale al prestigio dell'esercito, mandato a tutelar dei delitti, mandato a non far eseguire gli ordini dell'autorità: scriviamolo nelle note personali del prefetto di Ravenna che fu però ben presto sconfessato dalla giustizia, dai suoi superiori gerarchici, dalla commissione parlamentare. Ma il danno era fatto.

E se così agiva il prefetto, figuratevi lo zelo dei suoi dipendenti.

La classe dei proprietari dovette così tutelare direttamente i propri interessi con quelle forme che si chiamano sindacali, che sono sindacali, ma che, sole, consentiva la necessità dell'ora turbinosa: i braccianti, che non avevano accettato la proposta Luzzatti di trebbiare il grano per due terzi con macchine di loro scelta e per un terzo con macchine scelte dai proprietari — proposta che lasciava impregiudicata la questione generale di merito, dovettero acconciarsi a battere il grano coi *carreggiati*, operazione faticosissima che costò circa due mesi di tempo, durante il quale i braccianti non percepirono salario superiore a una lira il giorno poichè i proprietari, per permettere tale sistema di battitura, imposero che il premio di battitura non fosse superiore a quello che si sarebbe corrisposto per la trebbiatura meccanica.

I proprietari frattanto si ricusavano di rinnovare i contratti con quei braccianti che non riconoscevano nei padroni il diritto di scelta delle trebbiatrici; e la Camera del Lavoro invitava i braccianti «*a allinearsi in battaglia contro la grande armata borghese*». Da quanto abbiamo già esposto consegue che la frase strategica non era un puro traslato letterario, ma rispondeva esattamente allo stato dei fatti. Nelle prime settimane d'ottobre parecchie centinaia di braccianti invasero i fondi per fare i lavori preparativi della semina: anche questa volta la tutela dell'Autorità non fu sufficiente, ma tuttavia i casi di violazione della legge furon meno numerosi e i violatori furon denunziati all'autorità giudiziaria.

Lo stato attuale

Molto brevemente, senza voler usare parole grosse e sfrondando gli episodi ab-[illegible]

importante perchè è questione generale e morale e perchè dimostra ancora una volta come l'attuale giurisprudenza sia insufficiente. E con questo noi non intendiamo in alcun modo di difendere o di scusare l'errore del Prefetto di Ravenna, grave in sè, gravissimo nelle sue conseguenze.

Dopo questa terribile agitazione, tutto cominciò a mettersi in un periodo di pace, sia pure relativa. E il perchè è chiaro se pur non unico: perchè quest'agitazione ruppe il monopolio dei dirigenti, perchè ormai le organizzazioni padronali si erano rafforzate, perchè l'opinione pubblica aveva cominciato ad agire, come sanzione terribile. Esistono cooperative rosse e gialle: queste, per farsi strada, han bisogno di quiete; le rosse debbono riparare alle ferite della guerra: le une agiscono sulle altre per l'azione della concorrenza. Bisogna a questo proposito notare e deplorare una certa preferenza che si usa verso le cooperative rosse; esse godono troppa simpatia dell'Autorità e taluni episodi della recente lotta elettorale stanno a dimostrarlo; la preferenza si manifesta anche nella concessione dei lavori; se non che, quando hanno ottenuto i lavori agitando lo spettro rosso dei braccianti disoccupati del Ravennate, i dirigenti delle cooperative si dimenticano di essi e nei luoghi dove hanno ottenuto i lavori, si servono della mano d'opera locale, conducendosi così come qualunque azienda privata. Occorrerebbe un controllo più vigile e più efficace, occorrerebbe che gli occhi di chi deve guardare non fossero velati di soverchia affettuosità per i rossi, prima di tutto perchè la giustizia è e deve essere giustizia, e poi perchè nessuna concessione varrà a impedire nessuna agitazione, ma darà anzi, preventivamente, coraggio e munizioni per l'agitazione stessa.

Non dimentichiamo che nel 1915 scadono tutti i contratti agrari e non cominciamo fin d'ora a seminare scontenti più o meno giustificati che si tradurranno domani in agitazioni.

Del resto anche la pace attuale è molto relativa; spesseggiano i boicottaggi e le intimidazioni: il piano della lenta conquista della terra si svolge gradatamente, implacabilmente: sono quotidiane ingerenze e intimidazioni ai proprietari; per esempio è proprio di questi giorni il fatto che gli eredi Ramelli i quali posseggono a Campiano un grande fondo sono stati intimiditi e diffidati dai dirigenti le cooperative a non affittarlo a conduzione diretta.

Ed è recentissimo un altro episodio curioso: il Municipio, che è uno dei più grandi proprietari della regione, ha l'abitudine di cedere alle cooperative l'affitto dei fondi via via che scadono i contratti ch'esso ha con i privati: così qualche mese fa un grande fondo fu ceduto ad una cooperativa gialla: insorsero i rossi gridando al favoritismo perchè il canone di affitto era troppo modesto. Si fece un po' di scandalo: poi tutto s'accomodò con una divisione del fondo fra rossi e gialli sia pure con un tenuissimo aumento del canone d'affitto, aumento cento volte minore a quello che si sarebbe potuto ottenere, qualora il Municipio avesse fatto una vera asta.

Insomma anche in Romagna, anche nel Ravennate la tirannide rossa, più o meno larvata, continua ad imperversare.

Nè si sa per adesso come si delinei il 1915. Ma, speriamolo, per il 1915 vigeranno altre norme, esisteranno altre leggi.

ANGELO RAGGHIANTI.

Le trattative italo-turche per la consegna del Dodecaneso

COSTANTINOPOLI, 5.

Continuano le trattative tra la Porta e l'Ambasciata d'Italia circa la consegna del Dodecaneso. L'Ambasciata domanda al Governo ottomano la esecuzione completa del Trattato di Losanna e presenta inoltre la Nota delle spese.

Nei circoli autorizzati si dichiara che la nota ammonta a parecchi milioni perchè l'Italia vi comprende: le sue perdite di uomini; il mantenimento della sua flotta sul piede di guerra per la tutela del Dodecaneso nonchè le spese amministrative. Si assicura pure che il Governo italiano si mostrerà però conciliante perchè desidera mantenere buone relazioni con la Porta e conosce la situazione economica dell'Impero.

L'Italia è disposta a consegnare le isole subito dopo la soluzione di questa questione. Da parte sua la Porta chiede conto delle imposte percepite dall'Italia nelle isole e indennità per i danni ai forti ottomani.

Si spera che interverrà una prossima soluzione. (Stefani).

Kokovtzoff si dimette

PARIGI, 6.

Il *Petit Parisien* riceve da Berlino: Un organo autorizzato di Pietroburgo assicura che il Presidente del Consiglio Kokovtzoff presenterà sabato prossimo le dimissioni che saranno accettate dall'Imperatore. Kokovtzoff sarà nominato ambasciatore.

Pubblicando questa notizia i giornali aggiungono che la carica di primo Ministro sarebbe soppressa come inutile per l'Impero. Il Ministro più anziano presiederebbe il Consiglio e ciò toglierebbe alle funzioni di Presidente dei Ministri ogni importanza politica.

Il governatore dell'Alsazia non sarà Bethmann Holweg

BERLINO, 5.

L'ufficiosa *Leipziger Zeitung* smentisce le voci secondo le quali il Cancelliere dell'Impero Bethmann Holweg avrebbe l'intenzione di farsi nominare Statthalter di Alsazia-Lorena.

Il Cancelliere non pensa menomamente a dimettersi dal suo posto attuale, nel quale gode di tutta la fiducia dell'Imperatore.

Vedi in 3.a pagina:
Gli Italiani negli Stati Uniti ed il "bill" sull'analfabetismo

I progetti ministeriali agli uffici

La precedenza del matrimonio civile

Come abbiamo annunziato iersera, il progetto dell'on. Finocchiaro-Aprile sulla precedenza del matrimonio civile andrà agli Uffici giovedì. Sabato invece gli Uffici esamineranno i progetti finanziari.

Il progetto Finocchiaro ha fatto però passare questi ultimi, che erano ancor ieri argomento di un articolo dell'onorevole Luzzatti, in seconda linea. L'agitazione dei clericali è penetrata anche a Montecitorio, dove i deputati sono stati oggetto di pressioni e di sollecitazioni alle quali dovrebbero violentemente ribellarsi se sentissero i loro doveri di dignità e d'indipendenza. Non si sono mai veduti tanti preti nell'atrio della Camera come in questi giorni, e in nessuna circostanza, nemmeno quando erano in giuoco accesi interessi regionali, i deputati hanno ricevuto tanti telegrammi, tante petizioni così ricche di firme, tante proteste imperative e, bisogna pur dirlo, tante minaccie.

Così, in un paio di giorni, il progetto sulla precedenza del matrimonio civile è venuto all'ordine del giorno prima che gli Uffici ne discutessero, nel senso che è materia di tutti i discorsi.

Due circostanze degne di nota: i clericali non si peritano di dichiarare che dal loro punto di vista il progetto che stabilisce la precedenza del matrimonio civile è infinitamente più grave di un qualunque progetto sul divorzio. «Questo, dicono, pretende di legiferare in materia di sacramenti; un disegno di legge sul divorzio, invece, si limiterebbe ad ammettere che il matrimonio civile può essere rotto in circostanze diverse dalla morte di uno dei coniugi. Per noi il matrimonio religioso resterebbe sempre indissolubile, e dal punto di vista dei sacramenti lo Stato non avrebbe nulla innovato. Permarrebbe però sempre, a giustificare la nostra opposizione, l'ingiuria fatta alla famiglia».

Per contro, le donne che sarebbero state persuase abbastanza facilmente della inopportunità e magari dell'immoralità del divorzio, riconoscono che questo progetto di legge la tutela contro i seduttori, e tende a stabilire la famiglia su basi sempre più solide. Esse sono dunque calde fautrici della precedenza del matrimonio civile, e infatti i deputati se hanno ricevuto telegrammi di protesta da donne, è stato soltanto da donne che si erano consacrate a Dio.

E' già noto che sono avversi al progetto, perchè non ha carattere di persecuzione anticlericale ma soltanto di provvidenza sociale, i socialisti senza distinzione di aggettivi. I clericali e gli affini sono pure contro, tanto più violentemente quando più hanno bisogno di affermare la propria attitudine a combattere per la fede. L'azione che questi ultimi svolgono presso i colleghi incerti è diretta ad ottenere che essi votino contro nel tranquillo segreto degli Uffici. «Così, dicono, non vi compromettete per niente; il progetto va agli archivi e i cattolici del vostro collegio non vi dànno noie».

Sedici radicali si sono pronunziati contro per bocca dell'on. Fera. Gli altri hanno molte incertezze, e se ne accettano la massima, chiedono che il progetto sia modificato in qualche disposizione.

I deputati liberali sono invece favorevoli, lieti che il progetto non abbia carattere di persecuzione, ma provvede a lacune di legislazione che furono tante volte deplorate. Qualcuno di essi muove appunti ad alcuni articoli, ma non sono critiche sostanziali e la Camera potrà tenerne conto procedendo all'esame del disegno di legge.

La diversa accoglienza che il progetto ha nei corridoi renderà necessaria molta accortezza nella scelta dei commissari. Se prevarrà il criterio di dar loro mandato di fiducia, il progetto potrà essere modificato in seno alla Commissione, ammesso che abbiano fondamento i dubbi che sono stati espressi sopra qualche punto, diversi secondo le diverse parti, e più di critica politica che giuridica.

Agli Uffici, oltre gli oratori favorevoli, parleranno contro, ciascuno dal proprio punto di vista, oratori di Estrema Sinistra e oratori clericali. Ma difficilmente, si osservava oggi, al momento del voto essi si potranno accordare sopra un nome di colore. I clericali avranno ripugnanza a votare un nome socialista o repubblicano per timore di peggio, e senza dubbio gli Estremi non voteranno il nome di un clericale, compromettendo così la massima alla quale sono risolutamente favorevoli. Fosse pur forte l'opposizione, riusciranno così i candidati ministeriali, se saranno scelti con accorgimento.

L'asprezza dell'attacco che gli è mosso dalle due ali estreme della Camera dimostra che, se si trascurano i particolari, il progetto è essenzialmente giusto. Per questo, la maggioranza liberale dovrà trovarsi giovedì agli Uffici compatta per difenderlo, più contro il subdolo lavoro di corridoio che contro le argomentazioni.

Oggi alle undici si sono riuniti a Palazzo Braschi i ministri. Si pretendeva oggi alla Camera che essi si fossero occupati anche del cammino parlamentare che il progetto sulla precedenza del matrimonio civile dovrà compiere e degli sforzi aperti che la Chiesa fa per contrastarlo. Ci consta invece che il Consiglio si è riunito per deliberare di affari di ordinaria amministrazione e che nessuna lista di candidati ministeriali agli Uffici vi è stata discussa. Il Consiglio è stato infatti brevissimo.

L'on. Fani commemorato alla Camera

Seduta del 6 febbraio

Presidenza del Presidente MARCORA

L'on. BASLINI legge il verbale della seduta di ieri, presenti circa trecento deputati. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Finocchiaro Aprile, Facta, Colosimo e Sacchi.

Per l'on. Fani

L'on. Marcora

Il presidente on. MARCORA tra la più viva attenzione della Camera annunzia la morte dell'on. Cesare Fani, avvenuta ieri sera a Palermo. Con parola commossa commemora le sue virtù. Egli dice:

La commozione vivissima dell'animo mio, tutto pieno dei sentimenti dell'affettuosa amicizia che a lui mi legava, non mi permette di dirne, quasi d'improvviso, degnamente come pur vorrei.

Ma quei sentimenti non mi fanno velo nell'affermare che il Parlamento perde in lui una di quelle nobili figure che lasciano ai superstiti la via illuminata di luce vivida, [illegible] e serena.

Dal giovanetto che diciassettenne nel 1860, e di poi nel '66, seguì le schiere animose dei combattenti per la patria dando prove di audacia e di valore, al Ministro del Re, la vita di Cesare Fani si riassunse in una sintesi magnifica di ardore patriottico in una ascesa nobilissima fra il consenso e l'affettuosa ammirazione dei concittadini, che a lui guardavano con coscienza sicura, perchè ne conoscevano la mente poderosa, il cuore eletto e il carattere adamantino.

Egli è stato di quei singolari spiriti italiani, che sono sorti per accompagnare degnamente i nuovi destini della Patria, per soccorrere le necessità nuove appena rifatta libera ed una, e che educati alla scuola di Camillo Cavour, seppero essere italiani, sempre, sopratutto, innanzitutto italiani. (Approvazioni).

Nato 70 anni fa, il 5 febbraio 1844 in Perugia, città sacra nei fasti della Patria; figlio di quell'Umbria sempre altrice di spiriti forti e gentili, al giovane che aveva dato i primi ardori alla camicia rossa, succedettero in lui lo studioso di ogni ramo del giure e subito dopo l'avvocato valente e poderoso.

Le prime sicure prove nella amministrazione della sua città lo designarono nel 1886 agli elettori politici di quel collegio ed alle speranze ed alla fede dei concittadini rispose così che sempre crescenti furono in questi l'affetto e l'orgoglio di averlo a proprio deputato. Per nove legislature fino a ieri, egli tornò fra noi quasi senza contrasti.

E contrasti intorno a lui non potevano sorgere perchè egli che pure ebbe convinzioni politiche salde e profonde, e le difese a viso aperto con fermissima coscienza, seppe essere sempre rispettoso e tollerantissimo delle opinioni diverse o contrarie, rimanendo fedele alle tradizioni liberali della vecchia Destra parlamentare e mantenendosi egualmente lontano da ogni intemperanza come da ogni reazione. (Benissimo!)

Pari alla freschezza dei suoi entusiasmi: la simpatia che da lui emanava pari all'amor suo per tutto ciò che era bello e buono. (Approvazioni)

L'on. Fani, che fu oratore eloquente, cortese di modi, tollerante delle opinioni altrui, era circondato dalle generali simpatie. Non aveva avversarii. L'on. Marcora lo ricorda nell'opera di avvocato, di deputato, di ministro, di vice-presidente della Camera. Lavorò fino all'ultimo; tanto che la morte lo ha colto a Palermo, dove si era recato per la difesa di una causa. La sua vita sia esempio a tutti, e specialmente ai giovani, ai quali l'on. Fani era esempio di operosità, di bontà, di amore alla Patria. (Approvazioni).

Il Presidente propone che la Camera invii condoglianze alla famiglia ed alla città natale, Perugia. Propone inoltre che, dopo la commemorazione, la Camera tolga la seduta in segno di lutto. (Approvazioni vivissime).

L'on. Luzzatti

L'on. LUZZATTI dice:

— Pochi giorni or sono, Cesare Fani era qui fra noi, gentile e forte, accolto con universale affetto, e ora (pare quasi impossibile!) il caro e insigne collega ci fu rapito nel pieno fiore della sua bellezza morale, che diffondeva dappertutto una luce serena di bontà, di pace, di rettitudine, rattemprata dalla fermezza del carattere.

Cesare Fani non conosceva alcun dissidio fra le virtù pubbliche e private e questa Camera lo prediligeva nell'affidargli gli uffici pubblici più delicati, quando la severità delle investigazioni doveva associarsi con la incontaminata ed equa imparzialità. Chiniamo la fronte, onorevoli colleghi, dinanzi a questi imperscrutabili misteri della vita e della morte e guardiamoci di non sconsacrare il nostro dolore con le sovrabbondanti parole.

Soleano dire gli antichi dinanzi alle ceneri di coloro che avevano reso notevoli servizi alla Patria: *i grandi affanni ammutoliscono, soltanto i piccoli fanno essere loquaci.*

Noi che fummo i suoi fedeli compagni di lavoro, diremo di lui quanto l'angoscia sarà meno cocente, e dimostreremo con quanta nobiltà di cuore ei servì la Patria nei campi di battaglia, e in questi nostri campi politici che non logorano meno dei primi. Tutta la sua vita fu una milizia dedicata al rigido esercizio dei doveri pubblici e privati. Quanti affanni ci dissimulava sotto la bontà del suo animo ottimista!

Nessuno qui dentro, onorevoli colleghi, nessuno di noi aspira alla santità: i santi non uscirono mai dai Parlamenti. Ma chi meglio di Cesare Fani era degno di ripetere in questa Camera le più sublimi parole colorate da un'eterna melanconia: *Imprecate da me perchè sono mite e umile di cuore* (approvazioni).

E questo animo buono nell'ora suprema desiderò invano i suoi due cari figli, uno dei quali non lievemente infermo.

Certo insieme alla famiglia e all'Italia i suoi ultimi pensieri si volsero all'Umbria che spontanea gli consentiva il primato: quell'Umbria che tutti gli italiani considerano come una seconda patria ideale, per la bellezza della Natura congiunta alle bellezze dell'arte [illegible] dal Santo del-[illegible]

ne che Cesare Fani sentiva fra gli eroici furori della carità e gli eroici furori del patriottismo.

Gli umbri piangono il loro perduto *consultore di Stato*, al quale si affidavano come al duce dolce e sapiente.

Io prego il nostro Presidente di far conoscere a Perugia, ad Assisi e alle altre città dell'Umbria ch'ei tanto amò, quest'alto, unanime compianto della Camera, e alla famiglia desolata, attestando com'ei solo può e sa fare, che con lo stesso reverente affetto di cui cingevamo Cesare Fani, lo onoreremo morto, e che noi non meritiamo, rispetto a lui, l'accusa del nostro grande poeta: *Virtù viva spregiam, lodiamo estinta.* Noi abbiamo onorato quest'uomo. (Vivissimi applausi — congratulazioni generali).

L'on. Gallenga

L'on. GALLENGA, con parola commossa, porta in questa commemorazione il rimpianto dell'Umbria intera, senza distinzione di partiti.

La personalità politica di Cesare Fani era tale, da non avere avversari. Egli era veramente l'uomo rappresentativo di quella terra, dove alla vivezza del pensiero e alla inspirazione artistica si fonde la gentilezza di modi e la modestia della vita. Era l'amore della sua terra.

Portò anche nella direzione delle forze liberali dell'Umbria la stessa fede che, da giovane, lo aveva condotto a combattere per gl'ideali della patria; la fede per le nostre istituzioni e per le pubbliche libertà. Come deputato e come ministro, continuò questo programma, questa scuola di liberalismo. Molte volte egli, vecchio, ci manifestava il timore di morire lontano dalla sua terra, dalla cerchia dei suoi verdi colli, de' suoi intimi amici. E così purtroppo è avvenuto! Volgiamo il pensiero commosso e pieno di riconoscenza alla nobile isola, che è stata quasi la mèta del pellegrinaggio di Cesare Fani. La memoria di lui farà quasi dell'Umbria e della Sicilia un luogo solo, al quale l'animo nostro si volgerà continuamente, memore e commosso. (Approvazioni vivissime).

L'on. Ciuffelli

L'on. CIUFFELLI si associa con animo angosciato alla commemorazione fatta dell'estinto dal Presidente e dagli onorevoli Luzzatti e Gallenga. Ricorda l'opera di Cesare Fani tutta volta alla patria e al pubblico bene; nella sua regione da oltre un quarto di secolo non vi è stata nobile e simpatica iniziativa egli non abbia promosso ed agevolato, alla quale non abbia efficacemente partecipato.

Perciò la sua perdita che è grande per la Camera e pel Paese, è irreparabile per l'Umbria che sente dolorosamente, profondamente di perdere in lui il migliore e il più benemerito dei suoi cittadini. (Vive approvazioni).

L'on. Monti-Guarnieri

L'on. MONTI-GUARNIERI si associa alle parole del Presidente in memoria dell'on. Fani, che fu a lui maestro e guida nell'ar-[illegible] Ricorda che l'on. Fani [illegible]

compagnarlo, l'on. Fani lo abbracciò fortemente, dicendogli: — A rivederci presto. Ma l'amico, il maestro non è più tornato! E' morto nella luminosa Palermo, mentre l'anima era abbuiata da una tristezza profonda. L'oratore visse nell'intimità della famiglia Fani e lo ebbe caro, fin da quando egli fu a Perugia per l'*Unione liberale*. Ricorda l'on. Fani sui banchi della Camera, dove la sua scomparsa lascia un grande vuoto. Nessuno come Cesare Fani conobbe il segreto di farsi amare. Nacque di famiglia umile. Tutto dovette alla sua volontà, al suo ingegno, al suo carattere. L'on. Monti Guarnieri ricorda le varie fasi della sua vita operosa ed esemplare. Come avvocato, parlava così bene, da suggestionare gli ascoltanti. Aveva grande la visione della patria. Ogni giorno esprimeva il bisogno di una Patria Grande. La sua memoria sarà sempre viva in quest'aula e fuori. (Approvazioni).

L'on. Giovanni Amici

L'oratore dice:

— Legato a lui da vincoli di cordiale amicizia da oltre un ventennio, ebbi modo di apprezzarne le preclari doti che lo rendevano così caro, la sua grande rettitudine e insieme la sua bontà, la sua infinita bontà che era il sorriso di una bella anima e di uno spirito equanime e sereno.

Di principi moderati, che erano, si può dire, nella sua natura, oltre che nella sua dottrina, egli era liberale nel vero e alto senso della parola in quanto la libertà significhi aiuto e incoraggiamento alla evoluzione politica: e come figlio della nobile Perugia di quella Perugia che seppe delle giornate del 1859, egli era innanzi tutto e sovratutto avverso ad ogni forma di clericalismo che tendesse a diminuire l'autorità dello Stato e la libertà morale dei cittadini.

L'affetto per la nostra verde Umbria, per la sua Perugia fu immenso e costante ed in cima sempre a tutti i suoi pensieri. Nella famiglia fu semplicemente esemplare ed essa perciò ne rimarrà sempre inconsolabile.

Vada dunque alla memoria di chi, garibaldino a 16 anni, giurista e parlamentare insigne, custodì sempre la virtù del patriottismo, il saluto reverente anche da questa parte della Camera. (Approvazioni).

L'on. Miliani

L'on. MILIANI, a nome delle Marche, si associa agli oratori precedenti. L'on. Fani lascia viva, indelebile memoria di sè, per l'ingegno luminoso, per l'operosità, per il carattere, ma sovra tutto per la bontà dell'animo. (Approvazioni).

L'on. Berenini

L'on. BERENINI dice che oggi egli vuol dire soltanto la parola del suo affetto, più che fare un necrologio. Cesare Fani non ebbe che un solo egoismo: quello di essere amato. E noi amammo — dice l'oratore — Cesare Fani di grande affetto, perchè un grande [illegible] egli meritava.

La dimestichezza di quei ultimi anni con l'illustre estinto ci ha fatto conoscere la natura e il contenuto della grande bontà di Cesare Fani, fatta tutta di semplicità e di serenità.

egli si preoccupava sempre di ricercare entro l'idea che combatteva la ragione bella che la nobilitasse.

Opposti nel campo politico, ma ardenti di una egual fede, nei nostri discorsi, anche di natura politica, si aveva l'impressione che gli ideali di quella parte a cui apparteneva e che custodisce la gloria del passato e la sovranità laica dello Stato, a un dato punto si confondessero con gli ideali di questa parte che sente i palpiti del divenire. (Vive approvazioni).

Grande era la serenità con cui egli ci raccontava le sue sventure, come senza jattanze esponeva i suoi successi e le sue vittorie.

Questa era la parola del cuore che io volevo dire per quanto me lo consentiva la profonda intima commozione dell'animo. (Vive generali approvazioni. Applausi).

L'on. Carcano

L'on. CARCANO dice che le sue parole nulla potrebbero aggiungere alla solennità della commemorazione. Come compagno di armi e vecchio collega dell'on. Fani, si associa alle giuste lodi dell'estinto. Da ogni parte d'Italia si ricorda con gratitudine e con dolore il garibaldino valoroso, il giurista insigne, il parlamentare diritto e geniale, l'uomo sempre devoto alla libertà e alla giustizia, desideroso della grandezze della patria. (Approvazioni).

Il Ministro guardasigilli

Il ministro di Grazia e Giustizia, onorevole FINOCCHIARO-APRILE, si associa al dolore della Camera, a nome del Governo. Egli personalmente non dimenticherà mai l'alto senso di dignità, la coscienza del dovere, a cui l'on. Fani inspirò sempre l'opera sua e di cui diè splendido esempio come ministro di Grazia e Giustizia. Tutta la sua vita si inspirò al sentimento altissimo del dovere. Garibaldino, giureconsulto, parlamentare eminente, può lui sintetizzare in sè le migliori virtù dell'ingegno, dell'animo e del carattere. La sua equanimità gli meritava la stima e l'affetto di tutti. Il nostro paese è ora concorde nell'onorarlo. L'on. Fani aveva saputo guadagnarsi l'affetto di quanti l'avevano conosciuto. La sua terra natale, che piangerà a lungo la sua scomparsa, pensi che il suo lutto è lutto dell'intero paese, per la scomparsa di chi tutta la vita dedicò al bene della patria. La rappresentanza nazionale intera s'inchina reverente dinanzi alla salma di Cesare Fani. (Approvazioni vivissime).

Si toglie la seduta in segno di lutto

Il Presidente mette ai voti la proposta di inviare un telegramma di condoglianze alla famiglia e alla città natale, e di togliere in segno di lutto la seduta.

La Camera unanime approva. Tutti i deputati sono in piedi.

Il momento è solenne.

L'on. Marcora dichiara quindi vacante il II collegio di Perugia.

Alle 15.10 la seduta è tolta.

L'impressione a Montecitorio

La morte dell'on. Fani ha commosso profondamente la Camera. Lo si sentiva dal concorde rimpianto dei corridoi, lo si è veduto nella solenne commemorazione che è stata fatta nell'aula.

Da tutti i settori, con eloquenza qualche volta magnifica di classicismo, come quando hanno parlato gli on. Luzzatti e Berenini, si è fatto il più nobile e il più commosso elogio del cittadino, del soldato e dell'uomo politico.

Finita la commemorazione, è stata tolta la seduta in segno di lutto.

L'on. Fani commemorato in Assise

Stamane, al Circolo Straordinario di Assise si è ripreso il dibattimento a carico di Antonio Maddaloni.

All'inizio della udienza il Presidente comm. Bianchini ha commemorato l'ex ministro Cesare Fani, ricordandone le insigni qualità di avvocato e di cittadino; le doti dell'ingegno che lo rendevano un valoroso giurista; le doti dell'animo, che gli avevano propiziato l'affetto di tutti.

Alle belle e commoventi parole del Presidente si sono associati il cav. Mancinelli per la Procura Generale e l'avv. Grosei per gli avvocati.

La discussione sulla Libia e l'attitudine dei socialisti

Dopo la seduta, iersera si è riunito a Montecitorio il Comitato esecutivo del gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti alla riunione gli onorevoli Treves, Calda, Musatti, Grazindei, Modigliani e Morgari.

Si è esaminata la situazione parlamentare constatando che dato il rinvio a martedì della discussione del disegno di legge riguardante la proroga del conto corrente straordinario per le spese militari dipendenti dalla occupazione della Libia, rimangono immutate le decisioni precedentemente prese dal gruppo parlamentare socialista riguardanti l'andavo ha deciso di non chiedere per ora la maggiore ampiezza. Il Comitato esecutivo ha deciso di non chiedere per ora la sospensiva alla discussione salvo a presentare la domanda se sarà necessario.

Le dimissioni dell'on. Amici da segr. gen. del Partito radicale

L'on. Giovanni Amici ha sino da ieri rassegnate le dimissioni da Segretario della Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano con la seguente lettera:

« On. Direzione Centrale del Partito Radicale:

« Una solidarietà intera di propositi mi tenne ancora, dopo il Congresso del 1912, nel posto di Segretario amministrativo del Partito, che la benevolenza di amici carissimi ed il riconoscimento della mia opera passata, sempre spesa ad incremento della forza e del prestigio di nostra parte, vollero mantenere con interpretazione molto larga del nostro Statuto, e delle deliberazioni dei Congressi, accanto al Segretariato politico di nuova istituzione.

« Ora, dopo i risultati del nostro recente Congresso io reputo opportuno per la mia dignità di dichiarare che non mi conviene di continuare più a lungo in quell'ufficio, pur restando sempre un milite entusiasta dell'Idea e del Partito.

« Con fraterni saluti

« Aff.mo *Giovanni Amici* ».

L'on. Amici fu segretario del Congresso Radicale dell'11 maggio 1890, che dette vita al «Patto di Roma» e fu nominato poi segretario generale della Direzione Centrale del Partito sin dalla sua costituzione, 1904, e tenne ininterrottamente quella carica fino al recente Congresso Radicale.

I deputati radicali e l'autonomia del gruppo

LECCE, 5.

I deputati on. *Fazzi* e Fumarola hanno inviato all'on. La Pegna il seguente telegramma:

« Costretti ad assentarci da Roma per imprescindibili necessità, siamo tuttavia e sempre solidali con i colleghi del gruppo parlamentare nelle determinazioni ...

Le spese per la Libia fino al 30 giugno 1914

secondo il progetto dell'on. Tedesco

La relazione dell'on. Carcano

L'on. Carcano ha presentato alla Camera la sua relazione sugli emendamenti Tedesco pei crediti fino al 30 giugno 1914 per la Libia.

L'on. Carcano, dopo aver ricordato la relazione che nella seduta del 19 dicembre scorso, venne presentata alla Camera dall'on. Alessio, quale relatore della Giunta Generale del Bilancio, sul disegno di legge proposto dall'on. Ministro del Tesoro e riguardante le spese dipendenti dalla l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, rileva che le vicende parlamentari non permisero che su quel disegno di legge si deliberasse prima del nuovo anno. Oggi siamo chiamati — dice l'on. Carcano — ad esaminarlo nel nuovo testo risultante dagli emendamenti presentati dallo stesso Ministro del Tesoro, nella tornata del 3 corrente febbraio.

Nella relazione del 19 dicembre la Giunta del Bilancio concludeva proponendo la approvazione del disegno di legge e cioè della proroga fino al 31 marzo 1914 della facoltà di provvedere alle spese militari dipendenti dalla occupazione della Libia, mediante l'apertura di un credito straordinario della Tesoreria dello Stato, « senza limite di somma ». E a questa conclusione giungeva dopo di aver rammentato le facoltà amplissime già accordate al Governo per i casi eccezionali, dagli articoli 16 e 50 della legge promossa dal Ministero Luzzatti del 17 luglio 1910; e dopo di aver premesso altresì un ordine del giorno che raccomandava pure al voto della Camera del tenore seguente: « La Giunta del Bilancio, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, secondo le quali alla ripresa dei lavori parlamentari, sarà presentato un regolare bilancio per le spese della Libia: ritiene che per tal modo, e con la presentazione del Bilancio delle Colonie, sarà dato di avere la completa conoscenza dei conti relativi alle spese militari e civili dipendenti dalla occupazione della Libia e passa all'esame dell'articolo ».

Il Governo ha presentato i documenti

Orbene, è giusto notare, che il Governo non ha indugiato a dar opera conforme ai concetti e ai desiderii accennati dalla Giunta generale del Bilancio ed ha esattamente tenuto l'impegno preso colle dichiarazioni fatte alla Camera.

Sono stati presentati infatti nella prima seduta della riapertura, il 3 febbraio:

un rendiconto di tutte le spese militari e civili dipendenti dalla occupazione della Libia e da altri avvenimenti internazionali; un regolare bilancio del Ministero delle Colonie per l'esercizio 1914-15; un'esauriente sistemazione di conti di decreti-legge, per apertura di crediti e di provvedimenti di tesoro allo scopo di fronteggiare tutte le spese derivanti dalla Libia fino al 30 giugno 1914, ossia fino a quando comincerà la gestione del regolare bilancio delle Colonie.

L'intento di raggiungere siffatta sistemazione ha ispirato gli emendamenti di cui la Giunta sta per dar ragione, e che, in sostanza mirano a regolarizzare gli impegni assunti e le autorizzazioni di spese incontrate e da incontrare sino alla fine del semestre corrente.

Prima di procedere ad un particolare esame del disegno di legge emendato, l'on. Carcano dà un rapido sguardo alle risultanze sommarie del documento presentato dall'onorevole ministro del Tesoro per dar conto di tutte le spese per la Libia, e al riassunto del disegno di bilancio del Ministero delle Colone.

Le spese occorse fino al 31 dicembre 1913, per effetto della occupazione della Libia, dell'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, nonchè degli avvenimenti internazionali, compresi quelli riguardanti la Albania, ascendono a L. 1.149.757.564,09.

Però, l'onorevole Ministro del Tesoro fa notare che di fronte a tale spesa ed in corrispettivo parziale di essa, esiste un accrescimento della consistenza patrimoniale valutato in oltre 6 milioni di lire e che, di più, le Amministrazioni militari hanno costruito in Tripolitania e in Cirenaica, opere permanenti, che possono essere valutate in quasi 46 milioni oltre quelle eseguite nelle nuove Colonie dalle Amministrazioni dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi e delle colonie, alle quali può essere attribuito un valore che si aggira intorno ai 25 milioni di lire. Per le nuove Colonie si prevede, poi, una spesa ordinaria per l'Amministrazione civile di circa lire 18.800.000 alla quale spesa il Governo intende di provvedere per lire 16.200.000 con le entrate proprie delle Colonie medesime e per lire 2.600.000 col contributo del bilancio metropolitano. Di più si prevede una spesa straordinaria di circa lire 63 milioni e 200.000, delle quali lire 39.900.000 riguardano spese militari e lire 23.300.000 si riferiscono a spese straordinarie della Amministrazione civile. In totale, adunque, secondo le proposte del Governo, le nuove Colonie graverebbero sul bilancio metropolitano per una somma complessiva di lire 65.800.000 non compresa la spesa per l'Amministrazione del Ministero delle Colonie.

Qual'è la spesa

L'on. Carcano passa poi all'esame degli articoli del disegno di legge emendato.

L'articolo unico del disegno di legge, proposto nello scorso dicembre, non conteneva altro che una dichiarazione di proroga della Facoltà sconfinata di provvedere alle spese militari della Libia mediante l'apertura di crediti straordinari del Tesoro, la quale Facoltà peraltro era già al Governo concessa — senza limiti di somma e senza limiti di tempo — dalla legge del 17 luglio 1910.

Trattandosi di una Facoltà tanto eccezionale e straordinaria (come mirava l'on. Alessio) il potere esecutivo, anzichè agire soltanto sotto la propria responsabilità, preferì informare prima il Parlamento chiedendo quasi la conferma della Facoltà predetta senza verun limite di spesa. Così fece col disegno di legge dello scorso dicembre, come già aveva fatto con altro disegno che divenne legge del 26 giugno 1913.

Così fece guidato, presumibilmente, dalle considerazioni della straordinaria importanza della applicazione al caso concreto del disposto eccezionale della legge del 1910, per il grosso ammontare delle spese da incontrarvi — che allora non era definibile — nemmeno in cifra approssimativa. E forse ancora più fu a ciò determinato da una giustificata preferenza per le norme generali che reggono la contabilità dello Stato, e da un encomiabile sentimento di ossequio al potere legislativo e di omaggio alle libere discussioni della tribuna parlamentare.

Oggi, mutate le condizioni di fatto, compiute le indagini e i calcoli dei bisogni prevedibili, non occorre più di chiedere una apertura di crediti senza limiti di somma; bensì occorre di provvedere alla cifra di spesa determinata come massima, ai bisogni dell'intero semestre, per arrivare, come si disse, al bilancio normale del Ministero delle colonie al 1.o luglio 1914.

E pertanto il disegno di legge emendato contiene, in tre articoli, le varie disposizioni occorrenti per regolarizzare le autorizzazioni di spese per il passato e pel semestre corrente.

Con l'articolo 1 sono, anzitutto, convertiti in legge i sette decreti reali di varie date, fra il 29 giugno e il 30 dicembre 1913, coi quali furono aperti crediti straordinari per spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, per il complessivo ammontare di lire 242 milioni: decreti regolarmente emessi e pubblicati, ai termini delle leggi 17 luglio 1910 e 26 giugno 1913. Poi, col secondo comma dello stesso articolo 1.o è autorizzata la spesa nella somma definitiva di lire 147,727,560, per far fronte agli impegni assunti e da assumere sino al 30 giugno 1914, per effetto della occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dell'usurpazione temporanea delle isole dell'Egeo, e degli avvenimenti internazionali.

Inoltre (col comma quarto) è autorizzata la spesa di lire 9.834.851 per provvedere al rimborso di somme anticipate ai Ministeri dell'interno, degli affari esteri e delle poste e dei telegrafi, per occorrenze straordinarie derivate dalle stesse cause accennate.

Per quest'ultima somma, di nove milioni e 835 mila lire, in cifra arrotondata, si dispone che la metà sarà a carico dell'esercizio corrente e l'altra metà a carico dell'esercizio 1914-15.

Come sarà reintegrata

Invece (comma terzo) per le due somme di spese militari prima indicate che, nell'insieme, ammontano a 389 milioni e poco più di un quarto, si dispone che saranno reintegrate al Tesoro in quattro esercizi, dal 1.o luglio 1919, al 30 giugno 1923. Proposito questo che dà luogo a molte riflessioni, attinenti al vasto argomento della pubblica finanza nel presente e nell'avvenire.

La relazione ministeriale, premessa agli emendamenti, si estende in modo speciale su questo punto non facile, e cerca di dimostrare non essere arrischiata la previsione che possa il Tesoro ricuperare tutte quante le anticipazioni di fondi, per spese straordinarie relative alla Libia e agli altri avvenimenti internazionali, con avanzi o assegnazoni di bilancio nei prossimi esercizi fino al 1922,23.

La previsione riposa (secondo la relazione ministeriale) sul presumibile incremento delle entrate, e anche sulla condizione determinata dalla situazione delle anticipazioni di cassa su stanziamenti di bilancio autorizzati da leggi speciali, e delle restituzioni al Tesoro delle anticipazioni medesime.

Senonchè, a parte il riflesso che il prospetto delle reintegrazioni al Tesoro previste dalle citate leggi speciali ha riferimento piuttosto sulle condizioni della cassa dello Stato che sulla situazione finanziaria, a parte ciò, pare alla Giunta non superfluo notare che la previsione del presumibile incremento della entrata va messa a confronto con quella del presumibile incremento delle spese.

E più ancora, pare alla Giunta non superfluo ripetere un voto più volte espresso dalla Giunta stessa — e non mai abbastanza ricordato — che Governo e Parlamento cooperino energicamente per impedire che l'incremento delle spese dello Stato abbia a soverchiare quello delle entrate.

Nell'esortare la Camera a dar voto favorevole alla prima legge dianzi citata, del marzo 1912, per le spese della Libia, la Giunta del Bilancio così ammoniva: « la possibilità di provvedere a queste esigenze di altissima indole patriottica ad una sola condizione è subordinata, la condizione cioè che si riuniscano le energie finanziarie, senza disperderle in spese che non siano necessarie o che, pur essendo necessarie, non siano improrogabili ».

E questo stesso avviso, oggi più che mai convien ripetere energicamente.

Seguono negli emendamenti due articoli aggiuntivi, contenenti disposizioni le quali potrebbero dirsi quasi declaratorie piuttosto che innovative.

Il bilancio provvisorio delle colonie

L'articolo 2 riguarda il conto delle spese del Ministero delle Colonie nel corrente periodo transitorio fino al prossimo luglio, quando comincerà la gestione del regolare bilancio del Ministero stesso.

Seguendo la norma comune nei primi impianti di governi coloniali, sono state iscritte nella parte attiva dei bilanci dell'Eritrea e della Somalia le rispettive entrate proprie della colonia, con l'aggiunta di un contributo della madre patria; e lo stesso sistema si segue nel bilancio del Ministero delle Colonie ora proposto, quanto alla Tripolitania e alla Cirenaica, per l'esercizio 1914-15.

In riguardo all'esercizio in corso, è da avvertire che già, in seguito alla legge 16 dicembre 1912, con regio decreto del 5 giugno 1913, venne disposto che l'ammontare delle entrate erariali riscosse e da riscuotere in Libia, si inscrivesse, in sede distinta e per ciascuna entrata, nel conto corrente, istituito dall'articolo 2 della citata legge del dicembre 1912, fra il Ministero delle Colonie e il Tesoro dello Stato.

Poi con l'art. 7 della legge 26 giugno 1913 venne consentito al Ministero delle Colonie di versare al tesoro le entrate di pertinenza propria della Libia « al netto delle spese ».

Ora l'articolo 2 dell'odierno disegno dichiara e statuisce che l'accreditamento a favore del Ministero delle Colonie per far fronte alle spese della Tripolitania e della Cirenaica si estende alle proprie entrate accertate e da accertare dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914.

Si nota che nel primo semestre di questo esercizio siffatte entrate proprie della Libia ammontarono a lire 8.040.652; e che quindi, per l'intera annata finanziaria 1914-15 si propone, nello stato di previsione, l'entrata di lire 16.200.000.

L'articolo 3, l'ultimo degli emendamenti dichiara estesa a tutto l'esercizio corrente una disposizione semplificativa di contabilità suggerita da necessità di pratica applicazione, e già contenuta in due leggi anteriori in materia analoga, per sceverare talune spese militari afferenti alla Libia e frammiste in alcuni capitoli dei bilanci dei Ministeri della Guerra e della Marina.

Le ragioni che giustificano codesta disposizione, e dimostrano com'essa sia necessaria, sono state già esposte dalla Giunta Generale del Bilancio nella relazione 6 giugno 1913, e precisamente nel commento all'art. 4 del disegno che divenne legge del 26 giugno 1913, n. 772.

E tanto meno occorre aggiungere altre parole, in quanto che altra più ampia dimostrazione della opportunità e necessità della disposizione medesima è pur contenuta nel documento presentato dal Governo, nella seduta del 3 febbraio, che rende il conto generale delle spese della Libia (cap. III).

Soltanto rimane da avvertire che la Giunta Generale del Bilancio ha concordato con il Ministro proponente una lieve variazione di forma nella dizione dell'articolo 3, per renderla più chiara e più conforme a quella già usata nel citato articolo 4 della legge 26 giugno 1913.

L'on. Carcano conclude proponendo alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

Le elezioni di Genova III e Militello

alla Giunta delle elezioni

L'elezione di Genova III

Stamane alle ore 10, la Giunta delle elezioni, in seduta pubblica, ha discusso la elezione di Genova III (proclamato Rissetti contro Carcassi). Presiede l'on. Romanin Jacur. L'on. *Nofri*, relatore, espone le ragioni dei ricorrenti; indi ha la parola l'avv. Albano, difensore dell'on. Carcassi.

L'avv. *Albano* rileva le pressioni religiose esercitate nella lotta elettorale di Genova, e ricorda le espressioni del conte Gentiloni, nella nota intervista riguardo alla lotta elettorale di Genova. L'oratore parla poi di varii casi di corruzione, avvenuti anche nelle osterie di Carignano e di Rosatto, facendo i nomi di persone che risultarono colpevoli di vendita di certificati. L'oratore cita molti casi di violazione di legge e di brogli.

« Come mai — si domanda — ci sono due buste che hanno tutte e due il numero 299?

« E' risultato che hanno votato i morti, gli emigranti, gli assenti. Parecchi marinai (*marittimi*, come dicono a Genova) figurano come votanti, mentre invece risulta che essi il 2 novembre erano imbarcati. Vi sono 100 buste non firmate affatto, e si fa passare come votante alla Sezione XVII con la busta n. 655 un tale, ricoverato all'Albergo dei poveri, mentre il direttore dell'ospizio accerta che costui quel giorno non si allontanò dal ricovero.... In alcune sezioni mancano tutte le firme d'identificazione ».

L'oratore insiste nell'illustrare gli elementi di corruzioni e di irregolarità per richiamare l'attenzione della Giunta sul modo come venne fatta l'elezione del III Collegio di Genova, contro l'on. Carcassi ed a favore dell'avv. Rissetti.

Ha quindi la parola l'on. Rissetti. Il III Collegio di Genova è quello dove abbondano gli operai del porto, ma non i marinai i quali vengono da più parti. In mezzo a tutti questi operai v'è una folla di piccoli esercenti. Questa la fisonomia del III Collegio di Genova. La sua candidatura sorse per volontà degli operai delle squadre fisse per l'interessamento da lui dimostrato per il porto. Gli fu poi offerta anche quella del II Collegio. Le associazioni portuarie insistettero perchè egli andasse al III Collegio. Nega che l'Unione elettorale cattolica gli abbia imposto quel Collegio. Accenna ai malumori destati nel blocco e la conseguente sua elezione. Esclude che abbia fatto commettere atti di corruzioni e conclude dicendo che egli esercita con dignità la professione dell'avvocato, contentandosi di modesti guadagni.

L'avv. *Albano* esibisce alla Giunta un telegramma del Sindaco di Genova il quale, aderendo alla richiesta della difesa dell'onorevole Carcassi, telegrafa che l'ufficio municipale per le elezioni funzionò con ogni regolarità; e che conserva la lettera di ringraziamento dell'avv. Rissetti per le concessioni di locali municipali ai suoi comitati elettorali.

Parla quindi l'avv. *Leti*, difensore dell'on. Rissetti. Esamina confutandole le ragioni degli avversari. La propaganda cattolica può aver efficacia in luoghi primitivi, non già in una città civile come Genova. Circa l'incettazione di certificati, rileva che al Municipio non si trovano attualmente amici politici dell'avv. Rissetti. Proteste di elettori per irregolarità furono dallo stesso Rissetti presentate al Prefetto.

L'oratore nega che brogli e frodi ... sono avvenute, non sono certo state commesse per favorire la candidatura dell'avv. Rissetti.

L'oratore conclude confidando che la Giunta voglia convalidare la elezione del III Collegio di Genova.

L'elezione di Militello

Si passa quindi alla discussione dell'elezione di Militello (proclamato Cirmeni contro Majorana).

L'on *Rosadi*, relatore, fa brevemente la storia della elezione dicendo che la protesta sollevata contro la proclamazione dell'onorevole Cirmeni si può riassumere in due parole: influenza e violenza. Riassume le altre proteste che specialmente si appuntano al Comune di Militello; e accenna a una serie di questioni locali. Legge fra l'altro un biglietto del brigadiere dei carabinieri all'avv. Cocuzza, capo del partito avversario dell'on. Majorana, col quale il brigadiere avverte « l'illustrissimo avvocato Cocuzza che esercita una speciale sorveglianza nei pressi della sua abitazione e gli consiglia calma e prudenza ».

Ha la parola l'avv. *Montesano*, difensore dell'on. Majorana. Egli fa notare che non ha scarsa importanza una candidatura che, come quella dell'on. Majorana, in pochi giorni riesce a raccogliere un così forte numero di suffragi.

Accenna ai disordini provocati allorchè fu proclamata la candidatura Majorana, contro la quale molto si sono adoperati il ricevitore del registro e l'agente delle imposte, uno dei quali congiunto dell'on. Cirmeni che ha nel collegio una vasta parentela. Dalla prefettura di Catania fu inviata a Militello la lista di coloro che avevano appoggiato la candidatura Majorana. L'oratore accenna alla questione d'un bene prima patrimoniale e poi demaniale, parla di violenze che sarebbero state esercitate contro i rappresentanti del Majorana e sostiene che non può ritenersi valida la proclamazione dell'on. Cirmeni.

La discussione è rimandata alle 16.

Roth convalidato Bonacossa proclamato

Le decisioni sulle elezioni di Alghero e di Marostica sono state prese iersera dalla Giunta delle elezioni ad ora tarda.

Riunitasi la Giunta in seduta privata, l'onorevole Rosadi ha riferito sulla elezione di Alghero che ha proposto la convalidazione dell'on. Roth, proposta che è stata accolta dalla Giunta ad unanimità.

L'on. Stoppato ha riferito sulla elezione di Marostica, proponendo che invece dell'on. Negri De Salvi la Giunta dovesse proclamare l'on. Bonacossa e nominare un Comitato inquirente per constatare i fatti di corruzione attribuiti al Bonacossa.

Questa proposta è stata molto contrastata specie dagli on. Prampolini e Ciuffelli i quali pur volendo la nomina del Comitato inquirente, desideravano che la Giunta lasciasse immutata la proclamazione dell'on. Negri De Salvi.

La Giunta ha approvato con 9 voti contro 2 le proposte del relatore on. Stoppato. ... sono ... l'on Romanin ...

Il processo Fusacchia a Rieti

per l'omicidio del cav. Rosati

L'udienza di ieri

RIETI, 5.

Appena aperta l'udienza pomeridiana l'avvocato *Gregoraci* chiede che il Ferroni Nazzareno, arrestato in seguito all'ordinanza del Presidente assista al dibattimento e che vengano invece intesi subito altri testimoni.

Il *Presidente* nello spiegare il provvedimento preso dice che non si preoccuperà di quello che i testimoni deporranno soltanto se da queste deposizioni apparirà il mendacio, augurandosi che non sia obbligato tollne ad ordinare la sospensione del dibattimento. Così per quanto riguarda la richiesta della difesa che il Ferroni assista al dibattimento non crede di aderire.

E' introdotto *Ferroni Giovanni* che depone di essersi recato in casa del Fusacchia dopo che era passato il treno delle 21 per caricare un torchio; dopo di che fece ritorno a casa sua.

Paris Antonio portò una botte in casa dell'imputato verso le ore 21 e vi si trattenne fino alla mezzanotte con lui.

Il *Presidente* chiede altre delucidazioni su questa deposizione che è in manifesta contradizione con la deposizione dello stesso imputato, come fa rilevare l'avv. Romualdi che muove ulteriori contestazioni al testimonio.

L'avv. *Gregoraci* a questo punto esclama: «Giacchè vi siete messi su questa china, arrestate pure questo testimonio e se credete anche gli avvocati della difesa».

Il pubblico ride.

E' introdotto quindi il parroco don *Giuseppe Pietrostefani* che depone di aver appreso, nella sua vigna dove si vendemmiava, dell'uccisione del cav. Rosati la mattina dopo il delitto e di aver chiesto al suo colono Ferroni che l'ammise, se aveva portato il torchio al Fusacchia il che sarebbe avvenuto appunto la sera in cui fu compiuto l'omicidio.

A richiesta del difensore il parroco dichiara di aver apposto spontaneamente la sua firma in calce al foglio dove si proclama l'innocenza dell'imputato. Egli aggiunge che la sera del delitto il Ferroni terminò di pesare l'uva dopo le ore 19 e non può essere tornato a casa prima delle 20.

Sul finire dell'udienza l'avv. *Gregoraci* dichiara di rinunziare a 38 testimoni indotti dalla difesa.

Il delegato *Rella* che fece le indagini del caso espone alcune circostanze sull'arresto del Fusacchia. Aggiunge che si credette opportuno di condurre il Guidi, suo garzone, in ufficio perchè facesse la sua deposizione nella quale disse che il Fusacchia la sera del delitto era uscito di casa e non vi aveva più fatto ritorno. Il giorno appresso però cambiò questa versione.

Avv. *Gregoraci*: Perchè di ognuno degli interrogatori del Guidi non si è fatto un apposito verbale?

Rella: Su questo punto dovrebbe più specialmente rispondere il commissario De Cesa. Comunque, sia il fatto che noi li conglobammo in uno solo per mancanza di tempo.

Presidente: E' vero che Guidi fu da voi bastonato durante le sue deposizioni?

Rello: Falso assolutamente.

E' chiamato a confronto il *Guidi* il quale sostiene di avere avuto alcuni schiaffi, di essere stato insomma malmenato da chi lo interrogava.

Con questo breve confronto, che sarà ripreso sabato, la seduta è tolta.

Il sopraluogo

Stamane l'udienza fu aperta nell'atrio del palazzo Rosati, dove avvenne l'omicidio, in via Roma n. 9. Un pubblico notevole assisteva al sopraluogo, tenuto indietro da un cordone di carabinieri. Si procedette alle prime constatazioni sull'atrio della casa. Il teste *Tomassoni* spiegò il funzionamento del portone che appena aperto si richiudeva da sè. Il Presidente invitò il testimone ad indicare il luogo ove venne scoperto il cadavere che giaceva con la testa appoggiata sul gradino della porta che conduceva alla legnaia. La Corte discese anche in questo sotterraneo per vedere se l'assassino poteva fuggire da quella parte.

Si sale quindi nell'appartamento dove trovavasi la signorina Francavilla insieme ai suoi domestici la sera del delitto. Al sopraluogo era anche presente la signorina Francavilla che assisteva commossa.

L'avv. *Romualdi* fece inserire la dichiarazione della teste *Pellegrini* che disse essersi trovate chiuse quella sera le due porte del secondo ingresso di casa. Entrarono quindi nell'abitazione dell'ing. Michiel il quale spiegò anche una volta, e sempre con molti particolari, come si impressionò per le grida che partivano dalla strada e le sue ricerche conseguenti.

Dopo ciò entravano in via della Verdura dove la Borgetti all'Arco dei Rossi avrebbe visto un uomo che non riconobbe ma del quale diede i connotati che corrispondono a quelli dell'imputato.

Alcuni giurati mossero stamane alla Borgetti varie domande e con questo il sopraluogo terminò.

La Corte in giornata eseguirà un secondo accesso per mettersi in grado di esaminare molte circostanze di luogo e di fatto emerse dall'odierno procedimento.

Quattro ladri internazionali

I fatti furono ampiamente narrati a suo tempo nella cronaca cittadina e così ci limitiamo oggi a riassumerli dall'atto di citazione.

Enrico Martines da Barcellona, Giuseppe Oliveros Francesco Campardon da Marsiglia, Vittorio Barruse da Buenos Ayres sono comparsi oggi dinanzi alla Nona Sezione del tribunale per rispondere il Martines, il Campardon ed il Barruse di due distinti furti per avere in Spezia il 13 Marzo 1913 rubato a Martines Ramos la somma di L. 909 ed in Roma il 30 dello stesso mese a Prospero Keller la somma di L. 5200; l'Oliveros di due distinti furti con destrezza a danno di Lorenzo Cocchetti per L. 650 in danaro e L. 2000 in cambiali e a danno di Eugenio Mayer di L. 6800; il Barruse ed il Campardon di consimile reato in Roma a danno di Augusto Bergen per L. 1300; il Barruse a danno di Timoleone Carpi per L. 250.

Infine il Campardon e l'Oliveros di contravvenzione all'art. 91 della legge di P. S. per essere rientrato nel Regno contravvenendo a un decreto di espulsione.

Gli imputati — ladri di un'abilità straordinaria — riuscivano in tram o in luoghi molto affollati a derubare i cittadini, togliendo loro od oggetti preziosi o addirittura il portafoglio.

Ed il colpo riusciva sempre e — quello che dimostra la loro grande capacità — il risultato delle operazioni criminose era sempre ottimo.

Il dibattimento s'inizia alle 15: rappresenta l'accusa il cav. Rubbiani; il Padre Mayer si è costituito Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Leva; gli imputati sono difesi dagli avv. Gregoraci, Serrao, Soro e Bianchi.

I quattro imputati sono tutti uomini sulla quarantina, dall'aspetto distinto e simpatico: mancano alcune delle parti lese e molti testimoni di accusa e di difesa.

I rappresentanti delle parti si riservano e così si passa all'interrogatorio degli imputati. Enrico Martines si dichiara industriale.

— Voi — gli chiede il Presidente — siete imputato di avere commesso il 13 marzo 1913 a Spezia un furto?

— Non è vero: io il 13 marzo non stavo a Spezia, ma in un albergo a Monaco.

— Ma il 30 aprile vi trovavate a Roma?

— Sì.

— Ed allora che cose dite dell'accusa che vi si fa di aver derubato di 5200 lire il signor Keller?

— Protesto energicamente e sono innocente.

Uguali dichiarazioni fa il Campardon Francesco, il quale, parlando con accento francese ... italiano, si dichiara vittima della ... i riconoscimenti furono negativi e non comprendo come oggi mi trovi in questo posto. Giuro sulla testa di mia moglie e di mia figlia che sono innocente e mi auguro che i giudici italiani mi sapranno rendere giustizia.

— E voi Barruse che cosa potete dire a vostra difesa? — chiede il Presidente.

— Io non ho mai rubato nulla a nessuno e sono innocente. Mai ebbi a riportare condanne e l'accusa è una infamia.

— Voi — dice il Presidente volgendosi verso Oliveros — siete imputato di avere commesso un furto il 21 marzo dello scorso anno ed un secondo furto il 3 aprile?

— Il 21 marzo io non ero a Roma; del secondo furto sono innocente e l'accusa che mi si fa è ingiusta, infondata.

Anche per le altre imputazioni gli imputati si protestano innocenti.

— Tutti e quattro — dice il Presidente rivolgendosi al banco degli imputati — foste tratti in arresto alla Posta centrale?

— Sissignore — rispondono tutti in coro.

E voi, Campardon, perchè appena vedute le guardie vi siete dato alla fuga?

— Ero contravventore ad un decreto di espulsione e si comprende che non volevo farmi arrestare.

— E voi, Martines, perchè cercaste di gettare a terra un biglietto da mille lire?

— Ma non è vero che io volessi disfarmi del biglietto da mille lire: io cercai di nasconderlo e sarebbe stato assurdo, ridicolo che volessi gettarlo via.

P. M. E dove avete trovato quel biglietto da mille?

— Avevo il danaro spicciolo ed andai da un cambia-valute per avere un solo biglietto da mille franchi che mi occorreva dovendo il giorno dopo partire per Montecarlo.

— E perchè tenevate il biglietto da mille in un dito di un guanto e non nel portafoglio? domanda il Presidente.

— Perchè così ero sicuro di non... perderlo.

— Già — commenta il cav. Polloni sorridendo — poteva accadere a voi quello che accadde alle parti lese. (Si ride).

LETTERE DAL NORD-AMERICA

L'esclusione degli immigranti analfabeti

Un telegramma da Washington ci annunziava ieri essere stato approvato dal Congresso degli Stati Uniti il « bill Burnett », riguardante l'immigrazione degli analfabeti nella Repubblica federale; oggi riceviamo dal nostro corrispondente di New York la seguente corrispondenza la quale illustra la portata del provvedimento votato e rileva quali siano i nostri interessi nell'importante questione:

NEW-YORK, gennaio.

Per l'ennesima volta, son stati presentati al Congresso ed al Senato di Washington progetti di legge aventi per iscopo una considerevole diminuzione di immigranti slavi e mediterranei negli Stati Uniti.

Il miglior mezzo, secondo i tenaci proponenti — rappresentante Burnett e senatore Dillingham — per tener lontani da questo paese i così detti « indesiderabili », sarebbe quello di istituire in tutti i porti di entrata, una Commissione destinata a giudicare se gli immigranti sappiano leggere o scrivere una lingua od un dialetto qualsiasi. **In caso negativo, dovrebbero essere, salvo speciali disposizioni,** rifiutati.

Il movimento contro l'immigrazione di appartenenti alle razze meridionali dell'Europa e particolarmente contro gli analfabeti, non è nuovo: però, quello ora iniziatosi, ha caratteri di gravità e di determinazione molto più cospicui dei precedenti tentativi.

La prima agitazione contro l'immigrazione sud-europea e russa, cominciò a prendere forme aggressive nel 1890. Otto anni prima, cioè nel 1882, l'affluenza delle razze nordiche rappresentate da tedeschi, inglesi, irlandesi, danesi e scandinavi, aveva raggiunto il suo culmine.

Da quei giorni in poi, s'iniziò, debole dapprima, poi più sensibile e infine irruentissima, la corrente delle popolazioni mediterranee verso questo paese. Nel 1890, come ho già detto, si cominciò a sentire, specialmente negli Stati puritani della Nuova Inghilterra, il primo effetto di questa rapida e violenta infiltrazione di sangue nuovo nell'elemento anglo-sassone. Non se ne lagnavano gl'industriali organizzanti, in quel tempo, le prime ingenti intraprese manifatturiere, nè i grandi appaltatori di lavori pubblici; poichè i nuovi arrivati offrivano, oltrechè una ben disciplinata e incorrotta energia, il loro lavoro per un prezzo relativamente irrisorio.

Ne erano invece sconcertati e dolenti i sostenitori del principio, ormai quasi totalmente fallito, che gli anglo-sassoni debbano incontrastabilmente dominare questo continente, impedendo alle altre razze, che pur hanno avuto nel mondo, ed hanno tutt'ora, un primato civile, la conquista morale e materiale della repubblica Nord-Americana. Così avvenne che il capitalismo, assillato dall'immediato interesse, e l'idealismo di razza minacciato e spaventato da lontani pericoli di confusione e di decadenza, vennero ad un inevitabile contrasto. Il quale, condusse poi all'azione del senatore Lodge del Massachusetts (uno degli uomini *più colti degli* Stati Uniti ed entusiasta, *alla lontana*, della civiltà latina), che presentò nel 1896 il primo *bill*, contenente una formula di esclusione degli analfabeti. Questo *bill* ebbe varia fortuna e fu sballottato dal Senato al Congresso, e dal Congresso al Senato, passando per numerosissime Commissioni separate e miste, fino a che, nel marzo di quell'anno, il progetto Lodge, approvato dalle due Camere, fu presentato al Presidente, che era allora Grover Cleveland. Questi, appose immediatamente il suo *veto* al tentativo restrizionista e motivò in un breve, ma stringente e conclusivo messaggio, la sua decisione, dovuta al fermo e sereno principio che la Costituzione, la tradizione e lo spirito degli Stati Uniti, non permettono l'esclusione di coloro che, con sinceri ed onesti propositi, vi cercano asilo e lavoro. Il Presidente democratico, che avea contro a sè Congresso e Senato, in maggioranza repubblicani, rigettò dunque il progetto in difesa della razza, che gli veniva dagli Stati più aristocratici e più autorevoli dell'Unione. Il Messaggio presidenziale, conteneva tra l'altre queste considerazioni:

« Un radicale cambiamento della nostra politica d'immigrazione mi è presentato. Finora abbiamo accolto tutti coloro che vennero a noi da terre straniere, eccettuati quelli le cui condizioni morali o fisiche, o di storia, rappresentavano un pericolo per il benessere e la salute nazionale. Fidandoci della zelante vigilanza del nostro popolo, a prevenire qualsiasi colpo alla nostra costruzione sociale, noi abbiamo incoraggiato i venienti dai lontani paesi ad azzardare la loro vita con noi, unendosi ai nostri sforzi per lo sviluppo di un vasto dominio, assicurandoli, in contraccambio, di una parte dei benefici e dei vantaggi della cittadinanza americana.

« Un secolo di crescita stupenda, in gran parte dovuta alla assimilazione di milioni di forti e patriottici cittadini di adozione, attesta il successo di questa generosa politica liberale, la quale, pur salvaguardando gli interessi del popolo, esige dagli emigranti soltanto salute fisica e morale e volontà ed abilità al lavoro.

« L'osservazione dei grandi risultati di questa politica nostra non può che suscitare sentimenti in sua difesa ».

E poichè il Lodge *bill*, parlava già di *undesirable immigration*, il Presidente ribatteva: « Il tempo in cui la stessa cosa fu detta di immigranti che, coi loro eredi, annoveriamo ora tra i nostri migliori cittadini, è di memoria recente ».

E sostenendo il senatore Lodge la necessità di istituire un esame consistente nella lettura di venticinque parole della Costituzione degli Stati Uniti nella lingua parlata dall'immigrante, fisicamente atto a leggere e superiore al sedicesimo anno di età, e tutto questo per la conservazione e la pace nazionale, contro le turbolenze e i disordini *importati*, Cleveland recisamente rispondeva: « Io non posso credere che noi saremmo protetti contro cotesti malanni limitando la immigrazione di coloro che non possono leggere nè scrivere in nessuna lingua venticinque parole della nostra Costituzione! Nella mia opinione, è infinitamente più sicuro ammettere centomila analfabeti che cercano tra noi un asilo ed opportunità di lavoro, che accogliere soltanto uno di quelli sregolati agitatori e nemici di controlli governativi, i quali sanno leggere e scrivere, ma si dilettano a sollevare, con violenti discorsi, gli ignoranti inclinati ad una esistenza pacifica, inducendoli a disordini ed a tumulti ». E aggiungeva più oltre: « Se qualche particolare elemento della nostra immigrazione analfabeta è da temersi per altre ragioni che l'analfabetismo, queste cause dovrebbero essere considerate direttamente, anzichè fare dell'ignoranza un pretesto per l'esclusione, a detrimento di quegli immigranti analfabeti contro i quali la reale causa di lagnanze non può essere sostenuta ».

Dopo aver considerato, caso per caso, le moltissime resultanze ingiuste e dannose che il *bill* del senatore Lodge avrebbe creato, specialmente per i parenti diretti degli immigrati già residenti degli Stati Uniti, e avere validamente combattute tutte queste odiose e incomplete disposizioni, il Presidente così decisamente concludeva:

« Un attento esame di questo progetto mi ha convinto che, per le ragioni esposte e per altre non specificamente qui espresse, le sue disposizioni sono senza necessità crude e oppressive, e che, per il loro difetto di costruzione, causerebbero vessazioni ed in pratica resulterebbero dannose ai nostri cittadini ».

* * *

Dopo questo primo tentativo che ebbe la sorte di cadere sotto la lucida **ed esauriente critica del Presidente Cleveland, uomo retto e determinato,** incapace di sottostare a qualsiasi convenienza di partito, molti altri, a più riprese e in varie forme, ne furono fatti. Si può dire che ad ogni legislatura corrisponde un progetto di limitazione dell'immigrazione, specialmente diretto ad intralciare l'immissione di nuovi rappresentanti delle razze sud-europee. Uno tra gli altri fu il *bill* Gardner (del Massachusetts) che propose nel 1905 l'elevazione della tassa di entrata negli Stati Uniti da due a quaranta dollari per persona! Ma tutti questi progetti, o nelle Commissioni, o al Senato o alla Camera, furono, per una ragione o per l'altra, rigettati. Fino a che il rappresentante Burnett propose al Congresso un nuovo progetto di limitazione basantesi soprattutto sull'esclusione degli analfabeti.

Il Burnett (che si potrebbe per certe sue peculiari abitudini chiamare il Papadopoli dell'Alabama) rappresenta l'elemento aristocratico del Sud, avverso a considerare gli stranieri immigrati come i negri e poco propenso ad abituarsi al fatto, manifesto ed incontrastabile, che gli europei meridionali non han proprio nulla a che fare con le razze del Congo e del West-Africa, e che possono e sanno in tutti i modi, dimostrare un'essenziale e pericolosa differenza.

Contemporaneamente al Burnett *bill*, il senatore Dillingham del Vermont (già Presidente della *Immigration Commission*, costituita allo scopo di studiare i problemi immigratori, il 20 febbraio 1907, la quale fece un rapporto, consumando diversi milioni in investigazioni e viaggi, eternato in una quarantina di volumi), presentò un altro progetto di simili atteggiamenti, che fu senz'altro approvato dal Senato.

Di questi due *bill* si pensò poi, conglobandoli, di formarne un solo, che nominatosi « Burnett-Dillingham *bill* » fu presentato definitivamente alle Commissioni miste il 7 agosto 1911. La Camera ed il Senato l'approvarono concordemente i primi di febbraio del 1913, ed il Presidente Taft, che aveva dieci giorni di tempo per decidersi, allo scoccare del decimo, 14 febbraio, appose il suo *veto*, con una breve lettera della quale le frasi significative sono queste: « Ritorno il *bill* Burnett-Dillingham senza la mia approvazione. Faccio questo con grande riluttanza, poichè esso contiene molti apprezzabili emendamenti alla presente legge di immigrazione, alla quale assicurerebbe maggior certezza nell'esclusione degli immigranti non desiderabili. Il progetto fu fortemente sostenuto da ambedue le Camere, ed era raccomandato da una competente Commissione dopo estese investigazioni ed accuratamente delineate conclusioni. Ma io non posso convincermi a firmare un progetto che nella sua principale disposizione viola un principio, che dev'essere difeso nei riguardi della nostra immigrazione. Mi riferisco all'analfabetismo ».

Dopo questo *veto*, illustrato da un rapporto del segretario Nagel del Commercio e Lavoro, vi furono nuove votazioni sul *bill* al Senato ed al Congresso, poichè la Costituzione degli Stati Uniti stabilisce che, non ostante il *veto* del Presidente, una legge possa andare in vigore se ottiene, dopo questo *veto*, due terzi di maggioranza nell'una e nell'altra Camera. Il Senato riapprovò il *bill* con settantadue *sì* e nove *no*. La Camera rivotò con duecentotredici *sì* e centoquattordici *no*: queste progetto fu dunque rigettato per il voto di soli cinque rappresentanti!

* * *

Ma, coloro che non credono nell'utilità dell'immigrazione slava e mediterranea, e che vedono anzi divenire sempre più pericoloso, specialmente nel mondo della finanza e del lavoro, lo sproporzionato aumento di operai e braccianti, rispetto alle attuali risorse del paese, sostenuti in questo energicamente dall'*American Federation of Labor*, immensa unione di protezione operaia americana, non si son dati per vinti e anzi ritornano ora alla carica, con molto maggiore impeto e miglior speranza di vittoria. L'antico sogno del senatore Lodge e dei suoi amici puritani del Massachusetts, non è più la base della legge restrizionista. Allora i capitalisti sostennero l'immigrante contro l'idealità anglo-sassone scesa in campo a difendere i principî di razza e di tradizione. Ora invece è la massa operaia, gli stessi ammessi per il liberalismo di ieri, che si ribellano contro i nuovi arrivanti e tentano di ostacolarne l'entrata. Il movimento odierno, non è più di concorrenza morale, ma di pura concorrenza economica. I lavoratori degli Stati Uniti, si sentono già troppi a sfruttare largamente il paese nel campo agricolo ed industriale. E non perchè questo sia vero di fatto e assolutamente, ma, perchè in questo momento, non volendo i nuovi immigranti avviarsi allo sfruttamento delle terre lontane, si ammassano temporaneamente nelle grandi città, dove un immediato danno per la sovrabbondanza di mano d'opera è risentito. Dunque, il movimento violento ed energico che si nota a favore di un progetto che, escludendo gli analfabeti ridurrebbe, con gl'italiani, almeno del 50 per cento, il numero degli immigranti del Sud-Europa, che vengono annualmente in questo paese, è dovuto all'ansia di eliminare una sempre più temibile concorrenza nel campo del lavoro.

E, per personale convinzione, e pressioni politiche di associazioni potentissime, il rappresentante Burnett ha ripresentato il 13 giugno 1913 un nuovo « bill » restrizionista, simile in tutto al precedente: questo progetto, elevando la tassa di entrata negli Stati Uniti da $4 a $5: quattro mesi dopo l'approvazione di esso, tutti coloro che hanno sedici anni di età, e che sono fisicamente capaci di leggere, debbono, per entrare negli Stati Uniti, saper leggere una lingua o un dialetto qualsiasi. Però, i già residenti in questo paese possono far entrare, anche se analfabeta il padre, se abbia più di 55 anni; la moglie, la madre, la nonna, figlie vedove, anche se non sappiano leggere. Per stabilire se gli immigranti son capaci di leggere, devono farlo davanti ad un'apposita commissione su cartelli stampati per ordine del segretario del lavoro e contenenti non meno di trenta e non più di quaranta parole di ordinario uso nella lingua o dialetto che gli immigranti parlano. Di questi cartelli se ne preparerebbe un grandissimo numero e ciascuno sarebbe differente dagli altri. Queste disposizioni non si applicherebbero agli immigranti che già ammessi negli Stati Uniti si recassero da uno Stato all'altro, attraversando un paese straniero, come per esempio, quelli che andassero nell'Alaska attraverso il Canadà.

Una clausula interamente nuova, che contiene questo « bill » è quella di istituire degli ispettori d'immigrazione e sanitari a bordo dei piroscafi che trasportano passeggieri di terza classe venienti agli Stati Uniti o ritornanti in patria. Il progetto dice: Il Segretario del lavoro e commercio può quando e dove lo creda necessario, mettere ispettori e ispettrici per sorvegliare a bordo i passeggieri di terza classe sui piroscafi tanto venienti quanto andanti, per rapportare, dopo aver accuratamente osservato durante il viaggio, sull'indole di questo o quell'immigrante. Questi ispettori, dovrebbero pure viaggiare in terza classe e stare costantemente insieme agli immigranti stessi, uomini e donne.

Inoltre aggiunge: Quando e dove lo creda necessario, il Segretario del lavoro e commercio può ordinare a bordo dei piroscafi, trasportanti passeggieri di terza classe, un medico del Servizio federale il quale avrebbe poteri che coincidono perfettamente con quelli del nostro Commissario Regio.

Naturalmente, sarebbe in piena libertà del Segretario del lavoro e commercio di ordinare medici o ispettori sulle navi provenienti dal nord e dal sud Europa. Come si può bene e facilmente immaginare, le disposizioni stabilite in questo progetto sarebbero, specialmente applicate per le linee di navigazione del sud e per quelle russe del Baltico.

Il Burnet bill, presentato il giugno dell'anno passato, come ho detto, è stato approvato il 16 dicembre scorso dalla Commissione del Congresso per lo studio dell'immigrazione.

Intanto, il senatore Dillingham, il quale non vuol rimanere indietro al suo collega della Camera bassa, ha proposto e sostiene un nuovo progetto col quale cambia totalmente e radicalmente la sua attitudine: propone che non siano ammessi negli Stati Uniti di emigranti nuovi di ciascuna razza più del 10 per cento di quelli già residenti secondo il censimento federale del 1910 e non naturalizzati. Questo bill è stato già approvato dalla Commissione del Senato.

E' da notarsi, che tanto il rappresentante Burnett, quanto il senatore Dillingham sono democratici e che questo partito ha una forte maggioranza in entrambe le Camere.

* * *

Come già è stato detto, l'approvazione di questi progetti, anche se conglobati, porterebbe un gravissimo contraccolpo alla nostra emigrazione che, purtroppo, è afflitta da circa il cinquanta per cento di analfabeti.

Qualcuno crede, e forse a ragione, che questa grave disposizione degli Stati Uniti, se porterebbe un colpo fatale all'emigrazione degli slavi, dei turchi, degli arabi, dei balcanici, etc. non sarebbe irreparabile danno al nostro movimento emigratorio. Si dice che, se anche per un certo tempo l'affluenza del nostro elemento meridionale venisse ad essere sensibilmente ridotto, il Governo ed il popolo italiano saprebbero bene affrettarsi a risolvere il problema dell'analfabetismo del nostro paese. Sostengono anzi alcuni, che le popolazioni delle nostre provincie meridionali, per tanti anni mostratesi ribelli alla scuola obbligatoria, e perfino alle nuove scuole appositamente istituite per gli emigranti, vedendosi mancare, per colpa loro, una probabilità di lavoro, di guadagno e di conseguente prosperità, faranno quel piccolo sforzo di volere e di energia che basta a mettere le masse in condizione di leggere, su un cartello stampato, trenta o quaranta parole di uso comune nella propria lingua.

Ma non è questo lo spirito con cui in Italia dovrebbe considerarsi l'atto degli Stati Uniti quando i nuovi progetti, approvati dalle due Camere fossero firmati dal Presidente Wilson, che è un accanito liberista e che ha fatto parte fino al giorno della sua elezione del Comitato generale della Lega nazionale per la libera immigrazione. Poichè tanto nell'essenza della legge riguardante gli analfabeti, quanto nelle disposizioni speciali che si vorrebbero prendere, istituendo ispettori e medici a bordo delle navi recanti immigranti, è facile notare un atto di poca simpatia e di poca cordialità verso la nostra immigrazione, e conseguentemente verso la nostra razza ed il nostro paese. Poichè, come ben diceva nella sua mirabile critica il Presidente Cleveland, gli analfabeti non sono la causa prima delle tristi condizioni in cui certe parti di questo paese si trovano, ma sono invece le leggi e coloro che dovrebbero applicarle, che, in queste parti, gli immigranti tutti e gli analfabeti in ispecie, non difendono e non proteggono da coloro i quali, indigeni o stranieri (e se stranieri certo non analfabeti nel senso materiale della parola) compiono opera continua ed indisturbata di sfruttamento e di rapina. Poichè, dovrebbe essere speciale cura di questo paese non escludere dall'immigrazione ignoranti galantuomini, ma quelle tali persone che da tutte le nazioni di Europa, con precedenti notorii, convengono qui con il solo scopo di far fortuna a qualsiasi costo.

E quel che rende ancor più chiaro e sensibile il fatto che il Burnett bill è diretto, se non interamente, in gran parte, contro di noi, lo dimostra il fatto della voluta istituzione di medici ed ispettori a bordo di navi straniere trasportanti immigranti, senza nemmeno accennare che il Governo italiano ha istituito da anni, e con resultati di meravigliosa efficacia, i Commissari Regi, i quali, sotto ogni aspetto, a bordo di ogni nave, nelle acque della Patria, ed in porti stranieri, hanno sempre dato, nel modo più evidente e più manifesto, prova della loro efficenza morale, civile e scientifica, dimostrando come gli ufficiali della Marina italiana sappiano fare, in ogni campo d'attività, il loro dovere.

L'ambasciatore Cusani, ha già invitato il Governo di Washington a considerare questo fatto di luminosa evidenza, ma è da sperarsi che il Governo di Roma non mancherà, in qualsiasi modo, di far sentire al Presidente Wilson, mente chiara e serena, capace di intendere ed apprezzare senza reticenze, una questione di dignità nazionale, che l'istituzione di un ispettore medico a bordo delle navi partenti dai porti italiani ed aventi a bordo un Commissario Regio, deputato a proteggere gli interessi dei connazionali, non sarebbe altro che una espressa sfiducia per le nostre autorità e per un suo rappresentante. La qual cosa, naturalmente, sarebbe per i sensi di cordialità e di amicizia sincera e disinteressata che fin oggi son corsi fra gli Stati Uniti d'America ed il nostro paese, e per un elementare ma imprescindibile senso della dignità nostra, assolutamente inammissibile.

Che sia nostro e immediato e impellente dovere, per il decoro della nazione e per la sua forza espansiva, por termine alla dolorosa e avvilente situazione in cui una forte percentuale del nostro popolo giace a causa dell'analfabetismo, noi non possiamo negarlo.. E, queste lezioni aspre e dure che ci vengono dall'estero, e specialmente da paesi ai quali chiediamo uno sbocco per la nostra super-popolazione, devono rendere ancor più gagliardi e più decisivi gli sforzi nostri diretti ad eliminare con rapidi atti di energia e con virile costanza l'analfabetismo anche dalle regioni più povere e meno fortunate d'Italia.

Se i progetti restrizionisti avranno, come è probabilissimo, l'approvazione del Congresso e del Senato e se il Presidente Wilson, per ragioni di partito, e per influenza di gravissimi problemi interni, non potrà ribellarsi alla volontà di un'enorme maggioranza democratica, il nostro Governo ed il nostro popolo dovranno dar prova, l'uno per amor proprio e per dovere, l'altro per buon senso d'interesse, di saper mettere in brevissimo tempo tutti i cittadini in condizione di poter leggere le parole comuni della loro lingua, che al Dipartimento del commercio e del lavoro piacerà scegliere nel nostro abbondante vocabolario.

Per quel che riguarda gli ispettori ed i medici federali a bordo delle nostre navi, o di quelle che partono dai nostri porti, l'Italia potrà legittimamente e fermamente sostenere che la protezione ed il controllo dei cittadini italiani prima che tocchino il suolo degli Stati Uniti, è suo assoluto ed esclusivo compito, e che nessuna altra nazione, in nessun caso, può violare e limitare questo suo sacro diritto.

ALBERTO TARCHIANI.

Teatri ed Arte

Alla "Società del Quartetto,,

Il « quartetto vocale Bataille » di Parigi, invitato dalla nostra *Società del quartetto*, ha tenuto iersera alla Sala Costanzi il primo dei due suoi concerti. Audizione estremamente lunga (basti dire che nel programma erano comprese ventitrè composizioni), ma confortata da applausi, talora assai vivi e sinceri.

A voler parlare in dettaglio di tutti quei lavori eseguiti, ci vorrebbe gran tempo e molto spazio: per questo, ci rinunziamo. Diremo piuttosto che quel « quartetto vocale » apparisce organico, omogeneo e animato da un sacro fervore d'arte. In difetto di una esatta intonazione, i quattro cantori mostrano un affiatamento straordinario e sopra tutto sei pezzi a rapida sillabazione e sostenuti da un ritmo assai marcato, riescono ad ottenere effetti mirabili.

Meglio si convengono al *quartetto Bataille* le composizioni di carattere gaio, quasi popolaresco che quelle di tipo austero: così se i canti del *Beethoven*, dello Schumann, del Bach, di Orlando di Lasso, del Saint-Saëns, ecc., lasciarono il pubblico abbastanza freddo, i leggiadri pezzi del Costeley e del Letorey, la *Brunette* di un anonimo del XVIII secolo e il *Madrigal* di G. Fauré ottennero un pieno e significativo successo. *La Fontaine de Caraouet* del Letorey e *Las, je n'iray plus* del Costeley ebbero anche gli onori della replica.

Dunque, a parte la monotonia derivante dalla interminabile successione dei brani tutti vocali e sempre a quattro voci, il concerto di ieri può dirsi riuscitissimo e le simpatiche accoglienze che le signore Mayrand e Ieanès, il tenore Sayetta e il basso Bataille (direttore del quartetto) hanno ricevuto dal pubblico romano, appariscono ben meritate.

Stasera, alle 21 e nella stessa sala, secondo ed ultimo concerto del *Quartetto Bataille*, con un programma vastissimo che va dal Donato (1580) e dal Passerau (1680) sino a César Cui e Reynaldo Hahn.

AVGVSTEVM

Domenica prossima, alle 16 precise avrà luogo il secondo concerto del valentissimo maestro Leopoldo Reichwein con un programma assai bello, nel quale, tra l'altro, figurano un *Concerto* del Vivaldi e la gigantesca *Sinfonia domestica* di Riccardo Strauss.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Anche iersera, la replica del *Parsifal* si svolse dinnanzi ad un uditorio eletto e numeroso. Grandi applausi salutarono gli interpreti valorosi dell'opera e specialmente la signora Pasini-Vitale, il tenore Perea e il baritono De Luca che appunto si congedava dal pubblico romano dopo un'invidiabile serie di trionfi.

Il maestro Vitale diresse col solito impegno e si ebbe calorosissime ovazioni dopo ogni atto.

Questa sera riposo e domani prima dell'*Iris* nella interpretazione mirabile di Emma Carelli ed Ippolito Lazzaro. La parte di *Kioto* verrà sostenuta dal baritono Patino e quella del *Cieco* dal basso Bardi. La finissima cantatrice nostra concittadina assumerà la parte della *Guecha* e il tenore Boscacci canterà la « serenata del Cenciaiuolo ». Un complesso di artisti veramente straordinario che affida di una perfetta esecuzione del dramma mascagnano.

Domenica poi, alle 17 precise, ultima e, purtroppo, definitiva replica a richiesta generale del *Parsifal* a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma.

In memoria di Luigi Biagi
Una scuola di recitazione

Un nostro assiduo, a proposito d'una nostra nota riguardante un bassorilievo che Tommaso Salvini ha fatto porre su la tomba dell'illustre maestro di recitazione Luigi Biagi, ci fa notare come siamo incorsi involontariamente in errore: il Biagi è sepolto a Trevi e non a Crispino.

Lo stesso lettore ci ha informati come in memoria del Biagi, e nominata dal suo nome, sia stata fondata una scuola di recitazione e società filodrammatica diretta da Giovannina Aliprandi che ebbe mirabile fama d'attrice e che recitò a fianco delle più pure glorie del nostro palcoscenico. Plaudiamo alla bella iniziativa.

" L'ultima volta ,,

E' il titolo di una commedia di Vincenzo Fraschetti che prescelta in un recente concorso sarà prossimamente rappresentata dalla compagnia Falconi-Zoncada.

La serata di Ninchi all'«Argentina»

Domani, come annunciammo, serata in onore di Annibale Ninchi, con il *Cieco* di Bernardini.

Dopo, il Ninchi dirà di Giacomo Leopardi: *Il canto d'un pastore errante nell'Asia.*

Strepitoso successo di Rosalin alla Sala Umberto I

Rosalin, una italiana stella autentica, ha ieri sera riportato un trionfo, dovuto esclusivamente alla grande arte sua e alla voce splendida che può competere con le migliori del teatro di opera. Infatti gli applausi, moltissime le richieste di *bis*. Assai festeggiati furono anche i *Caffero*, esilarantissimi e poi *Bodin* e le splendide attrazioni che completano l'ottimo programma.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo, per questa sera, lo spettacolo in onore di U. Piperno, con *Gli affari sono affari*, di Mirbeau, e il monologo: *Io mi porto contro*, di Fraccaroli. Domani, ripresa del *Ferro*; lunedì, una novità: *Volere*.

All'*Apollo*: — ricordiamo, per questa sera, la annunciata novità: *Redentor* di Vivante.

Al *Nazionale*: — proseguono le repliche di *Dall'ago al milione*, che ieri sera fu rappresentato a teatro esaurito e procurò unanimi chiamate agli interpreti.

Al *Quirino*: — si replicherà, domani, *'O balcone 'e Nusinella*.

La revue parigina al Salone Margherita

ottiene quell'entusiastico successo che le spetta per la riproduzione sincera e pittoresca di tutti gli ambienti parigini. Stasera replica preceduta da *Lina Millefleurs*, da *Gina Monies* e da tantissime altre dive.

Grande serata di gala in onore di Petrolini

Stasera alle 9.15 al *Teatro Adriano* avrà luogo la grande serata di gala in onore di *Petrolini*. Basta questo annunzio perchè stasera l'*Adriano* abbia l'aspetto delle grandi occasioni. Infatti chi non conosce la *verve* inesauribile di *Petrolini*, di questo valentissimo artista nostro concittadino? Sentir *Petrolini* significa godere e far buon sangue. Tutti i pubblici d'Italia accorrono in folla dove egli prodiga le risorse della sua grande comicità e versatilità. L'arte di *Petrolini*, arguttissima, piace immensamente da Torino a Palermo. E nessun comico è quanto lui applaudito e festeggiato. Ma ad accrescere la attrattiva dello straordinario spettacolo di gala di stasera, *Petrolini*, con gentile pensiero, offrirà come ricordo a coloro che v'interverranno, la riproduzione di un bozzetto dello scultore *Fausto Natali*, rappresentante *Petrolini* nella famosa parodia « *i salamini* ». Prezzi normali.

Votazione sul Tango e sulla Furlana stasera al Cinema-Olympia

Uno stuolo imponente prese parte anche oggi al *Referendum* per decidere quale delle due danze debba sussistere. Stasera ancora le urne saranno aperte, le danze si ripeteranno e le proiezioni saranno di splendida novità, cioè: *Il Lappone randagio*, grandioso lavoro della *Bioscope*; *L'Hôtel della stazione*, commedia brillante *Gaumont* e le ultime attualità di *Gaumont*.

SPETTACOLI del 6 Febbraio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Redentor*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Le signorine della villa accanto*.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

VENERDI', 6: **RIPOSO**

SABATO 7 ore 21 precise (18.a in abbon.) prima rappresentazione

IRIS

con Carelli Emma - Boninsegni Margherita - Lazzaro Ippolito - Patino Ciro - Bardi Giovanni.
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra EDOARDO VITALE

DOMENICA 8 ore 17 (fuori abbon.) a prezzi popolari (secondo la convenzione con il Comune di Roma) ultima e definitiva rappresentazione diurna dell'opera:

PARSIFAL

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Dall'ago al milione*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Girolino e Pirsiè*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Gli affari sono affari*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — Grande spett. teatrale ultime novità *Pathé*.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REALE — Venerdì cinematografico dal vero; attualità, sports, *films* artistiche, ecc.

REGINA — *Amore bendato*, in tre atti, grande esclusività della *Celio Film*, ecc.

Una conferenza per la pace all'Aia
proposta dagli Stati Uniti

LONDRA, 6, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

« Il ministro degli Esteri, Bryan, per desiderio personale del presidente Wilson, manderà quanto prima una nota-circolare alle Potenze proponendo la convocazione di una terza conferenza per la pace all'Aja. Il presidente ha detto oggi che il ministro degli Stati Uniti in Olanda ha già informato la regina Guglielmina del prossimo invio della Nota alle Potenze. Il Governo americano si è deciso a questo passo dopo che ciascuno dei Governi europei aveva rifiutato di prendere l'iniziativa ».

Un "geyser,, a Filippechti

BUCAREST, 6.

A Filippechti, presso Moreni dove si sono trovate grandi quantità di petrolio, si è verificata improvvisamente un'eruzione d'acqua bollente fortemente salata, che è salita ad altezza considerevole con un rumore percettibile a dieci chilometri. Intorno a questo *geyser* si trova una cresta di sale di circa 500 m. di larghezza. Geologi stranieri sono accorsi sui luoghi per esaminare questo fenomeno naturale.

Premi di fondazione Gautieri

L'Accademia Reale delle Scienze di Torino conferirà nel 1914 un premio di fondazione Gautieri all'opera di Letteratura, Storia letteraria, Critica letteraria, che sarà giudicata migliore fra quelle pubblicate negli anni 1911-1913. Il premio sarà di L. 1600, e sarà assegnato ad autore italiano (esclusi i membri nazionali residenti e non residenti dell'Accademia) e per opere scritte in italiano. Gli autori, che desiderano richiamare sulle loro pubblicazioni l'attenzione dell'Accademia, possono inviarle a questa. Essa però non farà restituzione delle opere ricevute.

Giornale dei giornali

La furia pittorica di Van Gogh

Sul pittor Van Gogh, un collaboratore di *Les Marges* racconta qualche interessante episodio da cui traspare chiaramente il temperamento indipendente dell'artista originale. Egli ricorda fra l'altro come Van Gogh all'età di trentun anno si recò a studiare all'Accademia di Anversa. Cominciò con l'entrare nella classe di pittura dove insegnava il professor Veriat. Questa classe contava circa sessanta alunni. Van Gogh giunse una mattina vestito di una casacca rossa all'uso di mercanti di bestiame fiamminghi e coperto il capo con un berretto di pelo. Per tavolozza aveva preso la tavola d'una cassa che aveva servito a contenere dello zucchero. Gli alunni dovevano dipingere quel giorno due lottatori che posavano nudi fino alla cintola e Van Gogh si mise a riprodurli febbrilmente, furiosamente, con una rapidità che meravigliò i suoi condiscepoli. Aveva fatto tale sperpero di colori che tutte le tinte piovevano letteralmente dalla tela sul pavimento. Quando il professore vide quello spettacolo considerò il nuovo alunno con aria sdegnosa e poi esclamò: « Io non correggo questa porcheria. Ragazzo mio, andate subito alla classe di disegno! » Van Gogh, pieno di collera e tutto rosso, se ne andò, senza mostrare la sua irascibilità, alla classe di disegno e vi restò alcune settimane disegnando con ardore, con accanimento e strappando il più delle volte i disegni di cui non era contento. Già da allora l'artista stupefaceva tutti per la rapidità con cui lavorava e rifaceva lo stesso disegno dieci o quindici volte. Van Gogh doveva spiegare poi ai suoi amici e al suo fratello Teodoro che lavorare presto non voleva dire per lui lavorare meno seriamente, come obbedendo ad una lucidità terribile. In una sua lettera si leggono queste parole: « Bisogna creare presto presto, in furia, come il falciatore che nello splendore del sole, silenzioso, non pensa che al suo lavoro ».

Le origini del giornalismo nipponico

Nella colossale corrente di cultura cinese che direttamente o per il tramite della Corea passò nel Giappone è strano — nota un corrispondente del *Momento* — che non passasse nulla che spingesse un popolo eminentemente imitatore come il giapponese ad importare anche il giornalismo, questa forma di letteratura che in Cina sale a data antichissima. Quando dopo un periodo di relazioni con gli Stati occidentali e di libera propaganda cattolica, lo *Shogun Jemitsu* insospettito sulle possibili ambizioni degli europei, volle interdire ogni comunicazione con questi, gli olandesi vennero autorizzati a rimanere in una piccola isola nel golfo di Nagasachi, Deshima o l'isola di uscita, unita alla terra con un piccolo ponte che era guardato giorno e notte da soldati giapponesi. A poco a poco questa severità di isolamento venne raddolcita e le relazioni tra la terra ferma e questi quasi-coatti ricominciarono. Da queste relazioni appunto nacque il giornalismo. Ai mercanti olandesi giungevano più o meno regolarmente da Batavia le notizie e i giornali del lontano mondo occidentale. Di queste notizie avidissimi erano i giapponesi. I mercanti olandesi pensarono allora che un ottimo dono al governatore di Nagasachi sarebbe stato un regolare estratto di questi giornali e l'estratto regolarmente compilato da quanto giungeva da Batavia veniva periodicamente inviato al governatore. Questi, alla sua volta, nei rapporti al governo centrale, cominciò ad accludere tradotto questo estratto. Questa strana raccolta di notizie, inviata regolarmente dal governatore di Nagasachi alla Corte di Pedo doveva essere il capostipite del giornalismo giapponese. Ad una non differente fonte attingeva il proprio materiale il primo tentativo di periodico indigeno, il «Giornale di Batavia». Però dopo breve anemica vita dovette interrompere la pubblicazione. Al 1864 risale il primo giornale veramente giapponese che iniziò le sue pubblicazioni a Jokohama. Esso era diretto e redatto da giapponesi, dei quali uno semplice marinaio aveva una volta fatto naufragio sulle coste americane e si era stabilito agli Stati Uniti da dove era poi tornato nel Giappone con una discreta conoscenza di inglese, sicchè poteva tradurre i giornali che gli venivano dall'America.

Per una culla napoleonica

La nascita a Bruxelles d'un erede del principe Vittorio Napoleone ha richiamato alla memoria di un collaboratore della *Gazzetta del Popolo* la nascita d'un altro Napoleonide, che pareva destinato a raccogliere la fortuna e la gloria della stirpe: il «Principe Imperiale», figlio di Napoleone III. Il principe Napoleone Eugenio nacque il 16 marzo 1856, la domenica delle Palme, nei giorni che precedettero la conclusione della campagna di Crimea col trattato di Parigi. Durante l'intera notte dal 15 al 16 marzo Parigi aveva atteso di minuto in minuto la voce del cannone.

Sulla soglia della camera dell'imperatrice — vegliata da Napoleone e dalla contessa Montijo — stavano in trepidante aspettativa la principessa d'Essling, maggiordoma di Corte, la duchessa di Bassano, dama d'onore, la moglie dell'ammiraglio Bruant, destinata ad essere la governante del nascituro. Nel « salone verde » delle Tuileries c'erano il principe Napoleone, la principessa Matilde e i membri della Casa civile dell'imperatore, nel salone dell'imperatrice stavano i grandi ufficiali della Corona, i ministri, i marescialli, gli ammiragli, le dame di palazzo della sovrana. Il principe imperiale venne alla luce alle tre e mezza del mattino. La governante lo presentò all'imperatore, all'imperatrice, al principe Napoleone, al principe Luciano Murat, al ministro di Stato Achille Fould ed al guardasigilli Abbatucci; designati questi due ultimi a presenziare la nascita. Mentre i dottori Conneau, Dubois e Corvisart firmavano il primo bollettino da trasmettere al *Moniteur*, mentre speciali corrieri recavano l'annunzio ai presidenti dei grandi Corpi dello Stato, il cannone degli Invalidi cominciò a tuonare. La popolazione della capitale ebbe un unico sussulto. Come mezzo secolo prima, nel 1811, s'era fatto per il Re di Roma, si contarono ad una ad una le salve. Per una principessa sarebbero state ventuna, cento e una per un principe. Quando rintronò il ventunesimo colpo, fu in tutte le case un'esplosione di giubilo: la corona imperiale aveva il suo erede!

Il « collaboratore »

In Francia, si sa, è più in onore che da noi la voga di commedie create da due scrittori « in collaborazione ». Ed ora Maurice Dekobra, scrivendo sul *Journal* di questioni di teatro, si occupa nella sua prima lezione del concetto di « collaboratore ». — Che cosa è un collaboratore? — domanda. E risponde: — Un collaboratore è un signore che sostiene sempre di aver scritto lui tutto il lavoro. — A che serve il collaboratore? — A far recitare il lavoro e incassare tre quarti dei diritti d'autore. — Quali sono i vantaggi della collaborazione? — In caso d'insuccesso esso serve a rovesciare la responsabilità sul collaboratore. — Quale è il collaboratore che possiede maggior talento? — Sempre l'altro. — Perchè i lavori teatrali scritti in collaborazione hanno di regola molti personaggi? — Perchè ciascuno dei due autori ha da fare una parte a una quantità di buone amiche. — Da che cosa si può riconoscere il collaboratore più vecchio? — Dal fatto che fa la corte all'attrice più giovane. — Per quel collaboratore il direttore sente maggiore simpatia? — Per quello che si fa vedere di meno. — Come si può ottenere la riconciliazione di due collaboratori che si sono inimicati? — Raccontando ad X tutto il male che si dice di Y e ad Y tutte le volgarità che si affibbiano ad X. — Quando diviene pericoloso un collaboratore? — Quando promette di invitare moltissimi amici alla prova generale.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Prodromi elettorali

All'Associazione Liberale Romana

L'assemblea generale dei soci fondatori della « Associazione Liberale Romana » è convocata per le ore 21 di sabato 27 corrente nella sala gentilmente concessa dal conte Galloni in via de' Pontefici n. 57, per procedere alla elezione del presidente, di due vice-presidenti e di 18 consiglieri. Secondo l'art. 19 dello statuto la votazione può anche farsi per lettera in apposite buste sul genere della busta Bertolini per le elezioni politiche. Naturalmente, pur votando per lettera, i soci devono intervenire all'assemblea, che è anche convocata per uno scambio d'idee sulla attuale situazione dei partiti in Roma e sulla prossima lotta elettorale amministrativa.

Per il Consiglio della nuova Associazione, che va assumendo una notevole importanza per le numerose adesioni che giungono, dopo la approvazione dello statuto, di cui abbiamo data notizia, e che ne spiega nettamente ed apertamente lo scopo e le direttive, si fanno alcuni nomi che sono garanzia per sè stessi di lavoro attivo e fecondo: Adolfo Apolloni, il principe don Carlo Torlonia, il senatore conte Alberto Cencelli, presidente della Deputazione provinciale, il conte Gian Giacomo Della Somaglia, l'on. Monti-Guarnieri, l'architetto Annibale Sprega, l'on. principe don Giovanni Torlonia, il generale Bompiani, Aristide Sartorio, l'on. Manfredo Manfredi, il senatore don Fabrizio Colonna, l'on. Domenico Oliva, il prof. Tito Gualdi, l'ammiraglio Marselli, ecc. ecc.

Fra le adesioni all'Associazione ultimamente pervenute, vi sono quelle del comm. Torquato Poggi, capo divisione al Ministero della guerra, del cav. Filippo Allemand, capo sezione al Ministero dei LL. PP., del comm. Riccardo Marselli, capo divisione al Ministero della marina, del comm. Gustavo De Rosa, sostituto procuratore generale alla Corte dei conti, del dott. Livio Marchetti, capo sezione al Ministero di agricoltura, il comm. Guglielmo Piastri, capo divisione al Ministero delle finanze, l'architetto Gustavo Giovannoni, l'avv. Francesco Di Benedetto, il comm. Nicola Lazzaro, il comm. Pasquale D'Urso, il comm. A. Cavaceppi, il senatore Giacomo Balestra, l'on. Vinai, il duca di Mulignano, il principe Ruspoli di Poggio Suaso, l'avv. Aldo Vecchini, il comm. Evaristo Garroni, il comm. Antonio Boggio, l'ing. Oreste Coari, il cav. Giovanni Venti, direttore del Credito agrario del Lazio, l'on. Bronciaglia, il comm. Carlo Grillo, il cav. Augusto Sebasti direttore del Credito provinciale e moltissimi altri.

* * *

La Commissione provvisoria comunica:

Si raccomanda ai soci di trasmettere con sollecitudine alla Presidenza medesima le schede di votazione per lettera, avvertendo che all'infuori delle liste inviate con la circolare di convocazione e contenente un numero di candidati più che doppio di quello occorrente, qualunque altra lista è opera di auto-candidati di cui è bene non tener conto per non disperdere voti.

Ed a questo riguardo, l'on. Federzoni, ci scrive:

« Roma, 6 febbraio 1914.

Egregio signor Direttore,

Per le elezioni del Consiglio di Presidenza della nuova Associazione Liberale Romana, circola una lista nella quale figura il mio nome come proposto per la carica di vice presidente. Debbo dichiarare che non ho autorizzato alcuno a proporre per me tale candidatura, e che nel ben promettente sodalizio, destinato a riunire le migliori forze del vecchio glorioso partito liberale, intendo rimanere semplice gregario disciplinato, senza responsabilità direttive.

Le sarò grato, Signor Direttore, se Ella vorrà inserire cortesemente queste poche righe nella *Tribuna*.

Ossequi sinceri dal dev.mo

Luigi Federzoni.

L'Associaz. Operaia Costituzionale

per la coerenza politica

Si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione Operaia Costituzionale. Presiedeva il cav. Dante Grandi ex-consigliere comunale, ed erano presenti i consiglieri Filippucci, Tacchi, Sottani, Mari, Mariani, Eustachi, Sergo e Sola. Scusati: Capanno, Giuntella, Mibia, Sperandio e Cisotti.

Il Consiglio deliberò d'inviare sentite condoglianze alla famiglia Castellani e a quella del compianto comm. Bonelli.

Quindi il Consiglio tracciò un vasto programma di lavoro e d'iniziative d'indole politica ed economica che debbono accompagnare una più larga organizzazione ed una azione più combattiva dell'Associazione in favore di tutti quei lavoratori che, nell'ambito delle istituzioni, pur mirando a legittimi miglioramenti, vogliono anche rispettati gli interessi di tutte le altre classi sociali, e soprattutto tutelati efficacemente quelli più alti e più gelosi della patria.

Fra le iniziative suddette sono da rilevarsi quella di una larga riorganizzazione della sezione di mutuo soccorso, l'effettuazione di una seconda Esposizione regionale Operaia, l'organizzazione di visite annuali, a scopo di istruzione, per gli operai, ecc. ecc.

Furono anche presentati bilanci dell'Associazione e del Mutuo Soccorso.

Infine il Consiglio prese in esame la condotta politica tenuta da due soci nelle recenti elezioni, che il Consiglio stesso ravvisò in aperto contrasto con le direttive politiche dell'Associazione e con i principii fondamentali che la informano.

Il Consiglio li ha perciò ritenuti decaduti dalla qualità di soci.

" Circolo Savoia „

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale, per il rendiconto morale e finanziario dell'anno 1913 e per la rinnovazione delle cariche.

La imponente assemblea, di oltre 300 soci, venne presieduta dal comm. V. E. Bianchi, ed il nuovo Consiglio d'Amministrazione risultò, alla quasi unanimità, così composto: *Presidente*: Vecchiarelli avv. comm. Tommaso — *Vice-presidenti*: Arabia avv. cav. Guido, Bosmann rag. cav. Adolfo, Coltellacci arch. comm. Pompeo, Garroni avv. cav. Ernesto, Marincola di San Floro bar. comm. Evelino, on. Vinai Vittorio — *Segretario generale*: cav. uff. Gioacchino Flamini — *Segretari*: rag. Ignazio Concetti, Ruggero Guido Emili, Fausta Scifoni — *Cassiere economo*: cav. dott. Ulisse Rinaldi.

Consiglieri: Angelini Rota avv. Antonio, Antinori rag. Francesco, Barrera avv. cav. Giuseppe, Caldarera avv. Riccardo, Cartasegna avv. Luigi, Castellani avv. Leopoldo, De Gialimberti rag. cav. Paolo, Marino avv. comm. Giuseppe, Montesperelli avv. conte Fernando, Policreti avv. cav. Vincenzo, Rugelli D. Francesco, Severini Augusto, Spermano avv. Francesco, Travaglia cav. Plinio, Venturi cav. Francesco.

Consiglieri per i soci aggregati: De Feo Enrico, Fidani Angelo, Moretti Vincenzo, Nevi Aristide, Zampa Cesare.

Revisori: Colonnelli Giuseppe, Giovannelli dott. Giovanni Bono, Tesini Giuseppe.

Comitato elettorale: Presidente cav. Plinio Travaglia; Membri: Baldacelli Teodorico, Fondacci Andrea, Gioacchini avv. Guglielmo, Mazza avv. Adolfo, Poli Policrate, Vespasiani cav. Pietro.

Presidente delle assemblee: Bianchi comm. Vittorio Emanuele. *Vice-presidenti delle assemblee*: Alfa Cametti avv. cav. Silvestro, Libotte avv. Ottavio — *Segretario delle assemblee*: Pirani Alessandro.

La rivista "Sardegna!„

La interessante rivista mensile di vita sarda, fondata da Ugo E. Imperatori, si prepara a vivere in più ricca edizione: essa infatti, sarà pubblicata, dal primo del prossimo marzo, a Milano, dove sarà diretta da uno dei redattori ivi residente, Attilio Deffenu.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

L'appuntamento era oggi alla lontanissima Malagrotta, fuori Porta Cavalleggeri. La giornata — come tutti sanno — era bellissima e degna delle tradizioni romane. Parecchie persone si erano recate, come al solito, presso la tenda per ammirare lo spettacolo e per farsi ammirare.

Il *field* era così composto: il *master* principe don G. B. Rospigliosi, il conte di Campello, il marchese di Roccagiovine, il marchese Casati Stampa di Soncino, il conte Prinetti, il barone Gino Morpurgo, don Scipione Borghese, i fratelli Brenciaglia, il principe Schönburg-Hartestein, il conte Thurn, il signor Anderloni, il signor Querini, il principe Giovanelli, don Clemente Theodoli, il conte Palmieri, il principe di Paliano, il principe Odescalchi, il capitano conte Arrivabene, don Marino Torlonia, il signor Vitali, il conte Giuseppe Senni, il conte Revedin, il barone di Villanfagne, il barone Schribensky, il conte Szeptycki, il colonnello Dunn, il principe di Poggio Suaso, il conte di Dampierre, il capitano dott. Casali, gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto con il capitano Starita e molti ufficiali delle armi a cavallo.

Fra le amazzoni ricordo: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa di Roccagiovine, la contessa Thurn, madame Freland, la signorina Gaimbaro, donna Eleonora Ruffo di Scaletta, la contessa Barattieri di San Pietro, ecc.

Appuntamenti di caccia

Lunedì 9 febbraio 1914 — Tre Fontane (fuori la Porta San Paolo, strada a sinistra, chilometri 6).

Venerdì 13 detto — Maglianella (fuori la Porta Cavalleggeri, strada a destra, Kil. 7).

Lunedì 16 detto — Tomba di Nerone (fuori la Porta Flaminia, via Cassia, Kil. 9).

Venerdì 20 detto — Divino Amore (fuori la Porta San Sebastiano, strada a sinistra, Kil. 12).

L'appuntamento è come sempre stabilito alle 11 del mattino.

The danzante all'Hotel del Quirinale.

E' riuscito brillante ed animatissimo il tè danzante di ieri nel salone dell'Albergo del Quirinale, a beneficio della « Scuola preparatoria femminile operaia » e dell'« Istituto di Assistenza educativa ».

Vi hanno preso parte innumerevoli graziose ed eleganti signorine fra le quali ricordiamo:

Marchesa Quesada di San Pietro, contessa Celano, marchesa Laureati, contessa Memmo, contessa Gaspenni, baronessa Morpurgo, Ambrosi, Giardini, Moneta, Garofalo, Avanzini, Bevilacqua, Bolaffi, Dell'Olio, Galletti, Marcelli, Mortara, Onofri, Rossi-Doria, Salvadori, Galleani, Spaccamela, Manfredi, Vinai, Sabatini, Mariotti, Rovere, Luzzatto, Cortese, Clementi, Rossi, Giacomelli, Emanuelli, Morini, Ottone, Bianchi, Antonelli, Fontana, Moro, Bonanni, Praga, Esdra, Attilj, Berlenda, Cocchieri, Rodati, Galanti, Chicchi, Carzilli, Morato, Jacomoni, De Gaetani, Koderman, Pasetti, Cassini, Rovetto, Alimo, Manervi, Siena, Tucci, Grezzi, arbeda, Di Veroli, Dubs, Lagnuzzi, Boccacini, Bellati, D'Eramo, Orlandini, Koelman, Ariesti, Lanino, ed altre.

Gli onori di casa sono stati fatti con grazia squisita dalle signore Rosa Castelli Calderoni, presidentessa generale delle due Opere beneficate, e Clelia Quirico Berardi, presidentessa del Patronato, dalla segretaria signorina Fulvia Rossi-Doria e dal consigliere segretario avv. Tullio Leonardi.

GIULIO SECONDO.

Un discorso di Borgese sulla letteratura contemporanea

Ricordiamo che domani sabato 7 febbraio, alle ore 17.30, per iniziativa del Consiglio Nazionale delle donne italiane, G. A. Borgese inaugurerà alla sala di Piazza Nicosia il ciclo annunziato di conferenze sull'*Italia d'oggi nel pensiero e nell'arte*, trattando della Letteratura.

Il nome dell'acuto critico del *Corriere della sera*, la cultura del giovine professore dell'Università di Roma, l'originalità del suo pensiero e la facondia della sua parola richiameranno un grande uditorio alla Sala di Piazza Nicosia. Il ciclo delle conferenze alla Biblioteca femminile non poteva venire più degnamente inaugurato.

Le altre conferenze si svolgeranno nei sabati successivi: il 14, Giovanni Amendola parlerà delle correnti religiose e morali; il 21, Roberto Papini parlerà dell'arte. E poi, successivamente, Ildebrando Pizzetti, O. M. Corbino e Paolo Orano tratteranno della musica, della scienza e della politica.

Lettura di versi di G. Cena

Domani sera, sabato 7, alle ore 21, all'Università popolare (Collegio Romano) saranno letti versi di Giovanni Cena.

E' questa la prima volta che viene esposta al pubblico l'opera poetica del pensoso scrittore piemontese. I versi saranno tolti dai volumi *Madre*, *In umbra*, *Homo*.

D'Annunzio in polemica

Dice il proverbio che bisogna battere il ferro quando è caldo e molti critici di giornali italiani e stranieri, seguendo il consiglio dell'adagio, che poi sarebbe quello... della fretta, hanno vivacemente attaccato il forte lavoro dell'*Incommensurabile*, senza por tempo in mezzo. Altri, meno attaccati alla « sapienza dei popoli » hanno lasciato trascorrere qualche giorno prima di aprire il fuoco, per poter criticare più obbiettivamente. — Tra questi ultimi è *Oronzo Marginati*, il fiero e profondo collaboratore del TRAVASO DELLE IDEE, che pubblica nel numero di domani una lettera *monstre*. In questo numero, addirittura meraviglioso, sono trattati argutamente mille argomenti di scottante attualità, non escluso lo sciopero degli avvocati:

S'ode in Curia scoppiare una bomba;
Ben l'intende anche il guardasigillo
Di avvocati lo sciopero romba
Se lor data ragione non vien.
Quinci spunta per l'aria un cavillo,
Quindi un altro s'avanza spuntato,
Ecco appare un appello mancato,
Ecco un altro che pure vien men.
Già di mezzo sparito è il Cliente,
Già le toghe respingonsi e i tocchi,
Dappertutto v'è il dolce far niente,
Ogni foro, ahimè, vuoto si sta.
— Chi son essi? per quali begli occhi
Son venuti a combatter tal guerra,
Che alla borsa i cordini, ahimè, serra,
Gli avvocati di cento città?

Buona usanza pro Colonie per fanciulli poveri

Dante Coen, a nome pure della sorella e del fratello, ha inviato al presidente delle *Colonie estive marine e montane* per gli alunni poveri bisognosi di una delle scuole comunali di Roma, la somma di lire cento, per onorare la memoria della compianta madre, signora Ida Cagli-Coen, degna onoranza che si risolve in un'opera di redenzione e di elevazione umana a beneficio di miseri, derelitti fanciulli.

Che l'esempio venga largamente seguito!

Sulla vetta dell'Eta



Partirono ier l'altro da Roma, in vagone riservato, insieme agli skiatori ed alle skiatrici che si recavano ad Ovindoli per l'inaugurazione del nuovo Rifugio, i partecipanti alla gita al Pizzo d'Eta (2037 m.) organizzata dalla S. U. C. A. I. La più cordiale allegria regnò durante il viaggio, con non poca disperazione del personale ferroviario che ad ogni fermata vedeva vuotarsi il « Vagone Sucai » e che con molti stenti riusciva a cacciar dentro tutti per poter dare il segnale di partenza. Ad Avezzano le due comitive si separarono e con l'incomodo e buio treno di Roccasecca i Sucaini si diressero a Roccavivi dove doveasi pernottare. La bellezza del paesaggio illuminato dalla luna, lo scintillio di un cielo purissimo, le melanconiche e suggestive note di una fisarmonica suonata a meraviglia da un paesano, renderanno indimenticabile il pernottamento di Roccavivi a quanti vi parteciperono, e le danze improvvisate sul sagrato al chiaro delle lanterne fecero compiangere quei due o tre gitanti, che non eran più partiti per restare a Roma a ballare.

Alle cinque la sveglia, alle sei e mezzo, sotto la direzione di Mario Del Sordo, la partenza. Il sole compariva quando già gli escursionisti stavano per imboccare la fredda e ripida Val Macello designata per l'ascensione invece della solita e facile via per Roccavecchia. Sette ore durò la salita su neve ora molle, ora gelata, e l'unica difficoltà si presentò nella cornice gelata che coronava il vallone, una parete verticale di circa quattro metri, che costò molte fatiche a Del Sordo per poterla superare, una volta su il primo, gli altri salirono su con la corda. Dopo mezz'ora degli « urrah » fragorosi salutavano la bandiera della « Sucai » piantata sulla vetta, erano le 13.30.

Un secondo gruppo di gitanti partito la sera alle 20 da Roma, dopo aver pernottato ad Avezzano, era partito da Roccavivi alle 8.30, ma avendo trovata la via tracciata potè raggiungere il primo gruppo sulla cima, alle 14.

Il tempo magnifico permise di ammirare un panorama grandioso: il Tirreno scintillante sotto il sole, l'Adriatico azzurro che si mostrava tra il Gran Sasso e la Maiella, la incantevole valle del Liri, il bacino del Fucino, il lontano Vesuvio, e tutta una corona di candide cime vicine e lontane.

A scivoloni per la neve si iniziò verso le 16 la discesa, e quando con le lanterne i gitanti entravano in Roccavivi una folla acclamante li attendeva mentre una musica improvvisata intonava la Marcia Reale.

A mezzanotte i 20 gitanti tra cui la valorosa signorina Lollini, la terza donna che ha salito il Pizzo d'Eta, rientravano in Roma.

Ecco i nomi dei partecipanti: signorina Clelia Lollini, signori: Petit-Bon, Benini, Bacchiani, Mandroni, Samaritani, Bezzetti, Lazzarini, Sannetta, Ettorre, Angeletti, Di Capua, Cremonini, Falgheraiter, Canzini, Colenti, Perotti, Donati, Del Sordo.

Il mistero dei malandrini bendati

in casa dell'avv. Nigro

La domestica ed un possidente presentati al Procuratore del Re

La faccenda dell'aggressione patita dalla domestica Candida Ippoliti nella casa del suo padrone avvocato Nigro, in via Francesco Crispi n. 23, ha avuta — in seguito alle indagini della polizia — una soluzione alquanto inattesa se non assolutamente chiara. Egli è che una buona parte di mistero circonda ancora, non ostante l'operato attivissimo della polizia, lo strano fatto denunziato dalla stessa domestica Candida Ippoliti e da noi ampiamente narrato ieri.

La inattesa soluzione è questa: che la Ippoliti, senza l'arresto, è stata presentata dal capo dell'ufficio investigativo della questura centrale, cav. Rostagno, al procuratore del Re; ed eguale sorte, per iniziativa dello stesso commissario cav. Rostagno, è toccata — pure senza l'arresto — al possidente Pietro Belardelli che negozia in foraggi e che trovasi in rapporti, per ragioni legali, con l'avv. Nigro.

Un agente si presentò ieri sera, sul tardi, in casa del Belardelli, che abita con la moglie in via Cavour n. 357, presso piazza delle Carrette.

L'agente invitò il possidente a seguirlo in questura; e il Belardelli si mise subito a disposizione di lui, non senza manifestare una certa sorpresa.

Il Belardelli, che ha circa 30 anni ed è romano, è stato lungamente interrogato dal cav. Rostagno ieri sera sino a tarda ora della notte; ha trascorso la notte in questura e soltanto stamane è stato rilasciato in libertà dopo che il commissario gli ha notificato il suo intendimento di presentarlo al procuratore del Re quale mandante di due persone in casa dell'avv. Nigro per asportarne dei documenti ai quali lo stesso Belardelli annetterebbe grandissima importanza.

La storia dei documenti in questione, secondo le dichiarazioni della famiglia Belardelli, è la seguente. Il Belardelli ha avuti in eredità alcuni possedimenti a Riano; di essi è stata fatta una perizia e i documenti inerenti alla perizia sono stati affidati dal Belardelli all'avv. Nigro. In seguito il Belardelli si sarebbe lamentato con persone di sua famiglia del fatto che non avrebbe potuto riavere detti documenti dall'avv. Nigro che in compenso dell'assistenza legale prestata al Belardelli avrebbe avute dal Belardelli stesso 100 lire solamente in luogo delle 200 pattuite. Per riavere i suoi documenti il Belardelli, pur non avendo ancora provveduto al pagamento delle altre 100 lire dovute, avrebbe fatto ricorso al Consiglio dell'Ordine degli avvocati contro l'avv. Nigro. Tutto ciò, ripetiamo, asserisce la famiglia del Belardelli; la quale, a difesa di Pietro Belardelli, aggiunge non soltanto che questi è uomo assolutamente incapace di architettare una aggressione, sia pure per rientrare in possesso di documenti per lui importanti, ma che, allo stato delle cose, dopo il ricorso al Consiglio dell'Ordine, l'aggressione sarebbe stata assolutamente fuori d'ogni ragione.

Poichè il cav. Rostagno mantiene il più scrupoloso riserbo sull'interrogatorio del Belardelli, ignoriamo ciò che dall'interrogatorio stesso sia potuto balzar fuori a carico del possidente, così da indurre il funzionario a presentarlo al procuratore del Re. Forse a questa determinazione non è estranea la dichiarazione fatta dalla Candida Ippoliti, e cioè che la sera innanzi dell'aggressione, due individui, ai quali la Ippoliti non volle aprire non ostante le loro insistenze, picchiarono all'abitazione dell'avv. Nigro e richiesero i documenti del Belardelli; richiesta alla quale la Ippoliti non volle aderire, tanto meno quando, telefonato al suo padrone che si trovava nello studio di un collega ed amico suo, si sentì raccomandare dall'avv. Nigro di non aprire a nessuno e di non consegnare nulla ad alcuno.

Come ieri dicemmo, alcuni documenti furono rinvenuti nel cortile dello stabile in cui abita l'avv. Nigro; essi erano quelli di cui i due aggressori si erano impossessati e che da essi stessi furono abbandonati. Ciò che dimostrerebbe come gli aggressori mirassero realmente ad asportare altri documenti, che potrebbero appunto essere quelli relativi alla faccenda Belardelli.

In quanto alla presentazione della Candida Ippoliti al procuratore del Re, il commissario cav. Rostagno pure a questo riguardo mantiene il più stretto riserbo. Ciò non ostante si ha ragione di ritenere che la misura adottata contro la ragazza sia conseguenza del fatto che la Ippoliti, pur avendo detto il vero nei riguardi del furto dei documenti patito dal suo padrone, avrebbe poi dichiarato, per ragioni che rimangono ... sui veri nei riguardi dell'aggressione di cui asserisce essere stata vittima.

Ella, per esempio, asserisce, come ieri accennammo, che i suoi aggressori sarebbero penetrati in casa dell'avvocato scavalcando, dal cortile, il parapetto della finestra della camera da letto di lei; mentre tale scalata verrebbe assolutamente esclusa dalle indagini fatte in proposito dalla polizia: e altre circostanze da essa asserite sulla pretesa aggressione, verrebbero del pari escluse.

Stamane il cav. Rostagno ha voluto interrogare nuovamente l'avv. Nigro, il quale poi, nell'uscire dal gabinetto del detto funzionario, si è incontrato con alcuni giornalisti con i quali si è dichiarato dolente del chiasso che l'avventura toccata alla sua domestica, e che indirettamente riguarda anche lui, ha sollevato.

Alle Industrie Femminili Ital.

vi è una grande liquidazione di merletti a tombolo e filanda da 0,40 a L. 0,95 il metro. A questi articoli sono aggiunti, a prezzi di vera convenienza, fazzoletti, combinazioni, biancheria per signora, grembiulini e vestiti da bambini. Preghiamo le nostre Signore di voler profittare di queste splendide occasioni.

REGALI

(Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle; la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne.

Le *Perle Dunne* orientale hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

"SPARTACO „ il gladiatore della Tracia al Cinema Moderno

Questa imponente *film* della Casa Pasquali di Torino, richiamò ier sera al Cinema Moderno, com'era da prevedersi, una folla considerevole, la quale rimase avvinta dalle magnifiche scene, dai mirabili quadri, dalla perfetta esecuzione della nuova e interessantissima *film* storica.

Tutto ciò ha confermato ancora una volta quale fascino eserciti tutto ciò che trae origine dal vero ed ha per di più il merito di far rivivere fatti e avvenimenti delle epoche più torbide dell'antica Roma.

Oggi replica dell'imponente spettacolo.

Il disastro del forte Arsesi al Cinematografo Reale

Oggi *Venerdì cinematografico dal vero* con: Scuola di cavalleria; Attualità Eclair; Caccia alle scimmie; Costumi cinesi; Pathé Journal; Balani e molluschi e Lo scoppio della polveriera al forte Arsesi, il terribile disastro che costò la vita a quattro persone. Domani, a richiesta generale: *La monella*, la brillante film teatrale Cines, protagonista *Dina Galli*.

Il lavoro dei ladri

Nelle prime ore di stamane i soliti ignoti sono penetrati in casa di Giuseppe Tramantizzi, in via dei Volsci 46, e vi hanno rubato oggetti d'oro per 600 lire.

Sempre gli ignoti, la scorsa notte, sono penetrati nel negozio di drogheria di Augusto Ritolo, in via Cola di Rienzo, 238 e vi hanno rubato generi alimentari, per circa L. 300.

Mediante chiavi false i ladri sono penetrati nel portone dello stabile n. 16 di via Emanuele Filiberto ed hanno tentato di penetrare in una cantina. Non vi sono riusciti però ed hanno abbandonato l'impresa.

Il portafoglio del pensionato

Oggi il signor Francesco Rotoli, di 77 anni, pensionato, mentre stava sul tram n. 14, durante il percorso dalla stazione di Termini a Piazza di Spagna, è stato derubato del ... contenente 30 lire.

La P. S. indaga.

Il proposito di Roma al mare

Riceviamo:

« Nel numero del 1.o febbraio della *Tribuna*, nel dare conto del mio progetto *Espansione di Roma al mare*, il suo giornale, come altri, è caduto nell'errore di intestare l'articolo come se esso fosse emanazione della Società « Roma » per imprese e costruzioni.

Comprendo che l'errore involontario è proveduto da una induzione che è parsa naturale, essendo io amministratore delegato di della Società; ma giacchè la Società « Roma » fu costituita al solo scopo di costruire il nuovo palazzo sullo sterrato di piazza Colonna, ed è e non può essere che affatto estranea a qualunque altra iniziativa, così la prego di voler pubblicare la presente come rettifica perchè il progetto *Espansione di Roma al mare* è di mia esclusiva proprietà e il finanziamento viene da me trattato con altri enti.

Con perfetta osservanza e ringraziamenti

Dev.mo *Arch. B. Carbone*.

Per la Città universitaria

Sappiamo da fonte sicura che il Magnifico Rettore Tonelli dopo le sue assidue e reiterate insistenze ha finalmente ottenuto dal Governo che siano appaltate le opere di sopraelevazione dei tre istituti di *Anatomia Patalogica*, di *Clinica Psichiatrica* e di *Medicina Legale*, e che non appena saranno votati alla Camera i fondi richiesti, verranno affidati anche gli altri istituti che completano la Facoltà di Medicina.

Udienza reale

Ieri mattina alle 9.15 è stato ricevuto in udienza particolare dal Re il comm. Enrico D'Agostino, neo procuratore generale alla Corte d'Appello di Catania.

NOZZE

Ieri si è celebrato in municipio il matrimonio del tenente del 2.o bersaglieri Giorgio Bompiani, figlio del tenente generale Giorgio Bompiani, apprezzatissimo critico militare del *Corriere della Sera*, con la signorina Emma Cerasoli.

Testimoni: il colonnello Vittoni Elia, lo scultore Adolfo Apolloni, e l'ing. Alberto Cerasoli.

La cerimonia religiosa avrà luogo domani sabato alle ore 10 nella chiesa di S. Maria degli Angeli.

Per il riscaldamento delle scuole

Abbiamo parecchie volte parlato del grave inconveniente che si verifica nelle nostre scuole elementari e secondarie, in molte delle quali c'è l'impianto *ad hoc*, e tuttavia son lasciate senza riscaldamento: ed abbiamo anche riferite le cause di questo inconveniente, d'ordine finanziario, poichè occorrerebbe circa un milione per allargare l'impianto a tutti i locali, e d'ordine giuridico, poichè il Comune sostiene che al riscaldamento delle scuole secondarie deve provvedere lo Stato, spettando al Municipio il solo obbligo di fornire i locali.

Ora gli on. march. Lucifero, Salandra e Schanzer hanno presentata alla presidenza della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

« Chiediamo d'interrogare l'on. Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intende adottare per ovviare alla mancanza di riscaldamento delle scuole di Roma, che riesce di notevole nocumento alla salute degli alunni ed al regolare svolgimento degli studi ».

E' lecito sperare che si sia per avviarsi ad una soluzione del problema attorno a cui si discute da varii anni?

Incidente automobilistico in danno del nostro collega L. d'Ambra

Questa mattina, verso le undici e mezzo, l'automobile di Lucio D'Ambra, contrassegnata dal numero 55-1238 e guidata dallo *chauffeur* Emilio Franceschini, di anni 25, da Sirolo (Ancona) si fermava dinanzi al palazzo Bacchettoni in via del Tritone. Il nostro collega di redazione Lucio D'Ambra era appena disceso dalla sua vettura e, richiudendone lo sportello, dava un ordine allo *chauffeur* quando il tram municipale numero 163 della linea piazza Colonna-piazza Santa Croce investiva violentemente l'automobile e con due formidabili colpi la mandava a diversi metri di distanza.

A giustificare il grave incidente, che per vera fortuna non danneggiò le persone del nostro collega e del suo *chauffeur* ma recò tuttavia gravi avarie alla macchina, il conducente della tramvia municipale addusse di avere adoperato tutti i freni e che suo malgrado la vettura aveva continuato a slittare sulle rotaie.

L'incidente di stamattina dimostra una volta di più che i cittadini godono per le vie di Roma di una sicurezza estremamente problematica e che le autorità competenti hanno l'assoluto dovere di render lecito a un cittadino di scendere dalla sua vettura senza che una carrozza tramviaria, per qualsiasi causa o ragione, venga a minacciarne la vita o a danneggiarne la proprietà.

I veglioni all'Adriano

Al teatro *Adriano* sono già incominciati i lavori di trasformazione e di addobbo per le prossime feste carnevalesche.

Quest'anno il carnevale assumerà una speciale importanza, sia per la varietà dei divertimenti, come pure per la gaiezza, del tutto nuova che verrà data al teatro il quale sarà sfolgorante di luce per un nuovo e sapiente impianto fatto dal teatro stesso.

Enumerare tutti i veglioni, sarebbe impossibile. Basti solo dire che avremo feste diurne per bambini, indette dal Sindacato dei Corrispondenti con premi offerti dai Principi Reali; il tradizionale concorso di bellezza femminile; il Veglione dello Champagne che tanto successo ebbe nello scorso anno, ove detto nettare verrà gratuitamente offerto a tutti gli intervenuti.

Il Veglione dello Sport; il Veglione Nero; il Nobile Festino ed il Veglione di *Tango e Furlana*, ove da una giuria composta di tre autentiche competenze assegnerà i ricchi premi alle tre migliori coppie che danzeranno questi nuovi balli.

Avremo inoltre il Veglione del Grano d'Oro e il tradizionale Veglione con ricchissimi premi gastronomici, indetto dalla Società degli Albergatori di Roma.

Chiuderà poi il ciclo di queste feste carnevalesche il *Veglionissimo dei Giornalisti* la sera di lunedì 23 febbraio.

Il veglione avrà il titolo « Un convegno fra le nevi dell'Abruzzo » ed il Comitato organizzatore ha aperto un concorso perchè l'addobbo del teatro corrisponda perfettamente all'importanza dell'avvenimento.

Da tutto questo complesso, è prevedibile un carnevale assai più animato degli anni scorsi tanto vero che per gli accordi, presi tra le direzioni dei teatri *Costanzi*, *Adriano*, *Argentina*, è stato stabilito, insieme all'Associazione della Stampa, al Sindacato dei cronisti, e al Sindacato dei corrispondenti, di emettere un limitato numero di azioni valevoli per i veglioni nei 3 teatri.

All'Educatorio « Regina Elena »

Le signore Patronesse ed i Soci dell'Educatorio *Regina Elena*, sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 8 febbraio, alle ore 10 a. m. nei locali dell'Educatorio stesso in via Puglie per discutere il seguente ordine del giorno: resoconto morale — Relazione dei Sindaci e Conto Consuntivo 1912-13 e Preventivo 1913-14 — Elezioni di cinque Consiglieri, di tre Revisori dei conti effettivi e 2 supplenti.

... nuovi dovranno emettere il ... deco.

Lavori nel porto di Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino:

Sono terminati i lavori iniziati lo scorso anno per il prolungamento del molo di ponente: misura 30 metri di lunghezza per 4 di larghezza e si compone di un piano cementizio sostenuto da colonne parimenti in cemento usate invece dei comuni pali di castagno. Il vuoto centrale è stato riempito di pietra calcarea, e, verso nord, a difesa di tutta l'opera dalle mareggiate, sono stati gettati 20 blocchi cubici ciascuno dei quali del peso di 24 quintali.

Il prolungamento non raggiunge però la estremità del molo di levante che deve avere maggiore sviluppo per evitare l'insabbiamento del porto che potrebbe prodursi, sia per effetto della corrente del Tirreno diretta da sud verso nord, sia per i detriti del fiume.

Come ad aumentare l'abbandono quasi totale del nostro porto, parte della banchina ha cominciato a cedere, sì che è stato necessario scavare nuove fondamenta per procedere, chi sa quando, al riempimento con pietrisco che, si suppone, avrà maggior duratura. Tuttora i lavori sono sospesi, e chi visita Fiumicino, può ammirare un piccolo stagno tra il muro estremo della banchina e la strada parallela, e, lungo il viale che la fiancheggia, allineati mucchi di materiale di escavazione di diverse dimensioni.

Qualche malevolo si arresta a guardare il non lieve spettacolo, e s'abbandona poi ai più sarcastici commenti, ripensando che a tre chilometri dal nostro porto, e cioè tra le rovine dell'antico Porto (Portus Urbis), esiste ancora quasi intatta l'esagonale banchina del Porto di Trajano, mentre questa del nostro porto-canale non ha che una ventina d'anni di vita.

Gli oceanografi ad Ostia

Come era stato annunziato, i congressisti che si sono riuniti in Roma nella sala dei Lincei per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, hanno compiuto la gita ai celebratissimi scavi di Ostia, gita offerta dal Ministro della Marina ad onore del Congresso e del suo presidente, S. A. R. il principe di Monaco.

A causa di una lieve indisposizione il principe non è potuto intervenire; e non è intervenuto nemmeno l'on. Millo.

L'organizzazione era stata affidata dal Ministro della Marina alla nota Compagnia italiana di viaggi Chiari-Sommariva, la quale non ostante Ostia non offra che poche comodità ha saputo disporre un servizio inappuntabile.

La visita agli scavi è durata dalle 9 alle 12, sotto la guida del dott. Calza e del signor Finelli. Al tocco i congressisti si sono riuniti a banchetto servito all'« Hôtel Royal » nei saloni del ricreatorio « Andrea Costa » trasformato per la circostanza dai signori Parenti e Cardilli di Roma.

Vi prendono parte: per il Principato di Monaco il signor A. Berget, per la Spagna i signori De Buen, Ramon Delafuentes; per la Francia il prof. L. Joubin, il prof. G. Pruvot; per l'Austria il prof. Brückner e il prof. Cori; per l'Italia il senatore Tito Volterra, il senatore Grassi, il prof. Sella, il vice-ammiraglio Chierchia, il prof. G. Magrini, il prof. De Marchi, il prof. Vinciguerra, e il capitano di vascello Giavotto. Per il Ministero degli Esteri, il cav. Maglione vice-console e il cav. Rochira.

Altri commensali il prof. Luigi Palazzo, la signora Ramon Delafuentes, il commendator Emanuele Piperno, il capitano di vascello Guglielmo Reiner, il maggiore del genio navale Rozzoni, il maggiore medico De Lezu, il maggiore commissario Giulio Schezzi, il colonnello del genio militare Oreste Leoncini, la signorina Vinciguerra, il signor Venlali, il prof. Calza e l'aiutante di bandiera dell'on. Millo, tenente di vascello L. Reesler Franz.

NOTIZIE UTILI

S. E. Leonardo Bianchi

nei casi di neurastenia, anemia, ed in generale nelle malattie cagionate da esaurimento, prescrive volentieri il Fosformol-Imbert poichè ha ottenuto molteplici guarigioni con questo ottimo preparato. (Imbert & C.ie Napoli).

Straordinario programma al Teatro Quattro Fontane

Oggi nuovo straordinario programma con: *Il legionario*, emozionante dramma edito dalla Monofilm di Parigi; *Il pastore ed il leone*, dramma moderno dell'Eclair; *La furlana*, nuova danza di moda eseguita dalla coppia Longhi del Teatro dalla Scala di Milano; *Giornale Eclair* n. 3, seconda edizione: *Errore compromettente*, comica. Domani *première* di: *La fanciulla straniera*, originale dramma mimico interpretato da Grethe Wiesenthal, la più grande danzatrice tedesca. Il locale si apre alle quindici. Ingresso continuato.

La solita truffa col " resto „ delle cinquanta lire che non esistono.

Un avventore ignoto è entrato stamane nella pizzicheria di Gioacchino Torrioli in via dell'Aracoeli n. 13, e ha ordinato burro, salumi, formaggio ed altro per l'importo di lire 5.70. Se non che, al momento di pagare, invece di cavar di tasca il denaro ha detto al Torrioli: — Mi faccia la cortesia di mandare con me, fino a casa mia, il garzone con la roba e con il resto di 50 lire. Sto qui vicino: alle Tre Pile, numero 7.

Il Torrioli, senza alcun sospetto, ha chiamato il garzone, gli ha dato l'involto della roba ordinata dallo sconosciuto, gli ha consegnata anche la somma di lire 44.30, e gli ha detto: — Va con questo signore alle Tre Pile, a casa sua: egli ti darà un biglietto da 50 lire, tu gli consegnerai questa roba e il resto di 44 lire e 30.

— Grazie, buon giorno! — ha detto lo sconosciuto con un sorriso; e si è avviato verso le Tre Pile, seguito dal ragazzo del pizzicagnolo.

Giunti tutti e due in Via delle Tre Pile, lo sconosciuto, sempre col ragazzo alle calcagna, è entrato nel portoncino n. 7, ha percorso l'androne fino ai piedi della scala, s'è fermato, col naso rivolto in su, e ha gridato: — Maria?... Mariaaaa!!...

Dall'alto della scala una voce, che pareva proprio di donna, ha risposto: — Che vuoi?

E l'altro, di rimando: — Ecco il ragazzo del pizzicagnolo, lo faccio salire da te. Dagli il biglietto da 50 lire! — Poi, rivolto al garzone e prendendogli dalle mani l'involto e le 44 lire di resto, gli ha detto: — Va su, al quarto piano, chè mia moglie ti dà le 50 lire.

Il ragazzo ha incominciato a salire le scale. Al secondo piano s'è incontrato con un giovinetto che scendeva a precipizio e che per poco, urtandolo, non l'ha mandato a gambe all'aria. Al quarto piano poi... non c'era nessuno. Il ragazzo allora ha avuto il sospetto d'essere stato truffato e ha ridiscese le scale, volando. Inutile dire che in basso, nella strada, non ha trovato nè il truffatore nè il complice che aveva rappresentata la parte della « sora » Maria.

Il Commissariato di Campitelli sta ricercando i due lestofanti.

PICCOLA CRONACA

La morte dell'on. Fani

Gli ultimi istanti

PALERMO, 6, ore 10.

L'on Cesare Fani è morto ieri sera alle 20.20 all'*Hôtel de France*. Egli era arrivato a Palermo la mattina del 15 gennaio, dovendo il giorno 17 discutere in Corte di Appello una causa molto importante, per sostenere le ragioni della Fonderia appartenente alla Ditta Panzera. L'on. Fani partì da Roma alquanto influenzato e alla sua famiglia che lo consigliava a sospendere il viaggio, egli di fibra forte e robusta, aveva risposto:

« — Non è nulla; un viaggio per mare e il caldo sole di Palermo mi guariranno. »

Si trattava di una causa veramente interessante che l'on. Fani aveva già discusso e vinto in Tribunale, e si trattava anche di clienti come Panzera, che il Fani stimava come amici fedeli e devoti.

Giunse a Palermo, ma durante il viaggio l'*influenza* andò peggiorando; tuttavia rimase sulla breccia e il giorno 17 discusse in modo mirabile la causa. Certo questo sforzo supremo aggravò anche il male, tanto che l'on. Fani, uscito dalla Corte, sentì il bisogno di recarsi all'albergo e di mettersi a letto; pur troppo non doveva più alzarsi.

L'egregio parlamentare fu curato con grande amore da amici e ammiratori e dal signor Weinen, proprietario dell'*Hôtel de France*, amico ed estimatore del Fani, al quale, tutte le volte che veniva a Palermo faceva trovar pronta all'*Hôtel de France* la sua stanza N. 3.

In questi ultimi otto giorni l'on. Fani andò sempre peggiorando: l'*influenza* si complicò con una affezione tifoidea e tutti i rimedi della scienza praticati dai valenti dottori Tusa e Viola e tutte le sollecite cure degli amici riuscirono vane. Perduta ormai ogni speranza fu giudicato doveroso avvertire la famiglia; così giunsero a Palermo la figlia, signora Annetta, con il marito ing. Bensa e nipote signora Ines Fortini, di Roma. Essi arrivarono in tempo per poter assistere il moribondo negli ultimi istanti, meno la signora Fortini che, chiamata telegraficamente, partì ieri sera stessa per correre al capezzale del figlio dell'on. Fani, che a Roma, in una casa di salute di via Milazzo, ha subito una grave operazione e versa in gravi condizioni.

Verso le 18 la catastrofe fu giudicata imminente e i dottori Tusa e Viola si allontanarono lasciando l'assistente dott. Soli, che praticò all'infermo inalazioni di ossigeno. L'on. Fani, che aveva conservato fino all'ultimo meravigliosa lucidità di mente, e che non si accorse mai della gravità delle sue condizioni, verso le 19 perdette completamente la conoscenza e alle 20.20 spirava serenamente, dopo che il sacerdote Antonino Restivo, della vicina parrocchia della Madonna della Catena, chiamato dal proprietario dell'albergo, ebbe somministrato il sacramento dell'estrema unzione.

Intorno alla salma

Appena a Palermo si sparse la triste notizia fu un accorrere all'albergo delle principali personalità del nostro fôro e della nostra magistratura e il registro collocato in portineria si coprì in breve di firme. La salma fu visitata dagli intimi amici e dalle autorità tra cui il vice-prefetto cav. Masi, recatosi anche in rappresentanza del prefetto senatore Capaldi ed il sindaco sen. De Martino.

La salma, vestita di nero e cosparsa di fiori, fu vegliata da parenti e da amici. La figlia dell'on. Fani appuntò al petto dell'estinto un piccolo Crocefisso e depose sul cadavere un mazzo di viole.

La stanza N. 3, che aveva abitato l'on. Fani, fu addobbata a lutto e trasformata in camera ardente. Non sono state ancora prese disposizioni per i funerali, ma la salma sarà trasportata a Perugia e probabilmente partirà domani alle dieci.

Durante la malattia dell'illustre parlamentare e massimamente in quest'ultimi giorni sono giunti all'*Hôtel de France*, telegrammi a centinaia da tutti i paesi dell'Umbria e da Roma, tra i quali quello del Presidente del Consiglio, del Presidente della Camera, di tutti i ministri e sotto-segretari di Stato. Hanno inviato pure telegrammi moltissimi deputati tra i quali gli on. Chimienti, Barzilai, Ciuffelli, Danieli, Gallenga, Luzzatti, Monti Guarnieri, Muratori; il sindaco ed il prefetto di Perugia, il Presidente dell'Ordine degli avvocati di Perugia, il conte Bastogi, il prof. Lucci, il generale Piacentini e moltissimi altri.

Hanno visitato la salma il Vice-prefetto, il Sindaco e numerosi magistrati.

Il Sindaco ha disposto che la salma sia vegliata dalle guardie municipali in gran tenuta, ed ha messo a disposizione della famiglia il carro di prima classe ad otto cavalli, la musica comunale e le guardie municipali per il funerale, la cui data non è stata ancora fissata.

Sembra però che la salma sarà trasportata domenica mattina alle nove alla stazione donde proseguirà, col treno delle 10.45, per Roma e per Perugia.

Il registro che è stato collocato nell'atrio dell'Albergo, si è coperto di numerosissime firme di autorità e notabilità cittadine. Giungono a migliaia telegrammi di condoglianze specialmente da Roma e da Perugia. Hanno telegrafato l'on. ministro Finocchiaro-Aprile, il presidente della Camera, on. Marcora, ed il sindaco di Perugia che ha annunziato il prossimo suo arrivo unitamente al deputato del I Collegio di Perugia, on. Gallenga.

Sono state portate molte corone di fiori all'*Hôtel de France* e continuamente ne vengono portate altre.

Oggi, in segno di lutto, sono state sospese tutte le udienze civili e penali del Tribunale e quelle della Corte di Assise.

E' morto un combattente che, nella vita, rimanendo fermo al suo posto, seppe essere un valoroso. Cesare Fani aveva veramente uno spirito di soldato e la sua esistenza è stata un esempio di disciplina. Giovanissimo, nel 1866 — egli era nato a Perugia nel 1843 — combattè da volontario nelle gloriose file garibaldine nel Trentino.

Salito presto in fama di avvocato, oratore veramente mirabile e poderoso, nei primi anni dell'unità italiana fu attratto dalla vita politica del suo paese e ne divenne presto un soldato retto, sereno, generoso.

Nel 1886 il II collegio di Perugia lo elesse suo rappresentante, ed egli entrò a far parte di quell'antica destra parlamentare educata alla tradizione gloriosa di Camillo Cavour e di altri illustri maestri. Alla Camera la sua facile elegante oratoria ebbe modo di imporsi rapidamente, e così Cesare Fani ne divenne in breve una delle più spiccate notabilità e certo una delle più attive e specchiate personalità.

Perugia gli rinnovò sempre il suo mandato di fiducia, ed egli, membro di numerose commissioni, relatore del bilancio di Grazia e Giustizia e di importanti disegni di legge, svolse un'opera assidua e feconda, che rimarrà a testimonianza della sua coltura giuridica, del suo liberalismo, del suo intuito.

Nel 1893, Cesare Fani fu chiamato a fare parte della famosa commissione dei sette, incaricata di riferire sulle deplorate compromissioni bancarie: e la designazione della assemblea fu un omaggio reso alla onestà lealtà dell'uomo che sapeva mettere la giustizia e la verità al di sopra di tutte le concessioni di parte. Fu sottosegretario di Stato alla Giustizia, nella XX legislatura, con Gianturco, Zanardelli e Bonacci. Fu poi ministro di quello stesso dicastero, nel Gabinetto presieduto da Luigi Luzzatti, che al Fani era unito da vincoli di antica amicizia e di stima profonda.

Il Fani ebbe spesso decisi atteggiamenti liberali e laici. Basta ricordare il famoso telegramma firmato da lui, da Luzzatti, da Di Rudinì e da Molmenti all'on. Rota, che nel 1907 sostenne a Bergamo, di cui era prefetto l'attuale commissario regio di Roma Aphel, un'aspra battaglia contro il competitore clericale, avv. Bonomi, telegramma nel quale si riaffermavano i diritti sovrani dello Stato laico.

L'eccessivo lavoro professionale e l'opera parlamentare avevano negli ultimi tempi fiaccato la forte fibra dell'on. Fani, che proprio ieri, nel giorno in cui compiva i 70 anni, è spirato, a Palermo, lontano dalla sua Perugia che il tanto tenero affetto egli amava, da quella Perugia che, d'altra parte, nutriva per lui una profonda riconoscente ammirazione, non venuta mai meno nei lunghi anni che avevalo avuto a suo nobile rappresentante.

Oratore magnifico, uomo politico saggio e retto, squisito, mite e generoso, mente colta di studioso, Cesare Fani è morto sulla breccia, non ricco, ma con una fama di specchiata illibatezza.

La scomparsa di quest'uomo che fu un combattente leale ed onesto, ha destato in tutti profondo cordoglio di vivo rimpianto.

La rivoluzione nel Perù

La capitale è calma

Cinquanta fra morti e feriti

LONDRA, 6.

Il *Times* di stamane ha da Lima:

La capitale è calma. Nello scontro di ieri le perdite ammontano a più di 50 tra morti e feriti.

L'ex presidente Billinghurst è al penitenziario. Tutte le persone arrestate negli ultimi giorni per motivi politici sono state rimesse in libertà stamane. Il generale Varela primo Ministro e Ministro della guerra fu ucciso dai soldati mentre tentava di imporre la sua autorità all'Arsenale di Santa Catalina. I soldati del corpo di guardia non vollero obbedire ai suoi ordini e fecero fuoco su di lui. Il Congresso si è riunito oggi in seduta straordinaria per esaminare la situazione. Esso ha costituito un Governo provvisorio con a capo il colonnello Penavides che rimarrà in carica fino alle nuove elezioni. La marina ha già riconosciuto il nuovo capo. La sola persona capace di minacciare il nuovo regime è Oreste Ferro recentemente nominato prefetto di Cuzco dall'ex presidente Billinghurst. Il paese si mostra abbastanza soddisfatto per essere stato liberato dal dittatore.

La costituzione del nuovo governo

LIMA, 5.

Il Presidente Billinghurst è dichiarato decaduto.

Il colonnello Oscar Benavides, presidente della Giunta di Governo provvisoria, nominata dal Congresso, eserciterà anche le funzioni di Ministro della guerra.

José Mathias Manzanilla eserciterà quello di Ministro degli esteri.

Ladri di Ferrovia arrestati in Francia

PARIGI, 6.

I giornali ricevono da Tolone: La gendarmeria ha arrestato alla stazione di Luc tre spagnuoli ed un italiano i quali, essendo riusciti a salire in un treno in movimento, avevano tentato di saccheggiare un vagone di merci. I pericolosi malfattori compivano da qualche tempo le loro gesta nella Costa Azzurra.

Il principe di Wied si prepara a partire per l'Albania

BERLINO, 6, ore 9.

Il principe di Wied si prepara a partire per l'Albania. Il suo maresciallo di Corte von Trotha parte domani sabato con un seguito di 16 persone ed a Trieste si imbarcherà per Durazzo. Sono già in viaggio i bagagli della nuova Corte.

Il principe di Wied, andando in Albania, si fermerebbe, a quanto si assicura in Italia ove si abboccherebbe con gli uomini che dirigono la politica italiana. Poscia si recherebbe a Brindisi per imbarcarsi per l'Albania.

Il principe di Wied si sarebbe deciso a partire per due motivi; Prima di tutto perchè la situazione in Albania è migliorata e poi perchè le Potenze hanno infine acconsentito ad accordargli un anticipo di 20 milioni sul prestito di 75 milioni che sarà garantito all'Albania.

La pace è fatta fra Essad e l'Europa

DURAZZO, 5, ore 22.

La giornata odierna dissipa definitivamente l'incubo della questione Essad, e in modo che dà ragione agli argomenti che io vi sono venuto esponendo in questi giorni nelle mie lettere e nei miei telegrammi. Credo anche di non svelarvi nessun segreto diplomatico aggiungendo che la felice soluzione della crisi si deve all'avveduta abilità del cav. Dolfin, console d'Italia a Durazzo. Ma eccovi ordinatamente le fasi salienti dell'importante avvenimento, ch'io ho potuto mettere insieme con dati precisi raccolti da varie fonti ed anche dalla bocca stessa di Essad, che intramezzava il suo racconto con espressioni di riconoscenza verso l'Italia.

Le incertezze che sembravano essere in seno alla Commissione di controllo, onde parve per un momento che l'auspicato accordo sfumasse, si devono attribuire soltanto all'ignoranza della lingua turca del delegato inglese, venuto insieme col tedesco qui a Durazzo il giorno 30 gennaio. Redatto il verbale delle conversazioni da essi avute con Essad pascià e della conclusione che da quelle conversazioni era derivata, i due delegati telegrafarono ai loro colleghi a Vallona, convinti che le dimissioni di Essad sarebbero state immediate, mentre il testo effettivo delle trattative compiute lo autorizzavano invece a rimanere fino alla data della sua partenza per recarsi incontro al principe di Wied. Intervenne il nostro console, Dolfin, a chiarire l'equivoco; e il dragomanno del consolato d'Italia, signor Danisca, tradusse veridicamente il documento che fu inviato alla Commissione di controllo a Vallona. I delegati vennero qua. Il dialogo fra essi ed Essad pascià fu in qualche momento burrascoso. Il delegato inglese ebbe qualche parola concitata verso Essad pascià, quando egli mostrò il documento in lingua turca sostenendo le sue ragioni.

— Voi avete sottoscritto — egli disse — e indicò le firme dei delegati inglese e tedesco.

Le trattative durarono tutta la mattinata. Essad era dispiacente dell'equivoco. Mi chiamò e mi disse: — Voi mi avete dimostrata amicizia: vorrei che riconosceste l'ingiustizia del contegno dei delegati della Commissione; vorrei che diceste alto e forte come io lealmente e volonterosamente mi sia adoperato per render possibile e pacifica la venuta a Durazzo del principe di Wied: e come male mi si riconosca e mi si ricompensi.

Nel pomeriggio finalmente avveniva l'accordo definitivo. Si recò alla casa di Essad il console Dolfin, ricevuto da lui al grido di viva l'Italia! L'abboccamento fu lungo; i particolari non si conoscono perchè il nostro console rifiutossi assolutamente di parlare. Subito finito il colloquio, Essad e i delegati della Commissione di controllo stipularono l'accordo definitivo già noto: — Essad partirà il 12 febbraio a capo della Delegazione albanese che si reca ad offrire la Corona al principe di Wied.

Essad Pascià è partito oggi con i delegati della commissione internazionale di controllo per Tirana. I delegati saranno costretti, in seguito alla mancanza di case a Durazzo, a prendere alloggio a Tirana. Essi si sono procurate automobili per potersi recare giornalmente a Durazzo.

Sulliotti.

***

VALLONA, 6, ore 11.

E' ritornata la Panther che ha a bordo la Commissione internazionale di controllo.

I commissari italiano e francese sono rimasti a Durazzo.

Il Consiglio di Vallona ha nominato Ismail Kemal bey, Aliaslan, Issuf e Hanzarai per rappresentare la cittadinanza nell'offrire la Corona al principe di Wied. Qui non ha fatto buona impressione la mancanza di rappresentanti cristiani.

MASTROVITI.

La Grecia e i confini albanesi

ATENE, 6.

Il Governo ellenico ha inviato i suoi agenti a richiamare l'attenzione delle Grandi Potenze sulle incursioni degli Albanesi e sull'incerta situazione nelle zone dell'Albania limitrofe all'Epiro occupate dalle truppe elleniche.

Izzet pascià - Von Sanders

COSTANTINOPOLI, 6.

Izzet pascià, intervistato circa la sua prossima partenza per Roma e Vienna, ha dichiarato che, essendo stato interpretato il suo viaggio come un intervento nella questione albanese, ha deciso di rinviarlo fino all'arrivo del principe di Wied in Albania.

Il maresciallo Liman Von Sanders ha consegnato al Ministro delle Finanze un progetto di riorganizzazione dell'esercito. Il Consiglio dei Ministri lo esaminerà in una prossima riunione.

Gli armeni si consultano circa le elezioni. Si crede che la maggioranza si pronuncerà per la partecipazione alla votazione.

Tra Romania e Grecia

Il pranzo in onore del Diadoco

BUCAREST, 6.

Ieri sera ha avuto luogo a Corte un pranzo di gala in onore del Principe ereditario di Grecia. Il Re Carol ha pronunziato un brindisi nel quale ha detto: « Le relazioni cordiali della Romania e della Grecia sono per noi un pegno particolarmente prezioso, perchè sono state sperimentate dall'unione che ha potuto ristabilire la pace ed assicurare l'equilibrio nei Balcani. Questo fatto storico contribuirà a rendere ancora più intima la nostra amicizia ed aprirà una nuova êra di calma e di prosperità per i nostri Stati ».

Rispondendo a questo brindisi il Diadoco ha ringraziato il Re di Romania ed ha aggiunto che il risultato ottenuto, mercè l'intervento rumeno, col trattato di Bucarest ha posto meglio in rilievo la comunanza di interessi dei due paesi e contribuirà a renderla maggiore in avvenire.

La Bulgaria vuole la pace

SOFIA, 6.

I rappresentanti diplomatici della Bulgaria all'estero hanno ricevuto l'incarico di assicurare i loro rispettivi Governi, che il Governo bulgaro è animato dalle intenzioni più pacifiche, che tutte le voci di alleanza della Bulgaria con un altro Stato sono destituite di fondamento e che tanto il Governo attuale quanto l'opinione pubblica bulgara hanno la ferma volontà di volgere tutti gli sforzi della Bulgaria al consolidamento del suo sviluppo economico.

I rappresentanti della Bulgaria hanno anche ricevuto l'incarico di spiegare che se la ripresa dei rapporti diplomatici tra la Grecia e la Bulgaria è aggiornata, ciò si deve al Gabinetto di Atene il quale non ha ancora adempiuto la promessa di rimettere in libertà tutti i sudditi bulgari imprigionati.

Fra Austria e Serbia

Le ferrovie orientali

VIENNA, 6.

Contrariamente alla notizia diffusa da alcuni giornali viennesi le trattative ufficiali tra l'Austria-Ungheria e la Serbia relativamente alle Ferrovie orientali non sono ancora cominciate e non si inizieranno prima del ritorno di Pasic a Belgrado. Il Ministro di Serbia a Vienna, Jovanovic, ha avuto recentemente scambi di vedute con finanzieri viennesi. Nessun cambiamento importante è dunque potuto avvenire nello stato della questione dopo le trattative di dicembre a Vienna tra i delegati francesi e austro-ungarici.

Nei circoli politici di Vienna, tuttavia si ammette che una certa resistenza è fatta dalla Germania la quale si opporrebbe a che alla *Deutsche Bank* vengano tolte azioni in favore di capitalisti francesi.

Le "suffragette,, in Francia e la dottoressa Pillet

PARIGI, 6, ore 9.

Nell'imminenza delle elezioni generali i partiti si organizzano, alla sede di tutti i Comitati è un grande movimento e la stampa politica annuncia quasi ogni giorno la formazione di un nuovo gruppo. Ma nulla di tutto questo ha avuto una così larga eco sulla cronaca parigina, come l'agitazione intrapresa da quelle poche femministe che l'altro ieri si sono recate nelle varie *mairies* della capitale per ottenere l'inscrizione nelle liste elettorali.

Anche a Palazzo Borbone si discorreva ieri di ciò come uno degli avvenimenti più interessanti del momento.

« Che cosa è mai — diceva un deputato con ironia — la formazione della Federazione delle sinistre, quella del gruppo dei repubblicani di sinistra e quella del Partito operaio, che la stampa ha annunziato in questi giorni con tanta solennità di fronte a questo inaspettato, coraggioso e risoluto gesto delle inscritte alla Lega dei diritti delle donne? E' la prima manifestazione delle suffragette francesi, di cui si è sempre voluto negare la esistenza e nella storia del movimento femminista è di una innegabile importanza ».

Le signore che hanno promossa la agitazione in vista delle elezioni, furono ieri intervistate da vari *reporters*. Nessuna ha soverchie illusioni sull'avvenire riservato alle loro aspirazioni. La dottoressa Pillet che ottenne di essere inscritta nelle liste elettorali della prima circoscrizione, dichiarò di essere certa che tale inscrizione verrà cancellata.

« Ma — soggiunse — questa radiazione mi offrirà il destro di intentare un processo e di andare fino in fondo alla procedura; in tal modo la discussione sarà aperta ed io potrò far conoscere i desiderata di noi altre donne ».

La dottoressa Pillet disse poi che un primo passo che le *suffragette* francesi vorrebbero fare sarebbe quello di partecipare alle elezioni municipali.

« Noi abbiamo mille ragioni legittime, logiche ed imperiose per ottenere il diritto a tale voto — ha detto la signora Pillet — e conseguito questo, per avere il diritto di eleggibilità ».

Si nota che questa signora aveva, pochi giorni prima di recarsi a chiedere la propria inscrizione nelle liste elettorali, messo al mondo un bambino. Le altre addette alla Lega e fra esse la avvocatessa Maria Verone hanno fatto dichiarazioni analoghe e si mostrano decise a continuare la agitazione e ad intensificarla quando arriverà il momento della battaglia elettorale.

BARTI.

La soluzione dell'„Home rule"

nella nuova sessione parlamentare

LONDRA, 6.

Martedì si inaugura la nuova sessione parlamentare nella quale la questione dell'*Home rule* sarà risolta definitivamente.

I capi del partito *unionista* sia della Camera dei lordi che di quella dei Comuni, si sono radunati ieri sera in solenne conclave in casa del marchese Lansdowne *leader* del partito della Camera Alta. Vi erano oltre lord Lansdowne, lord Curzon ex-viceré delle Indie, il marchese Salisbury, il *leader* della opposizione, sir Edoardo Curzon, l'eventuale presidente dell'eventuale Governo provvisorio dell'Ulster, e parecchi altri *tra* i più noti membri del partito *unionista*.

La discussione durò due ore e rimase segreta; ma è certo che i capi del partito han preso gli accordi per la linea di condotta da seguire durante il futuro periodo parlamentare. Essendo falliti finora i tentativi d'accordo tra il Governo e il partito unionista sulla questione irlandese, il partito dell'opposizione accetterebbe soltanto un accordo se il Governo acconsentisse ad escludere assolutamente l'Ulster dalla autonomia e se accettasse di indire sulla questione irlandese le elezioni generali entro poche settimane; ciò che equivale a dire che l'accordo è impossibile.

Per dissidi in famiglia

uccide la moglie e quattro figliuoli

BERLINO, 6, ore 9.

Una di quelle stragi di intere famiglie che si succedono con spaventosa frequenza è avvenuta stanotte a Giessen in Assia. Stamane fu trovato a giacere sulle rotaie certo Lehmann portiere con le gambe stracciate da un treno, e morì poco dopo. Si volle comunicare la notizia alla famiglia, ma la casa era chiusa. Abbattuta la porta si trovarono cinque cadaveri. Prima di andare a gettarsi sotto il treno il Lehman aveva massacrato la moglie e 4 figli dai 2 ai 10 anni. Tutti e cinque avevano il cranio spezzato a colpi di scure e la gola tagliata. La moglie ed il figlio maggiore dovevano essersi difesi disperatamente come risulta dalle ferite alle mani. L'orrenda tragedia sarebbe stata provocata da dissidi coniugali. Da una lettera lasciata dall'assassino risulta che egli fu incerto fino all'ultimo momento se risparmiare o no i figli, ma si decise infine, come egli si esprime, a sottrarli ad ogni infelicità per l'avvenire.

Offese, scudisciate

e 200 corone di multa

TRIESTE, 6, ore 8.

Il 28 novembre scorso il signor Roberto Battay figlio del direttore generale delle poste a Trieste, fermava sulla via il direttore del giornale governativo *Corriere adriatico*, Francesco Milost e dopo avergli consegnato il biglietto da visita, gli menava due scudisciate. Il Milost non reagiva, ma denunziava il fatto presentando querela. Oggi si è svolto il dibattimento. Il querelato ammise il fatto imputatogli dichiarando che aveva agito per difendere l'onore suo e di suo padre offesi per un articolo pubblicato dal giornale. Il querelante a sua volta sostenne di non avere avuta alcuna ingerenza nella pubblicazione dell'articolo e di non nutrire animosità contro il signor Battay negando di essere stato da lui percosso. Il signor Battay dichiarò di rimettersi alla versione del querelante per il fatto delle scudisciate e ciò per non aggravare la propria posizione e disse di avere affrontato il Milost perchè sporgendo querela non avrebbe avuto altro risultato che quello di fare condannare il gerente del giornale. Il Battay venne condannato a 200 corone di multa. Dichiarò di ricorrere in appello.

Uccide il marito per gelosia

PARIGI, 6, ore 5.

Il *Matin* narra che mentre quattro giovani eleganti, due uomini e due donne, stavano salendo le scale di un albergo, vennero raggiunti di corsa da una signora che, estratta una rivoltella sparò un colpo contro uno degli uomini che si rifugiò in un gabinetto, ma la signora lo inseguì scaricando contro la porta altri 5 colpi. Essa, mentre veniva condotta al Commissariato, ha esclamato: « E' mio marito che mi tradiva ed io l'ho punito ». Il disgraziato, che era un appaltatore, è morto. L'ucciso non aveva che 25 anni e la donna ne aveva 22.

Un condannato a morte

liberato dopo 15 anni di reclusione

ALGHERO, 6.

Romano Vincenzo, nato ad Alcamo, (provincia di Trapani) il 4 agosto 1841 condannato a morte per assassinio e ribellione, dalla Corte d'Assise di Trapani, ebbe commutata la pena nei lavori forzati a vita e testè nuovamente in quella temporanea soffrisa.

Il Romano è stato liberato il 2 corrente dallo stabilimento penale di Alghero, dopo una carcerazione di 51 anni. Conserva memoria lucidissima degli avvenimenti vissuti nella sua ardente giovinezza, durante la quale fu volontario garibaldino rimanendo ferito ad Aspromonte.

Durante la lunga espiazione tenne sempre ottima condotta: non fu mai ammalato e si conserva tutt'ora in eccellenti condizioni di salute.

Ho potuto parlare col Romano: egli è un uomo di media statura, completamente sbarbato, ha due occhietti vivissimi, i capelli grigi, nel complesso una figura che interessa.

Gli ho chiesto: Siete stato con Garibaldi? lo avete conosciuto?

— Se lo conobbi! Sembrava un Dio! Ad Alcamo, la rivoluzione contro il Borbone, scoppiò il 4 aprile 1860 per opera di Stefano e Peppino Triolo, cavalieri di Sant'Anna. I giovani si unirono a loro, ed anch'io, che aveva 20 anni, come pure tutti quelli che andavano ad istruirsi presso il sacerdote don Giuseppe Fazio. Si andò così fino a Monteale, dove fummo dispersi dai Borbonici e dove fu fatto prigioniero il nostro portabandiera Fazio, cugino del sacerdote ed un altro milite del Sant'Anna, Liborio Vallone, che furono fucilati.

Al combattimento di Calatafimi, Garibaldi mi vide, mi incoraggiò e mi fece caporale.

Poi ritornammo ad Alcamo e quindi passati in continente fummo al Volturno e ad Aspromonte ove rimasi ferito.

Venendo poi a parlare del fatto per cui ebbe a scontare tanti anni di carcere, il Romano ha soggiunto: Fu uno sbirro del Borbone, passato al servizio dell'Italia, che fu causa della mia rovina.

Io era stato congedato nel 61 dalle truppe garibaldine, ma mi trovavo renitente di leva, come molti altri. Una mattina, quello sbirro, mi vide e mi disse: « Ah! sei qua! vieni con me che sei renitente di leva ».

— Lasciatemi andare a casa — risposi — e subito mi presenterò al comandante della Piazza!

Disgraziatamente lo sbirro insistè e mi afferrò per un braccio; io cercai allora di svincolarmi, ma egli mi colpì col calcio della pistola alla mascella inferiore destra, facendone saltare due denti.

« Andrò ancora a fare il soldato, esclamai, ma ritornerò e ti ammazzerò! Questa frase fu la causa della mia condanna! »

Io ritornai dal servizio militare nel 63. Il 5 di novembre di quell'anno fu ammazzato quello sbirro, con una fucilata e il 25 novembre mi arrestarono sotto l'imputazione di averlo assassinato io.

— Che impressione avete provata quando fu chiesta la condanna alla pena di morte?

— Il Presidente mi chiese se avessi nulla da dichiarare.

« Signori giurati, io dissi, ho sparato tante fucilate per la Patria, perdonatene una che vogliono abbia sparato per conto mio!

— E quando il Presidente lesse la sentenza?

— Piansi, perchè ero innocente!

— Dove avete scontato la pena?

— Fui 22 anni a Porto Longone, 10 anni a Brindisi, 10 anni a Nisida, 3 anni circa tra Civitavecchia ed Orbetello ed il resto, circa 6 anni, ad Alghero. In totale rimasi carcerato 51 anni 2 mesi ed 8 giorni.

— Come siete stato trattato?

— Non mi posso lagnare dei superiori. Quelli di Alghero specialmente, il direttore sig. Parlatore e il segretario sig. Chieffo furono per me buonissimi. Senza di loro ora non sarei in libertà.

— Ora siete diretto ad Alcamo? Avete ancora parenti?

— I miei genitori, e tutti gli altri miei parenti sono morti. Vi sono solo tre nipoti, due femmine ed un maschio, figli di mio fratello Giovanni. Io vado da loro.

E così dicendo il poveretto mi ha salutato mentre io sorprendevo nel suo volto una espressione di accorata tristezza.

Battaglia a fucilate

Due feriti gravemente

NAPOLI, 5.

All'ospedale dei Pellegrini ieri furono trasportati in istato gravissimo, Francesco Del Giudice di 17 anni e Luigi Orlando da Pozzuoli, tagliamonti, feriti entrambi d'arma da fuoco al torace.

Il primo, promesso della giovinetta Teresina Broschetti di Pozzuoli, dalla quale era stato lasciato, si dice abbia sparlato della giovane in modo da irritare i fratelli, che decisero di vendicarsi.

E ieri mattina i fratelli Giovanni e Gennaro Broschetti, armatisi, si recarono nelle campagne dove si aggirava il Del Giudice con l'Orlando.

Questi, da parte loro, sapendo della visita, si misero in linea di difesa in compagnia di altri cinque individui.

Quando gli avversari si scorsero, dopo uno scambio di minaccie, posero mano alle armi, e ne venne una vera battaglia a colpi di fucile.

I due sopra nominati caddero moribondi, gli altri fuggirono, ma è da ritenere che vi siano altri feriti, perchè dalla parte d'onde fuggirono furono viste traccie di sangue.

Incendio di boschi

nelle montagne del Lago Maggiore

TORINO, 6, ore 14.

La notte scorsa sulle montagne sovrastanti il Lago Maggiore, e precisamente sopra Oggebbio, è scoppiato un violentissimo incendio nei boschi che le rivestono. L'aspetto assunto dalle montagne era terribilmente fantastico. Le fiamme avevano così vaste proporzioni che pur dall'altezza di 1400 metri riflettevano sulle acque del lago un riga di fosforescenze sanguigne. Visto da Luino, lo spettacolo era terribilmente grandioso. Sullo sfondo scuro delle montagne e sulla tinta verdastra del lago illuminato dalla luna si proiettavano le rosse striscie delle fiamme. Fortunatamente la località dove è scoppiato l'incendio è priva di abitazioni. Il fuoco è stato spento dopo indefesso lavoro da parte di terrazzani accorsi da ogni luogo.

I fatti di Villa Santa Lucia

Situazione grave

CAPESTRANO 6, ore 9.10.

Riferendomi alla grave sommossa popolare di Villa Santa Lucia oggi sono stati inviati colà altri cento soldati, e venti carabinieri avendo il giudice istruttore spiccato nove mandati di cattura e quattordici mandati di comparizione.

La calma non è ancora tornata e si prevedono altri tumulti.

La vertenza fra i tramvieri milanesi e la "Edison,,

MILANO, 6.

In seguito alla deliberazione presa mercoledì dai rappresentanti della Società Edison e da quelli dei tranvieri, ieri il Consiglio direttivo del Sindacato del Personale, nominava la Commissione arbitrale nelle persone dei suoi delegati avv. Francesco Buffoni e Silvio Rossi; e la Società Edison a sua volta nominava gli ingegneri Giacinto Motta ed Epimenide Giacometti, direttore delle tranvie genovesi.

I tre giorni dovranno emettere il lodo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

— Presentazione di disegno di legge concernente storni e maggiori assegnazioni nel bilancio dell'Interno;

— id. id. sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai;

— id. id. sulla riforma della scuola normale;

— id. id. sul contratto di lavoro nelle miniere.

Il Consiglio dei Ministri è durato mezz'ora.

Nel Consiglio di Stato

Con R. R. Decreto in data di ieri, il comm. dott. Lorenzo Ambrosino, Segretario Generale del Consiglio di Stato, è stato nominato Consigliere di Stato, ed il comm. dott. Pietro Cagni, Ispettore Generale al Ministero dell'Interno, è stato nominato Segretario Generale del Consiglio di Stato.

Le entrate dell'erario

Le entrate principali dello Stato riscosse dal 1.o luglio 1913 al 31 gennaio 1914, cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi (escluso il dazio sul grano), i redditi delle privative, le imposte dirette e i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni ascendono alla somma complessiva di un miliardo 190 milioni e 920 mila.

Paragonate a quelle del corrispondente periodo dell'esercizio 1912-13 le dette entrate principali danno per risultato un aumento di lire 14 milioni e 757 mila.

Sono in aumento:

il reddito delle privative per lire 8 milioni e 955 mila;

le imposte dirette per lire 9 milioni e 9.. mila;

i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per lire 2 milioni e 949 mila.

Sono in diminuzione:

le tasse sugli affari per lire 2 milioni 542 mila;

le imposte sui consumi per lire 3 milioni e 984 mila.

La diminuzione delle tasse sugli affari è principalmente dovuta:

a) alle tasse ipotecarie per le quali nel precedente esercizio si ebbe un maggior reddito a causa della costituzione di cauzioni dipendenti dagli appalti decennali per la riscossione delle imposte;

b) ai proventi del bollo del registro, che si alimentarono eccezionalmente nel decorso esercizio di affari determinati dall'impresa libica in misura eccedente l'incremento normale;

c) al minor provento della tassa sulle eccedenze dalla legge previste della circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione.

La diminuzione nelle imposte sui consumi trae origine da minore importazione di granturco in conseguenza del buon raccolto nazionale, di carne fresca e di ovini, e di zucchero, per l'abbondante produzione interna.

Per quanto concerne il dazio sul grano si è verificata una diminuzione di 26 milioni e 521 mila, ma essa è dovuta a minore importazione della derrata per effetto del buon raccolto nazionale. E' da notare inoltre che nell'esercizio 1912-13 si riscossero 141 milioni per dazio sul grano, mentre la previsione dell'esercizio corrente si è limitata ad un introito di 76 milioni: cifra che sarà certamente raggiunta, o potrà anche essere superata di alcuni milioni, ove si ponga mente che, nei sette mesi trascorsi, il dazio sul grano ha gittato 46 milioni e 848 mila lire e che, secondo i risultati del passato, nei mesi del semestre gennaio-giugno dell'esercizio finanziario, si ha normalmente una importazione media superiore a quella dei mesi del semestre luglio-dicembre.

Merita poi di essere rilevato, nei riguardi delle entrate principali (escluso il dazio sul grano) che la previsione indicata nella esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro calcolava, per l'intero esercizio finanziario 1.o luglio 1913-30 giugno 1914, un incremento di soli 13 milioni e mezzo sulle somme accertate dell'esercizio 1912-13, mentre, nel fatto, tale maggiore previsione è stata già superata di oltre un milione con le riscossioni di soli sette mesi, essendosi conseguito l'aumento di 14 milioni e 757 mila lire. Ne consegue che le previsioni risulteranno migliorate anche se nei rimanenti cinque mesi si mantenesse invariata la proporzione di entrate realizzate nei mesi precedenti, mentre suole verificarsi un maggior incremento nei mesi del secondo semestre dell'esercizio finanziario.

Ispettori delle industrie

Con decreto ministeriale del 31 gennaio 1914 è stato prorogato al 28 febbraio il termine per la presentazione delle domande e dei documenti per l'ammissione al concorso per 8 posti di aiutante ispettore nel Corpo di ispettori dell'industria e del lavoro, con lo stipendio annuo di lire 2000. Possono prender parte a tale concorso persone dell'uno e dell'altro sesso che, avendo superato il 25.o e non oltrepassato il 40.o anno di età, siano forniti di licenza tecnica governativa o pareggiata o di una delle scuole professionali equipollenti, e che abbiano certificati comprovanti la pratica lodevolmente compiuta presso opifici o in lavori soggetti alla legge sui lavori delle donne e dei fanciulli od a quella sugli infortuni, per almeno cinque anni, in qualità di assistenti capi operai od operai.

Nel personale dei LL. PP.

Con Decreto di ieri il Comm. Avv. Filippo De Rosa Vice Direttore Generale nell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici è stato nominato Direttore Generale nella stessa amministrazione, al posto lasciato vacante dal comm. Riveri, passato come è noto, al Ministero delle Colonie.

Il comandante della "San Giorgio,, a Roma

Il comandante della « San Giorgio », capitano di fregata Giuseppe Genovese Zerbi, che attualmente ha funzioni di primo comandante e dirige i lavori di riparazione e allestimento della nave, è arrivato stamane a Roma da Taranto per conferire col Ministro della Marina.

Ci si assicura che i lavori intorno alla nave procedono con la massima alacrità e che perciò la « San Giorgio » potrà riprendere il mare nel prossimo aprile, anzichè a giugno, come era stato annunziato.

Manovre coi quadri a Rocca di Papa

Abbiamo da Rocca di Papa:

« Ieri sono giunti trenta ufficiali del regio esercito appartenenti al corso stato maggiore per fare le manovre coi quadri e per trattenersi circa sei giorni in questa bella ed incantevole cittadina.

Sono alloggiati all'Hôtel Righi ».

La politica del lavoro

in un articolo di Maggiorino Ferraris

Il fenomeno della disoccupazione, in alcune provincie d'Italia forma oggetto di uno studio sulla « Politica di lavoro » nella *Nuova Antologia* da parte dell'on. Maggiorino-Ferraris.

Senza disconoscere l'effetto benefico e simpatico, ma limitato e parziale, dell'aumento dei lavori pubblici, nell'attenuare la disoccupazione, essa è soprattutto prodotta in Italia dal rapporto favorevole fra la tenuità della ricchezza nazionale e la densità della popolazione.

Da ciò la necessità per lo Stato d'intensificare la politica di lavoro secondo il concetto espresso nel recente discorso della Corona, col rinvigorire i vari rami dell'attività economica del paese, ma sopratutto mediante il perfezionamento dei pubblici servizi, la politica sociale ed una forte politica agraria.

A tale uopo è anzitutto necessario creare in un ambiente di pace sociale ed estera un sano regime di finanza e di credito. Nell'ultimo ventennio fu altamente mirabile e benefica l'opera di ricostruzione del bilancio e della circolazione. Debellato l'aggio ora conviene di nuovo rafforzare il bilancio, non soltanto con le imposte, ma anche con le economie e segnatamente col massimo impiego utile del pubblico denaro e molto resta ancora da fare per migliorare l'ordinamento delle Società anonime e del credito.

La ricostituzione dell'esercizio ferroviario di Stato è l'opera più notevole nel campo del perfezionamento dei pubblici servizi. Ora bisogno proseguirla con mezzi adeguati. Furono pure altamente provvide le leggi sulla scuola popolare dal 1904 al 1911.

Malgrado il lodevole aumento degli stanziamenti ed i progressi compiuti, il telegrafo e la viabilità ordinaria sono ancora molto deficienti, specialmente nelle campagne. I bisogni dell'Italia rurale sono tuttora ingenti. Il servizio telefonico è in condizioni indicibili d'inefficienza: esso esige una ricostituzione completa.

Anche la politica sociale è ai suoi primi inizii in Italia, dove le classi popolari sono tormentate dal caro-viveri e da imposte elevate sui consumi e sulle prime necessità della vita.

Manca una politica efficace delle abitazioni: mancano le assicurazioni contro gli infortuni per le popolazioni agricole. L'Italia è tuttora priva di un sistema obbligatorio di assicurazioni contro la malattia e l'invalidità e di assistenza alla vecchiaia. Il regime di libertà delle coalizioni e delle leghe ha tuttavia contribuito a migliorare le norme del lavoro e dei salari.

Nelle presenti condizioni di eccesso di produzione e di crisi industriale, l'on. Maggiorino-Ferraris ritiene che l'Italia debba sopratutto ricercare nella politica agraria i mezzi per proseguire una intensa politica di lavoro a beneficio delle classi popolari.

Questo è il compito che l'allargamento del suffragio impone alla democrazia liberale italiana, che deve porsi alla testa del nuovo movimento riformatore. Senza di ciò, esse sparirebbe, come in Belgio, della vita politica del paese.

Il Congresso regionale lombardo del partito socialista riformista

MILANO, 6.

Ecco l'ordine del giorno del Congresso regionale lombardo del partito socialista riformista che avrà luogo domani e domenica in una sala dell'Albergo degli Angioli:

« 1. Nomina del presidente. — 2. Verifica dei poteri. — 3. Il partito riformista e l'attuale momento politico (relatore Pinto). — 4. Elezioni amministrative (relatore ing. Valsecchi). — 5. Movimento economico (relatore Dell'Avalle). — 6 Segretariato, stampa regionale e propaganda ».

Interverranno al Congresso i rappresentanti delle sezioni di molte città dell'Italia settentrionale.

Un'associazione nazionale fra industriali meccanici

MILANO, 6, ore 12.

Ieri sera, in seguito ad iniziative di un Comitato promotore, si sono adunati in una sala della Camera di Commercio di Milano varii industriali meccanici d'Italia per discutere sulla convenienza della costituzione di una Associazione nazionale allo scopo di tutelare gli interessi comuni prendendo occasione dalla scadenza dei trattati di commercio.

La riunione fu presieduta dal senatore marchese Ettore Ponti, dal comm. ing. Vittorio Diatto di Torino e dal signor Oscar Keller, direttore della Società meccanica lombarda.

Intervennero o si fecero rappresentare moltissime ditte importanti d'Italia.

Dopo animata discussione fu approvato un ordine del giorno con cui si dichiara costituita l'associazione nazionale in vista della necessità di un interesse comune per l'industria meccanica nelle varie questioni che la riguardano e specialmente per l'opportunità di costituire un organo specifico per la tutela dei suoi interessi nel campo economico. Con lo stesso ordine del giorno si dà mandato alla presidenza affinchè voglia predisporre il progetto di statuto da approvarsi in altra adunanza.

Lo sciopero al porto di Napoli

NAPOLI, 6, ore 16.

Gli scaricanti scioperanti sono stamane molto aumentati di numero. Essi, divisi in piccoli gruppi, stazionano dinanzi alla sede delle varie leghe. A molti *crumiri* reclutati da Elia Scuotto rappresentante degli appaltatori e dei caporali per la discarica del carbone dai piroscafi ormeggiati al molo orientale è stato imposto di abbandonare il lavoro. Il comm. Maura presidente della Camera di commercio chiamato come arbitro della Lega miglioramento degli scaricatori del porto, e dal signor Elia Scuotto ha emesso il lodo arbitrale nei seguenti termini:

1.o A partire dal 6 corrente i prezzi da corrispondersi alla mano d'opera per il discarico del carbone grosso e minuto, resta stabilito in centesimi 55 per tonnellata netti da ogni spesa e ritenuta; 2.o alla mano d'opera sarà corrisposto interamente e senza alcuna ritenuta l'importo della discarica giornaliera in rapporto al tonnellaggio effettivo conseguito; 3.o la quantità minima di carbone giornaliera da scaricare resta fissata in 800 tonnellate; 4.o il pagamento dei salari alla mano d'opera sarà effettuato dopo ultimata la discarica dal vapore; 5.o il presente lodo arbitrale rimarrà in vigore fino a quando i depositi di carbone resteranno nella libertà in cui attualmente si trovano; 6.o ogni divergenza nella applicazione del presente lodo dovrà essere rimessa per la soluzione all'arbitrato del presidente della Camera di commercio, gli appaltatori e la mano d'opera restando obbligati a non sospendere per alcuna ragione il lavoro.

La serrata della Miani-Silvestri

MILANO, 6.

Ieri sera nel salone dell'*Unione Sindacale* si riunirono numerosissimi operai della Ditta Miani e Silvestri. Dopo larga e movimentata discussione, proposto dal Bacchi, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si delibera di recarsi lunedì mattina al lavoro in caso di ripresa in massa, senza però firmare la circolare.

Bisogna notare che già una gran parte degli operai ha firmato la dichiarazione richiesta dalla ditta Miani e Silvestri, cioè più di 1300 su una totalità di 2225 operai.

La Regina a S. Remo

Abbiamo da San Remo, 6:

Stamane alle 8 col treno di lusso è giunta da Bordighera in strettissimo incognito la Regina Elena insieme ad una dama di compagnia ed è scesa all'*Hotel del Capo*.

La Regina si incontrerà col principe Mirco che giungerà da Mentone ove trovasi da parecchi mesi.

Una statistica dei premi Nobel

PARIGI, 6.

Il *Matin* ha compilato una statistica curiosa intorno ai premi Nobel, da cui risulta che finora la Germania ha avuto 17 premi, la Francia 14, l'Inghilterra 7, l'Olanda 6, la Svezia e la Svizzera 5, l'Italia 4, la Russia, gli Stati Uniti, il Belgio e la Danimarca 3, l'Austria e la Spagna, la Norvegia, il Lussemburgo e l'India 1.

La Banca d'Italia ad Asmara

Per accordi intervenuti fra il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, di concerto col Ministro del Tesoro, on. Tedesco, e il Direttore generale della Banca d'Italia, commendatore Stringher, è stata aperta in Asmara una filiale della Banca d'Italia, alla quale è stato affidato il servizio di Regia Tesoreria.

Il « Misurata »

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 6.

Ieri è giunta la nave *Misurata*.

I funerali di Andrea Cantalupi

VIENNA, 6.

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo al cimitero di Hitzing i funerali di Andrea Cantalupi.

L'ambasciatore Duca Avarna aveva fatto deporre sulla bara una magnifica ghirlanda con la dedica: « Al compianto amico ».

In sua rappresentanza era presente il primo segretario dell'Ambasciata. Assistevano pure ai funerali i gerenti della sezione della stampa al Ministero degli esteri, il consigliere aulico Montlong oltre ai membri della famiglia e a molti amici, tutti i corrispondenti dei giornali italiani a Vienna e rappresentanti dell'Associazione della Stampa italiana.

Il dott. Vercesi, dopo il discorso del parroco, a nome dei corrispondenti italiani e in rappresentanza del Presidente dell'Associazione della stampa estera ha detto commosse parole di rimpianto.

Il parroco Golda ha rilevato nel suo discorso il patriottismo e l'alto concetto del dovere del defunto. Il parroco ha ricordato anche con parole calorose l'alleanza e l'intima amicizia esistente tra la Monarchia austro-ungarica ed il Regno d'Italia.

Tra le corone ve ne erano una dell'Associazione della stampa estera, una dell'Associazione della stampa italiana di Roma ed una dei corrispondenti italiani di Vienna.

Quattro revolverate a suo cognato

BOLOGA, 6, ore 16.

Si ha notizia da Cesena di un grave fatto di sangue fra due cognati. Certo Ottone Malmesi di anni 28, pregiudicato, è stato gravemente ferito alla testa dal pizzicagnolo Balducci Giovanni. Da un pezzo fra i due correvano rapporti molto tesi, in seguito alla pessima condotta del Malmesi, che aveva portata la famiglia alla più squallida miseria.

Il Malmesi ha per moglie una sorella del Balducci, che pur troppo in seguito alla malavita del marito era priva di ogni sostentamento e non sapeva come campare la vita per sè e per due misere creaturine.

Il Balducci da tutti conosciuto per persona buona ed onesta mal sopportava il pessimo trattamento che il Malmesi faceva alla sorella e stamane vi era stato un litigio che ebbe poi ieri il suo triste epilogo.

L'autorità di P. S. era intervenuta per cercare di placare gli animi dei due cognati, ma inutilmente.

Il Balducci, esasperato, incontrato il cognato Malmesi in casa della suocera, gli tirò contro due colpi di rivoltella che andarono a vuoto.

Il Malmesi si dava alla fuga, ma veniva inseguito dal Balducci fino dinanzi ai magazzini dei fratelli Serra in piazza Aguselli, dove con altri colpi sparati dal Malmesi veniva ferito gravemente alla testa. Egli fu ricoverato all'ospedale in grave stato ed i medici si sono riservata la prognosi.

Il Balducci è ancora latitante. Il Malmesi era fattorino telegrafico, ma fu cacciato dall'impiego per la sua pessima condotta. Ora viveva oziando, a tutto carico della moglie, alla quale aveva sciupato quel po' di dote ereditata dal padre.

Due disertori romani arrestati a Livorno

LIVORNO, 6, ore 16.

Stanotte poco dopo l'una tre brigadieri di P. S., passando per via Cairoli, si incontravano, in vicinanza dell'angolo di piazza dei Carrettieri, con un soldato del 3.o bersaglieri, accompagnato da un giovane vestito in borghese. I tre brigadieri hanno fermato il soldato invitandolo a fornire le sue generalità e domandandogli la ragione per la quale egli si trovasse a quell'ora fuori della caserma.

Mentre il bersagliere si disponeva a dare le spiegazioni richieste, il suo compagno si dava ad inveire contro i brigadieri e subito dopo si poneva in aperta resistenza, tirando pugni e calci ai sopraggiunti; quindi era colpito da un attacco epilettico. Il bersagliere, che intanto era rimasto tranquillo spettatore, è stato accompagnato alla questura centrale da alcuni agenti di P. S. sopraggiunti, i quali provvedevano al trasporto all'ospedale, mediante una squadra della Società volontaria di soccorso del giovane convulsionario. Egli è stato identificato per il soldato Ugo Bassi di Roma, appartenente alla 7.a compagnia del 3.o reggimento bersaglieri, ed è stato chiuso in camera di sicurezza e piantonato.

Il suo compagno, quello che vestiva in uniforme, è stato consegnato poi ad un maresciallo dei carabinieri che lo ha accompagnato in caserma consegnandolo ai suoi superiori. Egli è il soldato Orazio Principi, pure di Roma, ed è pure della 7.a compagnia del 3.o bersaglieri. I due militari mancavano al reggimento da due giorni e non avevano più dato notizie di loro. Erano quindi ricercati come disertori.

Un prezioso plico ritrovato

MILANO, 6, ore 10.

Già vi telefonai della scomparsa dall'Ufficio della Posta centrale il giorno 2 gennaio di un plico valori per 10 mila lire e della indiscutibile innocenza del capo ufficio.

Ora si apprende che il prezioso plico fu nel pomeriggio di ieri rinvenuto sotto un cumulo di vecchia cartaccia depositata in un angolo dell'ufficio di spedizioni. Il che significa che dovette sfuggire in un momento di distrazione ed andò poi a cadere sotto quella carta.

Deputato inglese derubato a Napoli

NAPOLI, 6.

Verso le 20 di iersera, mentre il deputato inglese, marchese M. De Sutherland passava per via Chiaia fu destramente derubato del cronometro d'oro con catena e monogramma di brillanti, del valore di lire 1100.

Accortosi del furto patito, il marchese De Sutherland si recò all'ufficio di P. S. di San Ferdinando a sporgere denunzia.

Il presidente del Messico si rivolge alla stampa di tutto il mondo

Rispondendo all'invito di varii giornali di New York, che gli chiesero di esprimere la sua opinione sull'ordinanza del presidente Wilson che permette ai rivoluzionari messicani di rifornirsi di armi e munizioni nel territorio degli Stati Uniti, il Presidente del Messico Huerta ha trasmesso il seguente telegramma ch'egli comunica anche nel nostro giornale:

MESSICO, 5.

« Giornale « Tribuna » — Roma,

« *Onorevole Direttore, in seguito a quello che si pubblica sulla stampa estera riguardante il mio paese, la prego di voler prender nota di quanto ho personalmente telegrafato ai giornali americani.*

« — *Nè la Repubblica messicana, nè io personalmente abbiamo intenzione di commentare in alcun modo la condotta del Presidente Wilson. Io però sono contento di poter dire quale sia precisamente la situazione della Repubblica.*

« *Il Governo dispone di un esercito regolare di 150 mila soldati oltre 39 mila soldati irregolari; con questa forza totale di 189 mila uomini, il governo ha intrapreso una campagna nel nord per affrettare la pacificazione del Messico. Domani io ordinerò che 50 mila uomini siano aggiunti ai quadri già esistenti e questo allo scopo di rafforzare la potenza militare della repubblica per restaurare la pace nel Messico, al più presto possibile. E' mio desiderio che le operazioni militari, che stanno per cominciare, siano descritte imparzialmente da giornalisti americani o europei. Noi non desideriamo di meglio che questo controllo della stampa di ogni paese ed è perciò che il governo, che io ho l'onore di rappresentare, offre di pagare il viaggio di prima classe al Messico a 10 corrispondenti dei principali giornali degli Stati Uniti. Arrivati qui i corrispondenti saranno forniti dal governo di danaro, di provviste e di una scorta armata. Essi saranno messi in grado di potere assistere alle varie fasi della guerra e delle varie posizioni potranno telegrafare direttamente ai propri giornali descrivendo completamente gli avvenimenti di cui saranno stati testimoni oculari* ».

Il Presidente del Messico:
« V. HUERTA ».

Per comprendere questo dispaccio del presidente della Repubblica del Messico è necessario ricordare un recente telegramma della *Tribuna* nel quale era annunziato dagli Stati Uniti che il Governo federale aveva, per un'ordinanza del Presidente Wilson, permesso il commercio delle armi e delle munizioni sulla frontiera nord-americana col Messico; ordinanza la quale veniva a render possibile il rifornimento degli strumenti della resistenza dei ribelli al Governo costituito di Messico.

Da Messico intanto ci arrivano notizie di una ripresa vigorosa delle forze governative contro i ribelli. Ecco il più recente dispaccio.

Il Governo messicano contro i ribelli

MESSICO, 6.

Il generale Huerta ha mandato a tutti i Governatori di Stato e a tutti i Capi militari una circolare nella quale annuncia che il Governo spingerà più attivamente le operazioni militari contro i ribelli. Il invita a dare a tutti i non combattenti e agli stranieri tutta la protezione possibile e ingiunge loro di fare, occorrendo, abbandonare la zona delle operazioni dai non combattenti.

Ed un secondo telegramma dello stesso Presidente Huerta, da Messico a noi diretto così dice:

« Oggi ordino per via telegrafica ai Generali di Corpo d'Armata ai Generali di Divisione e Governatori di tutti gli Stati e Prefetti politici dei territori quanto segue:

« Avendo incominciato il Governo della Repubblica le operazioni militari contro coloro che mettendo sossopra l'ordine, incendiano e distruggono le proprietà della Nazione e dei particolari senza nessun riguardo negli Stati di Sinaloa, Sonora, Chihuahua, Durango e Tamaulipas, raccomando a Lei stesso ed a tutti i Capi dell'esercito che si trovino ai suoi ordini di spiegare la più grande attività perchè i nazionali e gli stranieri senza distinzione nessuna, abbiano le più ample garanzie delle loro vite ed interessi, di modo che se arrivasse il caso per causa delle operazioni militari di dover mettere in luogo sicuro le famiglie che abitano nei luoghi delle operazioni, Lei si trova pienamente autorizzato per disporre ed ordinare tutto quello che creda conveniente sopra il particolare ».

Cronache di Sardegna

Bonifiche e malaria

SESTU, 4.

Giorni sono vi scrissi sulla importanza e sulla necessità di completare i lavori di sistemazione del « Bacino Montano » di Sestu e vi dicevo che una buona parte delle opere erano già state fatte, come quelle di difesa del nostro abitato. Ora, perchè si raggiungano gli scopi propostisi dal legislatore, consacrando nella legge speciale per la Sardegna l'obbligatorietà dello Stato alla esecuzione dell'opera, è indispensabile che tale opera sia condotta a compimento. Essa non interessa solo e non giova esclusivamente al nostro Comune, ma involve interessi e benefici anche per altre popolazioni che da quell'epoca attendono la redenzione di una vasta zona di territorio e la liberazione dalla malaria che in tutto il corso del « Rio di Sestu » è sovrana e funesta.

Nell'epoca delle pioggie questo *rio* si gonfia enormemente e corre indisciplinato invadendo i campi vicini dove, sopraggiunte le magre e cessato di scorrere il torrente, rimangono impaludamenti ed acquitrini che sono il fomite della malaria che poi si spande ovunque e va a colpire anche popolazioni le quali per condizioni climatiche e topografiche dovrebbero ritenersi immuni.

Le molteplici finalità che si conseguirebbero con l'attuazione di quest'opera di progresso e di bene, dimostrano con quanto senso di opportunità fu studiata e con quanta austera coscienza di legislatore fu messa sotto la tutela della legge. Ora, si frusterebbero gli intendimenti civili di questa se il malvolere o la negligenza od anche la dimenticanza ne ritardassero o ne impedissero l'esecuzione; e mentre uno dei mezzi più atti al rifiorimento dell'agricoltura ed alla produzione della ricchezza verrebbe a mancare, anche l'azione umana e salutare dei medici nella lotta contro la malaria verrebbe frustrata e resa quasi inutile, lasciando aperto un varco sontuoso all'infierire del flagello che scema se non paralizza addirittura l'operosità dei nostri coltivatori più facilmente esposti alle insidie della febbre, e che sono oggi i soli ed unici produttori della ricchezza nostra.

La percentuale di malarici in questa regione attraversata dal *rio di Sestu*, è altissima, e mentre si escludono altre cause morbigine, la crescenza del malore, logicamente, si fa in modo esclusivo derivare dalla irregolarità del corso del fiume e dai molti e permanenti ristagni delle sue acque.

In questo momento di fecondo risveglio isolano non giova smarrirsi o affaticarsi in troppi desideri che appaiono illusioni o vanità, quando si ha presente e tangibile il modo di contribuire e rendere più pronto di risultati benefici questa augurale ascesa delle popolazioni sarde.

Ed il modo è semplicemente quello di dare esecuzione ad una legge dello Stato.

Il processo per l'omicidio del sindaco di Oruna

SASSARI, 4.

Nell'udienza d'oggi tenutasi dinanzi a una vera folla di pubblico accorsa ad ascoltare le vicende drammatiche di questo grave processo, sono continuate le vivaci contestazioni alla vedova del sindaco assassinato.

Costei è davvero una donna imperterrita e non si lascia sgomentare dalle domande che tutti i difensori le rivolgono per farle rilevare certe contraddizioni, insistendo sopra tutto sul suo contegno nel primo anno dopo la morte del marito. Allora ella, che ora afferma di aver quasi subito sospettato contro gli attuali accusati non parlò affatto di questi sospetti al giudice istruttore ma accusò, adducendo anche motivi di odio riferitile dal marito, altri nemici che poi furono prosciolti.

Qualche avvocato della difesa minaccia di chiedere la sua incriminazione; ma la vedova non ne è per niente intimidita e prosegue enunciando le sue accuse contro gli Arcadu e *Coconeddu*.

Un certo Pietrino Mossi, nemico degli Arcadu, ella riconosce che la accompagnò a Sassari in questa occasione.

E conviene, come del resto aveva già dichiarato, che le dichiarazioni dei primi testimoni furono raccolte non in caserma, ma in casa Massaia con l'intervento dei carabinieri; e redatte dallo studente Chessa che la difesa crede nemico degli Arcadu.

Alla ripresa dell'udienza, dopo un breve riposo, il processo si svolge tranquillamente (meno male!) perchè si dà lettura delle querele della vedova. Ogni tanto però, i difensori interloquiscono con nuove domande, e il rappresentante la P. C. e il P. M. sostengono la veridicità e la sincerità della Darmina.

Per domani però la difesa minaccia nuove contestazioni. Dureranno poco, e poi si passerà all'esame dei testimoni d'accusa, oltre quaranta.

Da Cagliari

CAGLIARI, 5.

L'AZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La nostra Camera di Commercio svolge la sua azione così nobilmente ed efficacemente iniziata con le importanti riunioni dei giorni scorsi, invocando anche il Consiglio e gli avvertimenti, le notizie ed i dati da tutti gli enti amministrativi della provincia, onde l'opera sua s'intensifichi e si completi con tutto quanto può essere necessario perchè il Governo abbia ogni elemento indispensabile e preciso per le determinazioni che dovrà prendere circa i provvedimenti da adottarsi per riparare ai gravi danni della siccità e della inclemenza della stagione.

Una circolare è già pervenuta a tutti i comuni, chiedenti la valutazione di questi danni e la esatta determinazione della moria del bestiame che ha costituito forse il danno più rilevante e in gran parte irrimediabile della perfida stagione trascorsa.

Si vedrà dopo se l'accertamento di questi danni corrisponda al calcolo approssimativo già fatto e che li valuterebbe in una sessantina di milioni!

CONFERENZE

Il comm. Silvio Lippi, ha tenuto nel Circolo Universitario una dottissima conferenza sulla figura storica del barone Giuseppe Manno, algherese, l'autore della famosa ed unica «Storia di Sardegna» dalle origini fino ai nostri giorni di geniali libri che sono la « Fortuna delle frasi » e la «Fortuna delle parole» e di non poche altre opere di storia e di letteratura.

Il conferenziere ha saputo con la acutezza e la profondità di una vasta erudizione storica e con speciosità di critica, rievocare la bella figura dell'isolano, lumeggiandone gli intenti patriottici e la grande fatica nela ricerca delle più sicure fonti della vita dei popoli sardi, e l'utilità dell'opera compiuta, che valse a ridurre in un complesso organico ed armonioso tutto il materiale storico sardo disperso o smarrito in opere diverse, in documenti per gran parte ignorati o non ancora vagliati secondo i principi della critica storica.

La bella parola del conferenziere fu ascoltata con vivissima attenzione da un pubblico folto ed eletto, che dimostrò in vari punti ed alla fine del suo discorso il suo compiacimento con caldi e ripetuti applausi.

CONTRO IL «TANGO»

Diffusasi la notizia che anche qui il tango avrebbe avuto esecutori e si sarebbe ballato in qualcuno dei nostri teatri di varietà, l'arcivescovo mons. Francesco Rossi ha diramato ai sacerdoti ed ai fedeli della città, una lettera rilevando la immoralità del ballo ed esortando a sfuggirlo e a non lasciarsi adescare dalla curiosità di vederlo.

CONSULTA ARALDICA

A membri della Commissione araldica sarda sono stati nominati con recenti decreti ministeriali, don Luigi Sanjust marchese di Neoneli e barone di Teulada e l'avvocato cav. Angelo Prunas.

Da Sassari

SASSARI, 5.

IL REGIO COMMISSARIO

Il Regio Commissario al Municipio cav. Faddu ha rinunziato al suo incarico. E' stato nominato, in sua sostituzione il conte cav. Lalli, che si trova a Tripoli.

FURTO IN UN NEGOZIO

Ieri notte nel negozio posto nel Corso V. E. di proprietà del signor Farris, si introdussero dei ladri, che rubarono delle maglierie ed altre merci, per un valore d'oltre 200 lire.

La polizia indaga attivamente per scoprire i colpevoli.

— Ieri in una festa popolare nella chiesa di S. Biagio, una donna dei paesi vicini fu derubata del portamonete, contenente sessanta lire.

L'APERTURA DELLA STAGIONE LIRICA

Ieri sera, al Politeama Verdi, si è inaugurata la stagione lirica di carnevale con la «Butterfly» del Puccini. Il teatro era affollatissimo. Il pubblico fu largo di applausi a tutti gli interpreti.

Venizelos a Bucarest

BUCAREST, 6.

Sabato mattina arriverà qui anche il Presidente del Consiglio greco Venizelos. Tale visita è attesa dai circoli politici e diplomatici col massimo interesse.

Probabilmente il Principe ereditario greco partirà da Bucarest insieme con Venizelos martedì, per fare ritorno ad Atene.

Tutti pagheranno per passare il Canale Panama

LONDRA, 6, ore 8.

Il Presidente Wilson — dice un telegramma da Washington — ha presa un'importante decisione sulla questione dei diritti di passaggio per il Canale di Panama, che, come è noto, ha dato luogo a dissapori col Governo inglese, perchè gli Stati Uniti si erano riservati di accordare la franchigia del passaggio ai proprii piroscafi. Il Presidente Wilson ha dichiarato ora di essere assolutamente avverso a qualsiasi privilegio del genere. In Inghilterra la notizia ha prodotto viva soddisfazione.

La società tedesca per il commercio del mondo

BERLINO, 6.

Una riunione dei delegati delle organizzazioni centrali dell'Industria e del Commercio tenuta ad Amburgo ha deciso con 26 voti contro 2 di fondare la società tedesca per il commercio del mondo. Questa società si proporrà di concentrare tutti gli sforzi per far progredire gli interessi tedeschi all'estero.

Bollettino meteorologico

del 6 febbraio 1914, ore 15

In Europa la pressione massima è di 776 nei Balcani, minima di 746 in Lapponia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito ovunque, fino a 3 millimetri nelle regioni centrali; la temperatura quasi stazionaria a Nord e Centro, in aumento altrove, brinate e gelate; cielo vario nella penisola calabrese e Sicilia, sereno il rimanente con qualche nebbia nela Valle Padana.

Stamane: cielo vario nelle regioni meridionali, sereno il rimanente.

Barometro: 772 al Nord, 769 nell'alto Tirreno e versante jonico.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 769.0 — Termometro centigrado: massima 13.1; minima 1.1 — Umidità: relativa 52; assoluta 5.09 — Vento a mezzodì N — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 7 febbraio. — S. Romualdo.
Levata del sole ore 7.19 — Tramonto ore 17.30.
Nasce la luna ore 13.39 — Tramonta ore 5.1.
L. P. il 10.
Ave Maria ore 17.45.

IL FREDDO

La temperatura nelle ultime 24 ore è stata ad Aquila da più 6 a meno 4; a Bari da più 12 a più 12; a Bologna da più 7 a più 2; a Cagliari da più 13 a più 4; a Chieti da più 10 a più 1; Firenze da più 11 a meno 1; a Livorno da più 13 a più 1; a Messina da più 14 a più 9; a Milano da più 9 a 0; a Napoli da più 13 a più 8; a Perugia da più 10 a più 2; a Palermo da più 14 a più 8; a Roma da più 14 a più 1; a Trapani da più 15 a più 7; a Tripoli da più 17 a più 7.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

6 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	QUOTAZIONE fine febb. 6 febbr.	6 febbr.
100	1 70	—	Ren. 3 1/2 % cont.	97 38 1/2	97 38
100	1 75	97 20	Ren. 3 1/2 % fine	97 42 1/2	97 47
100	3 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 —	65 —
500	5 29	321 —	Obbl. ferroviarie	320 —	320 —
800	40 —	1440 —	Az. Banca Italia	1449 —	1448 —
500	24 —	567 —	» Ist. it. Cred. Fon.	565 —	565 —
500	45 —	895 —	» Banca Comm.	849 1/2	848 —
500	30 —	560 —	» Credito Ital.	560 —	560 —
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	105 —	105 —
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	99 —	100 —
100	13 —	177 —	» Probank	182 —	180 —
500	20 —	530 —	» Meridionali	537 —	534 —
500	14 —	252 —	» Mediterranee	256 —	252 —
250	20 —	400 —	» Rubattino	400 —	393 1/2
175	12 50	162 —	» Tram. Roma	165 1/2	160 —
500	30 —	1620 —	» Acqua Marcia	1635 —	1628 —
500	30 —	850 —	» Gas di Roma	870 —	868 —
250	20 —	208 —	» Sicula Imp. El.	200 —	200 —
250	14 —	278 —	» Condotte	278 —	278 —
500	30 —	1538 —	» Terni	1547 —	1539 —
250	—	168 —	» Savona	167 —	169 —
250	—	190 —	» Elba	193 —	194 —
250	12 50	270 —	» Ansaldo	273 1/2	273 1/2
200	—	108 —	» Ferriere	112 —	110 —
100	2 —	106 —	» Metalli	111 1/2	112 —
100	5 —	85 —	» Piombino	89 —	[illegible]
20	—	14 —	» Antimonio	16 —	16 —
100	7 —	130 —	» Montecatini	136 —	126 —
200	15 —	264 —	» Immobiliari	266 —	265 1/2
200	14 50	282 —	» Beni Stabili	286 —	287 —
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	93 1/2	94 3/4
100	5 —	93 —	» Rendite F.	92 1/2	93 —
250	20 —	592 —	» Carburo	608 —	605 —
250	21 —	474 —	» [illegible]	480 —	480 —
150	6 —	116 —	» [illegible]	110 —	100 —
70	4 —	72 —	» Soda	72 —	74 1/2
100	10 —	154 —	» Concimi romani	157 1/2	157 1/2
130	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	46 —
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	72 —	72 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	117 —	112 —
150	20 —	258 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	576 —	» Eridania	591 —	591 —
200	—	136 —	» Fondi Rustici	134 —	134 —
25	1 50	99 —	» Marconi	100 —	100 —
50	10 —	262 —	» Cines	264 —	263 —
30	—	58 —	» Risanamento	58 —	60 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40 1/2	100 40
			Londra	25 26	25 30
			Berlino	123 55	123 55

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 6, ore 15.

Rendita 97,30 - 97,50 — Bankitalia 1440 — Comit. 849,50 — Banco Roma 104,50 — Credito 561 — Bancaria 99,50 — Meridionali 533 — Mittel 252 — Venete 120 — Navigazione 393,50 — Terni 1543 — Elba 194 — Savona 169 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 95 — Breda 328 — Ansaldo 274 — Langen e Wolf 181 — Metalli 111 — Trezza 98,50 — Edison 576 — Vizzola 850 — Officine genovesi 444 — Molini 195 — Raffineria 317 — Eridania 591 — Distilleria 67 — Carburo 606 — Soda 75 — Unione Vicenza 90 — Mira 104 — Ceramica 231 — Italo-Americana 153,50 — Beni stabili 286 — Cambio Parigi 100,40 — Tessuti stampati 117,50.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 6, ore 15,10.

Calmi.

Rendita 97,47 — Bankitalia 1448 — Comit. 848,50 — Banco Roma 104,75 — Credito 561 — Bancaria 100,25 — Meridionali 532 — Mittel 250,50 — Fiat 116 — Cambio Parigi 100,40.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 6, ore 15,25.

Rendita 3 1/2 % contanti 97,27 — Rendita 3 1/2 % fine 97,45 — Banca d'Italia 1448,20 — Banca Commerciale Italiana 848,75 — Banco Roma 104,75 — Credito Italiano 562 — Società Bancaria Italiana 100 — Beni stabili (Roma) 286 — Aedes 98,50 — Meridionali 532,50 — Mediterranee 251,50 — Rubattino 395 — Raffineria L. L. 318,50 — Zuccheri Indigeni 261 — Monterotondo 72 — Terni 1540 — Ansaldo 272 — Elba 193 — Savona 167,50 — Ferriere Italiane 110,75 — Ferriere di Voltri 216 — Molini Alta Italia 195,50 — Itala 45 — Officine Elettrice Genovesi 442 — Unione Italiana Tramways 793 — Acquedotto Pugliese 455 — Cambio Parigi 100,40 — Cambio Londra 25,30 — Cambio Germania 123,57.

GLI SPORTS

Per un primo dizionario del Turismo e dello Sport

Abbiamo ricevuto dal Touring Club Italiano il seguente comunicato:

In Italia non possediamo, per quanto riguarda la forma, una vera letteratura sportiva, non abbiamo che il giornalismo tecnico, il quale ha messo di moda una specie di lingua universale in cui c'è di tutto, inglese, francese, tedesco e dove l'italiano è rappresentato molto scarsamente. Si è spesso ripetuto che sarebbe opera davvero degna liberare il campo dalle erbe parassitarie, dando libero corso alla lingua nostra che è agile, ardita, duttile, sonante e precisa, raccogliendo tutti i termini stranieri usati nel linguaggio turistico sportivo, traducendoli e sostituendoli con parole del nostro idioma.

Bisognerebbe quindi vincere il disdegno dei letterati per lo sport ed averli invece buoni alleati in una campagna di epurazione, in una caccia alle parole nuove, le quali dovrebbero far scomparire dall'uso comune quelle importate.

La Direzione Generale del Touring, che da molto tempo si è preoccupata del fenomeno, cerca ora, attuare il suo vecchio proposito di diffondere la sua propaganda anche in favore dell'italianità nel linguaggio turistico, sportivo, ma se l'intendimento appare, subito, patriottico e utile, difficoltà diverse si sono frapposte al raggiungimento del fine, sia per la complessità del problema, sia per altre ragioni.

Non basta la sola buona volontà, ma occorre l'opera paziente di uomini esperti e capaci; la cooperazione ed insieme la collaborazione di quelli che praticano il turismo e lo sport e di altri che alle lettere abbiano dedicato il loro studio.

La Direzione Generale del T. C. I. che non si nasconde come il compito sia arduo, pur essendo persuasa che il lavoro non presenterà un aspetto definitivo, parla dal concetto del bisogno di offrire al pubblico un manuale che, riunendo i vocaboli stranieri, venga a dare di questi la definizione, tentando trovare la parola italiana che valga a sostituire quella esotica della quale si usa e si abusa.

Si vuole creare un movimento di opinioni, di discussioni intorno al lavoro, presentando per quanto sia possibile qualche cosa di concreto che richiami non la sola attenzione del pubblico, ma lo studio dei letterati o di quelli che a simili questioni si interessano.

Il T. C. I. perciò, dopo aver raccolto le incoraggianti adesioni di personalità autorevoli, formerà una Commissione della quale faranno parte i delegati delle varie Federazioni e Associazioni turistiche sportive, filologi, letterati, critici, e così mentre i primi possono indubbiamente agevolare il lavoro, portando il contributo della loro pratica esercitata nei campi degli sports, raccogliendo il maggior numero dei vocaboli stranieri usati nella terminologia di uno speciale sport, indicandone i significati, i secondi faranno la traduzione sintetica e cercheranno di trovare la corrispondente parola italiana, o quella che, con efficacia possa essere adottata invece di quella in uso.

In una seduta preliminare che ebbe luogo nella sede del Touring, e nella quale intervennero numerose personalità, si ebbe una lunga discussione, alla quale parteciparono il gr. uff. L. V. Bertarelli, il cav. Innocenzo Vigliardi Paravia, il cav. uff. avv. Felice Radice, il comm. Arturo Mercanti, il signor Adolfo Cotronei, il col. Mario Raffa, il signor Gianfranco Tomaselli e il signor Augusto Johnson, si è stabilito, in massima, la compilazione del *Primo Dizionario Italiano del turismo e dello sport*.

Saranno oltre alle personalità competenti praticanti lo sport, interessate le diverse Federazioni e Associazioni sportive, perchè segnalino il numero maggiore di vocaboli usati, e quando questo primo materiale sarà pronto

Il "Base Ball" in Italia

Le grandi gare decisive a Roma

I due famosi teams

Dai primi dell'ottobre scorso sono in lotta, sulle *prairies* delle principali città dell'America del Nord, del Giappone, dell'Australia e dell'Egitto le due più formidabili squadre del mondo e cioè: la squadra dei Giganti (N. Y. National Giants) di New York e la squadra delle calze bianche (White Sox) di Chicago.

Il presidente del National Giants Mr. I. Mc Graw una delle maggiori personalità finanziarie di New York; e il presidente del White Sox è il milionario Mr. Carlo Comisky appassionatissimo sportista e grande mecenate del *Base Ball* che egli chiama il giuoco dei giuochi, lo sport degli sports.

Ambedue accompagnano i loro *teams* insieme al direttore del Giuoco Mr James J. Gallahan, che presiederà la giuria. Le due grandi e celebri squadre — come abbiamo annunziato — saranno a Roma il 10 corr. e vi si tratterranno qualche giorno, per disputare alcune interessanti partite allo Stadio.

Che cosa è il "Base Ball"

Un notissimo scrittore e cultore di educazione fisica a Nuova York, dice che il *Base Ball* è l'immagine di una guerra, di una battaglia nella quale ogni soldato è nello stesso tempo un generale — che, avendo in suo potere un territorio deve difenderlo e che avendo ottenuto un vantaggio con l'impiego di ciascuna delle sue facoltà intellettuali o fisiche, deve conservarlo con tutte le risorse della sua intelligenza e dei suoi muscoli. Ma è una battaglia senza effusione di sangue e, quando la lotta è finita, gli avversari ridiventano i migliori amici del mondo ed i vinti hanno a cuore di felicitarsi, sia pur con invidia ma senza acredine, con i vincitori.

Come si giuoca

Il *Base Ball* si giuoca con due *équipes*, di nove uomini ciascuna. Una tiene il campo e l'altra lo batte.

Si giuoca su un terreno livellato e ben uguale, sul quale è tracciato un quadro di 90 piedi di lato ed ai cui angoli sono le basi della lotta. Come si sa, un piede equivale a 30 c.mi.

Ogni *équipe* ha un battitore ed un lanciatore tra i quali principalmente si svolge la gara, toccando agli altri sette uomini, sparsi per il campo, di difendere la zona loro assegnata, dalle palle che il battitore invia di rimbalzo. Il campo utile della lotta, che si svolge principalmente fuori del quadrato, è tutto il terreno che si estende sul fronte del battitore, terreno diviso in vari reparti e con vari nomi che lungo ed arduo sarebbe il voler qui riportare, non essendo facile il comprendere senza un disegno che raffiguri le posizioni.

Strumenti del giuoco sono una palla di grandezza regolamentare (la palla tipo è quella adottata dalle *Ligue National Spalding*), ed un numero, che può essere indefinito, di speciali randelli di forma cilindrica, leggermente assottigliati all'impugnatura. Il lanciatore, dal centro del quadrato, *getta* o *lancia* la palla al battitore che, riprendendola nel luogo e modo prescritto, la spinge nel campo difeso dagli altri concorrenti.

Di solito, negli Stati Uniti, la palla viene lanciata; è il risultato dei grandi progressi fatti dai lanciatori nord-americani, nel corso degli ultimi anni e conseguenza del fatto è che si può dare alla palla una maggiore velocità.

Il giuoco si svolge poi animatissimo, interessando sommo grado; e la folla che ossiste a queste gare tra atleti della forza e dell'astuzia, è sempre [illegible]

AERONAUTICA

La presidenza dell'Aero Club d'Italia in udienza da S. M. il Re

Stamane l'on. Montù, Presidente generale dell'Aero Club d'Italia e l'onorevole principe Ruspoli, Presidente dell'Aero Club di Roma, in rappresentanza delle varie Società affiliate del potere sportivo centrale, sono stati ricevuti in udienza particolare dal Re il quale aveva qualche tempo fa concesso l'Alto Suo Patronato all'Aero-Club d'Italia.

L'on. Montù ha presentato all'augusto patrono il distintivo in oro e un esemplare della medaglia di benemerenza che la presidenza generale ha fatto coniare all'uopo.

Sua Maestà il Re si è molto interessato alle sorti dell'Aero Club e delle diverse Società federate, ha voluto essere informato di quanto si sta facendo per l'aeronautica civile in Italia ed ha discusso, coi due presidenti, sulle recenti costruzioni e di dirigibili e di aeroplani dimostrandosi perfettamente al corrente degli ultimi miglioramenti conseguiti. Si è poi particolarmente interessato alla traversata delle Alpi che l'aviatore Parmelin sta tentando da Ginevra a Torino, e rilevando i recenti splendidi voli di Romolo Manissero espresse l'intenzione di poterlo vedere prossimamente a Roma.

Coll'on. Montù si informò pure sul Congresso promosso dalla Società Metereologica Italiana, che avrà luogo nel mese di settembre a Venezia, e apprendendo con piacere la grande importanza che esso verrà ad assumere assicurò tutto il suo alto interessamento.

Il vice-ammiraglio Garelli vola in idroaeroplano a Venezia

VENEZIA, 6.

Nei circoli cittadini si parla con viva soddisfazione del bel volo compiuto nel pomeriggio di ieri con un idrovolante della Regia Marina da S. E. il vice-ammiraglio Garelli, comandante del dipartimento.

S. E. da lungo tempo si dimostrò entusiasta dell'idroviazione e cooperò in ogni maniera per migliorare sempre più la prima stazione di Venezia. Nel pomeriggio di ieri, data l'atmosfera tranquilla, il comandante del dipartimento recatosi ai Sabbioni per assistere alle prime prove di collando di un nuovo apparecchio manifestava all'aviatore inglese Cooper, venuto appositamente per la consegna dell'idroaeroplano, il desiderio di fare un volo sopra la laguna. Così alle 3 e tre quarti il vice-ammiraglio Garelli prendeva tranquillo il posto di passeggiero.

Alla partenza si trovavano il comandante Roberti, il capitano Guidoni ed il tenente di vascello Vivaldi Pasqua.

L'apparecchio dopo aver slittato per qualche centinaio di metri, si sollevò orizzontalmente, salutato entusiasticamente dai presenti. Il Cooper, che è un acrobata espertissimo si diede a fare meravigliose evoluzioni, puntando l'apparecchio a picco e di fianco. L'idrovolante giunse fin sopra l'arsenale quindi girò sul Lido arrivò fino a Burano e fece un largo giro sopra l'isola di Carbonera, tornando poi ai Sabbioni.

S. E. appena sceso fu complimentato dai numerosi presenti che gli chiedevano l'impressione del primo volo. Fu una impressione entusiastica per la docilità dell'apparecchio e la perizia dell'aviatore.

Il Cooper ricevette perciò i ringraziamenti e le congratulazioni del vice-ammiraglio Garelli.

Il dirigibile "P-4" vola da Campalto a Torino

TORINO, 5.

Nel pomeriggio di ieri alle 16.45 al campo di Mirafiori è disceso il « P. 4 » partito dal suo *hangar* di Campalto alle 9.15.

Il comandante tenente Benigni, intervistato, ha detto: « Viaggio migliore non potevamo fare. Il tempo ci ha favorito. La nostra meta, che doveva essere il parco dei dirigibili di Baggio, presso Milano, fu invece quella dove siamo giunti: il parco di Mirafiori, dopo una escursione fatta vicino a Padova.

« Stamane abbiamo lasciato l'*hangar* di Campalto, con l'ordine di recarci a Milano. Abbiamo viaggiato ad una quota iniziale di 250 metri, favoriti da un tempo splendido. Giunti però presso Treviglio dovemmo portarci ad una quota più elevata causa la nebbia, raggiungendo i 450 metri. Quando fummo su Milano, visto che in complesso in assai breve tempo eravamo giunti sulla capitale lombarda, decidemmo di proseguire il nostro viaggio verso la capitale piemontese.

« Alle 12 precise ci trovammo sul parco dei dirigibili di Baggio, presso Milano. Sospendemmo un momento per gettare un messaggio ai colleghi di quel distaccamento, pregandoli di avvertire telegraficamente il distaccamento di Mirafiori del nostro prossimo arrivo.

« A pochi chilometri da Milano la nebbia scomparve e per tutto il viaggio proseguimmo in modo splendido sin qui, solo un po' disturbati dal vento sul passaggi sul Ticino e sul Po.

« In totale abbiamo percorso in ore 7.30 chilometri 475, olando ad una media di 500 metri di altezza.

La caduta del tenente F. Rossi

SAVIGLIANO, 6, ore 9.45.

Alle ore 17 di ieri l'aviatore tenente Rossi Ferruccio, della squadriglia di Torino, volando diretto a Cuneo, a causa di un guasto al motore, precipitava a terra, riportando leggiere ferite alla faccia.

CICLISMO

I sei giorni di Bruxelles

Ancora "records" battuti

BRUXELLES, 6.

La corsa ciclistica dei *Sei Giorni* attrae sempre un pubblico straordinariamente numeroso al Velodromo, chè la competizione si svolge con interesse veramente eccezionale, per la combattività con cui è disputata.

Alle 6.40 del pomeriggio, cioè dopo la 66.a ora e mezzo di corsa, le dieci squadre di testa avevano coperto 2158 km., 845 m. Alla fine della terza giornata le squadre di testa che sono attualmente in numero di 11 hanno coperto 2351 chilometri e 845 metri. Il *record* di New York è stato nuovamente battuto.

Gita d'allenamento del C. R. A. per il VI Cimento invernale

Domani il Circolo Romano Audax effettuerà una gita a Poli, con ascensione del monte Guadagnolo in allenamento al VI cimento invernale ciclo-alpino. Si pregano vivamente i soci già inscritti in questa bella manifestazione sportiva di intervenirvi numerosi.

Sarà direttore di marcia il signor Costantino Tofani. Appuntamento alle ore 7 e mezzo al Bar Lateranense in piazza S. Giovanni.

BOXE

Per un match Johnson-Langford

LONDRA, 6.

Lo *Sporting Club* ha deciso di offrire 3000 sterline per un *match* fra Jack Johnson e Sam Langford. [illegible] match avverrà il [illegible]

NOTE DI CRONACA

Pro Quartiere Appio. — Risultato delle elezioni gen. di Domenica 1 Febbraio. — Risultarono eletti a primo scrutinio, a presidente il comm. Arturo Magagnini con 33 voti contro 28 dati dai sostenitori del dott. Stagnitta al consigliere provinciale comm. Camillo Giuliani, a vice-presidente il cav. Domenico Savia, a cassiere economo il cav. Alberto Tinagli, a segretario l'ing. Paolo Paltassi, a consiglieri il cav. avv. Giuseppe Piccinino, l'ing. Enrico Motta, il cav. Giuseppe Vannisanti, il cav. ing. Ettore Rebecchini, il cav. Giuseppe Cirelli, il sig. Luigi Del Vecchio, questo risultato segna una vera vittoria per il partito dell'Ordine.

In una prossima assemblea verranno completate le cariche sociali con l'elezione di un vice-presidente e 5 consiglieri e 3 sindaci effettivi. Intanto il suddetto Consiglio fino alla prossima assemblea penserà a completarsi provvisoriamente a senso delle disposizioni statutarie.

I subalterni dello Stato. — In una sala di via Monteroni n. 4, si riuniranno sabato tutti i rappresentanti delle varie categorie dei Subalterni del Regno, per discutere sulla opportunità dei propri interessi di classe.

Interverranno all'importante convegno i rappresentanti di tutte le classi politiche del Regno, oltre il Consiglio Federale ed il Presidente avv. Achille Dogliotti, bene augurando che la adunanza in parola sia la sintesi di un migliore avvenire.

Per il tram a Monte Mario. — Gli abitanti di Monte Mario si sono ieri riuniti in pubblico comizio. Dopo ampia discussione sulla deficenza d'ogni pubblico servizio locale e sulla necessità impellente di ottenere una pronta risoluzione al problema di una rapida ed economica comunicazione tra il centro di Roma e monte Mario, hanno ad unanimità approvato un ordine del giorno che termina così:

« La popolazione di Monte Mario fa voti che l'amministrazione comunale, prendendo in serio esame tale importante questione, voglia risolutamente e senza indugio provvedere in proposito, e delibera che tale voto sia sottoposto al l'onorevole capo dell'amministrazione da una apposita commissione all'uopo delegata e composta degli on. Barzilai, cav. Guadagnoli, Manassei, Morelli, Boschetti, Mondi e Mingoli.

La Commissione è stata ricevuta stamane dal R. Commissario.

Educatorio Savoia. — E' annunciato per lunedì 16 dalle 15 alle 17 un the dansante di beneficenza al « Palace Hotel » (via Veneto) concesso con squisita gentilezza dal proprietario in favore dell'Educatorio « Savoia », perchè i bambini dell'Educatorio stesso possano essere inviati al mare nella estate.

Un Comitato di signore Patronesse, presieduto da donna Elsie Torlonia, sta organizzando, oltre al ballo, un trattenimento, cosicchè mamme e signorine possano ugualmente divertirsi facendo del bene ai poveri fanciulli del Rione Regola.

Della alla « Marchipiana ». — Stasera, alle ore 20.30 avrà principio la danza, che la sezione femminile volle prestare a scopo di beneficenza.

I biglietti si possono ritirare alla sede sociale via Arco della Ciambella 19, oppure dal sig. Venture ed alla sala Taglioni, piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni.

Abilitazione all'insegnamento della calligrafia — Nei giorni 20, 21, 22, 23 aprile p. v. avranno luogo, presso il R. Provveditore agli Studi di Roma, gli esami di abilitazione all'insegnamento della Calligrafia.

I candidati dovranno far pervenire, non oltre il 28 febbraio corrente, la domanda su foglio bollato da lire 0.60 al R. Provveditore agli Studi, corredata dei seguenti documenti: certificato di nascita, certificato penale, certificato di buona condotta, certificato medico e di cittadinanza, oltre la licenza ginnasiale o tecnica o la patente magistrale di grado superiore, oppure il diploma di abilitazione ad un insegnamento nelle scuole medie.

Conferenze

Una lettura di Laura Diana Légrange. — Domani, sabato, 7 corr., nella sala dell'Associazione Archeologica Romana via Quattro Fontane 16 alle ore 16, la nota poetessa Laura Diana Légrange terrà una lettura dei suoi versi.

Al Circolo Giuridico di Roma. — L'avv. commendatore Giuseppe Chiovenda professore nella R. Università di Roma, terrà nella sala del Circolo alle ore 11 di domenica 8 febbraio 1914 una conferenza sul tema: « Le nuove norme sul giudice unico e il problema della riforma processuale ».

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 7 febbraio al Collegio Romano. Ore 20-21: Prof. Carlo Cantimori: Politici e moralisti nel periodo del Risorgimento nazionale: Manzoni e la « morale cattolica ». Pellico e Cantù. — Ore 21-22: Prof. Alessandro Marcucci: Letture di poeti moderni: Giovanni Cena. — Ingresso libero.

Arcadia. — Domenica S. Ferri « Conferenze e conferenzieri ». — Lunedì 9, Girault, « Letteratura francese » (in francese) — Martedì 10, Premoli, « Storia Moderna » — Mercoledì 11, Boccaccini: « Giovanni Sebastiano Bach » — Giovedì 12, Mammani, « Religione » — Venerdì 13, Sabatini: « Monumenti romani nella Tripolitania ». Ore 17.45. — Ingresso libero.

Conferenza Sabatini. — Domenica 8 corr. alle ore quattro pom. nella Sala in via della Palombella n. 6 p. p. il prof. Francesco Sabatini continuando la illustrazione delle « Vie di Roma » parlerà del « Museo Lateranense ». Ingresso libero.

Riti funebri cristiani. — Domenica 8 corr. con appuntamento alle 14.30 a porta S. Sebastiano, Romolo Ducci dell'Archeologica Romana, parlerà gratuitamente al pubblico sui « Riti funebri cristiani ». Visita alle Catacombe.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori-Cadetti, allievi ed Aspiranti, sono convocati per domenica 8 febbraio, alle ore 8, in piazza della Libertà, per proseguire diretti al Forte di Monte Mario ove avranno luogo le consuete esercitazioni di campagna e la preparazione ai prossimi esami di cadetti e di allievi.

Ritorno a mezzogiorno.

I giovinetti che desiderano entrare nel Corpo Esploratori indirizzino le loro domande alla Sede del Corpo, in via Nazionale 102.

PROVINCIA ROMANA

L'inquinamento dell'acqua potabile a Segni

Abbiamo da Segni:

Ho sott'occhio una corrispondenza del 29 maggio 1913 che richiamava l'attenzione dell'autorità comunale e del medico provinciale sul possibile inquinamento dell'acqua potabile, che la Società Laziale, avendo trattato con il Comune, innalzava con una pompa in una cisterna sul monte S. Pietro per venir poi distribuita in due bocchette nel paese. Innalzamento fatto senza nessun criterio tecnico sia per le condutture interne fatte superficialmente e sorvegliate da uno spazzino comunale sia per la comunicazione che l'acqua pompata ha con un altra bocchetta dove la povera gente in tempo di penuria d'acqua, senza che ne fosse impedita da chi doveva, si recava a lavar i panni sporchi nel recipiente che riceveva l'acqua e che comunicava come ho detto con l'altro recipiente dell'acqua che veniva pompata e quindi facilmente insieme con l'acqua potabile s'innalzava anche quella sporca.

Ricordo che come corrispondente, e giacchè altri non se interessava, informai il medico provinciale e personalmente richiamai la sua attenzione su quello che succedeva in Segni riguardo alle comunicazioni che aveva la cisterna raccoglitrice dell'acqua con pozzi neri, stalle, ecc.; egli promise una sua venuta, ma lo aspettiamo ancora. Forse chi sa se venendo ed esaminando minutamente tutto non si sarebbe potuto evitare il guaio a cui siamo andati incontro.

Molte sono le supposizioni che si fanno circa l'inquinamento di quest'acqua come può dipendere dall'acqua sporca pompata come dalle infiltrazioni di un pozzo denominato *pozzo sposa* che si trova al disopra della sorgente e che l'autorità comunale avrebbe dovuto tener sempre chiuso.

Invece la gente si va a lavare comodamente e le possibili infiltrazioni dell'acqua sporca che per lesioni penetreranno nel pozzo in comunicazione con le sorgenti può darci anche questo un fonite d'infezioni.

Il fatto si è che da tutte queste supposizioni messe insieme per l'incuria massima dell'Autorità comunale e per quella dell'Autorità tutoria siamo giunti al punto di avere un'infezione tifosa manifestatasi in pochi giorni con una denunzia di più di quaranta casi, cosa da spaventare e da metter pensiero seriamente.

Con avviso al pubblico sono state chiuse le sorgenti aspettando il risultato dell'analisi dell'acqua mandata a Roma. Mali estremi rimedi estremi.

La popolazione intanto, è in gran fermento per la privazione dell'unica acqua potabile, si minacciano dimostrazioni, sono giunti rinforzi ed auguriamoci che l'infezione si arresti qui per evitare guai maggiori.

Intanto in seguito a questi fatti ed in considerazione delle condizioni generali disastrosissime dell'attuale Amministrazione tre consiglieri hanno rassegnate le loro dimissioni al sottoprefetto.

Vedremo cosa faranno gli altri e cosa farà l'autorità tutoria.

G. M.

Viterbo

IL NUOVO ISTITUTO « GIUSEPPE VERDI »

Da qualche anno esistevano in Viterbo due società musicali d'istrumenti ad arco, ciascuna delle quali vivendo per conto proprio osteggiava l'altra, recando danno alla divina arte musicale.

Ora persone di buon senso amanti della musica si sono adoperati in modo da conciliare le due società e fonderle in un solo ente denominato « Istituto musicale Giuseppe Verdi ». Questa sera si sono convocati in assemblea i soci delle due società e si è discusso e approvato lo statuto.

Abbiamo appreso con piacere la notizia e plaudiamo vivamente ai soci tutti e alle persone che tanto presero a cuor la fusione delle due società.

PER IL CARNEVALE

Quest'anno le feste di carnevale a Viterbo si promettono gaie e bene organizzate.

Il primo grande veglione verrà dato al teatro dell'*Unione*, il giorno 11 prossimo, dalla Società *La Speranza*, a beneficio del Patronato Scolastico: il secondo verrà dato il 14 corrente dalla Società *Unione Gioventù Operaia*, a beneficio della *Charitas*.

Tre grandi veglioni verranno dati dalla Società del *Carnevale*.

Il 22 corrente, la *Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Viterbo*, darà anch'essa un grande veglione e pro-ceci inattivi al lavoro.

Altri veglioni, pure di beneficenza, verranno dati da altre Società.

Anzio

MUNICIPALIA

Da qualche tempo regna grave disaccordo tra i nostri Amministratori e ciò si deve non solo alle ultime elezioni politiche, ma anche alla negligenza assoluta dei componenti la Giunta comunale, che trascurano gl'interessi più vitali della nostra cittadinanza.

Tre consiglieri sono già dimissionari, quattro da anni non frequentano più le sedute consigliari, altri si vocifera, daranno le dimissioni, così non sarà improbabile la venuta di commissario regio.

Sarebbe tempo che la nostra Amministrazione comunale venisse ringiovanita con elementi attivi ed intelligenti.

TEATRO

Da oltre quindici giorni la compagnia Drammatica Angelucci dà nel teatro « Margherita » delle bellissime rappresentazioni e tutte le sere il popolo accorre numerosissimo a passare qualche ora di godimento morale ed intellettuale.

L'altra sera vi fu serata d'onore della signora Wanda Gottberg, prima attrice, la quale ha acquistato le simpatie dell'intera cittadinanza. Fu eseguito il bellissimo lavoro di Libero Pilotto « Dall'Ombra al Sole ».

Fanno parte della Compagnia i valenti artisti: Angelucci, Gottberg, Del Monte, Neri e Caristi. [illegible]

TENTATO SUICIDIO

Il giovane impiegato Marzocchi Primo che ieri si tirò un colpo di rivoltella, va migliorando, e domani sarà trasportato al Policlinico per l'estrazione del proiettile.

Bolsena

TEATRALIA

Nel teatrino delle Suore iersera assistemmo ad una rappresentazione ottima sotto ogni dire. L'elegante sala illuminata a giorno rigurgitava di tutta la eleganza Bolsenese, fu rappresentato, con precisione e ricchezza di vestiari e scenari, il dramma in 3 atti: « Emma è vanitosa » dove protagonista insuperabile rifulse la sig.na Cecilia Guidotti. Ben degna d'encomio e di lode furono le sig.ne Regina Guidotti, Antonia Galletti, Concetta Barbaglia, Angela Paoletti, Italia Zucconi, Bice Serafini, Rampielli, Rossi.

Nella farsa « Gli equivoci » fu apprezzatissima la sig.na Maria Barbaglia, che si manifestò una comica impareggiabile. Che dire di più se in ogni atto si ebbero applausi prolungati e vivissimi? Rallegramenti e lodi alle suore tutte, speciali a suor Maria Angela Salina, che non badando a noie e fatiche, sa innestare nel cuore giovanile delle figlie del popolo, l'amore al sapere, all'educazione, alla cultura. Il trattenimento variato si replica intanto. Per domenica prossima, abbiamo un'altra splendida serata drammatica al Circolo « La Salle ».

UN INCENDIO

Un altro incendio si è manifestato ieri mattina nel palazzo F.lli Guidotti, facendo un danno di L. 1000 circa. Il fabbricato era assicurato.

CARNEVALE

Fervono i preparativi per la riuscita delle serata in maschera in casa del dott. [illegible] la sera del 14 corr.

Del resto, Bolsena è già in pien Carnevale, si balla da per tutto e le serate sono piene di vita e di brio.

Castel Gandolfo

UN'AGITAZIONE CHE SI ACUISCE

L'agitazione a Castel Gandolfo per l'abbassamento del livello del lago si acuisce; nè è limitata qui, anche Albano Laziale comincia a dar segni d'impazienza come pure altri paesi vicini che aspettano l'occasione per dimostrare, unitamente ai castellani, il loro malcontento.

Io che ho occasione di avvicinare sovente questi cittadini ne sento delle belle.

Dite alla *Tribuna*, mi ripetono, che noi siamo consci dei danni cui andremmo incontro se si effettuasse quel progetto che è per noi ormai questione di vita.

Sappiamo anche che qualora si ribassasse il livello del lago di 24 metri, si resterebbe scoperto un tratto per seicento metri lineari pari a venti ettari di terreno; e verebbe a mancarci la spiaggia nord-ovest che è la migliore.

Ieri, il Sindaco e l'assessore Costa si sono recati dal Prefetto per esporgli a voce la realtà dei fatti. Hanno avuto la conferma della sospensione degli studi del progetto; in seguito alla quale, la Giunta comunale, riunitasi stamattina, ha deliberato di pubblicare il seguente manifesto che è stato già affisso:

« *Cittadini!* — E' stata sospesa la prosecuzione degli studi del progetto per l'abbassamento del lago.

Le autorità competenti, che avevano disposto gli studi per abbassare il livello del lago Albano, *di Castel Gandolfo*, impressionate della possibilità che l'esecuzione di tale progetto porti gravi danni ai paesi che fanno, interno al Lago, e segnatamente a Castel Gandolfo, sia dal lato igienico che dal lato economico, hanno deciso di sospendere gli studi.

A tale decisione non è estranea l'opera del deputato on. Valenzani, il quale ha potuto rilevare, in seno alla Commissione incaricata di studiare a fondo il progetto, le gravi obbiezioni formulate dai tecnici della Commissione stessa sono tutt'altro che fantastiche, e che la attuazione del progetto voluto dal prof. Celli sarebbe la più grande iattura per i Castelli Romani.

Anche il Governo, che deve essere l'equo patrono degli interessi di tutti, non può non vedere che sarebbe un'azione poco conforme a giustizia, quella che, per avvantaggiare i bassi latifondi dell'Agro, danneggiasse irreparabilmente le popolazioni dell'altipiano dei Castelli.

L'Amministrazione comunale conscia della iattura che minacciava il Paese vi assicura che nulla tralascierà per scongiurarla, e confida che la cittadinanza si unirà ad essa dandole il suo appoggio con manifestazioni calme e dignitose ed astenendosi da ogni atto illegale che turberebbe la serena battaglia che il Comune intende di vincere ».

Contemporaneamente è sorto all'improvviso un altro manifesto a firme: *Un gruppo di cittadini*, così concepito:

« *Cittadini!* — L'autorità municipale ha ottenuto dall'on. Prefetto di Roma, la sospensione dei lavori del progetto di abbassamento del livello del Lago.

Ora dobbiamo, quindi, intensificare l'agitazione fino a che le competenti autorità, facendo giustizia alle popolazioni dei Castelli Romani non abbiano definitivamente ordinato l'abbandono completo del detto progetto.

Per tale ragione vi invitiamo per domenica 8 corrente, alle ore 9, ad assistere alla seduta del nostro Consiglio comunale che è chiamato per discutere su grave argomento. Sarà fra noi anche l'on. Valenzani ».

TIRO A SEGNO

Per oggi era indetta l'asta per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione del nuovo campo di Tiro. Per mancanza di concorrenti è andata deserta. Per un nuovo esperimento è stata fissata la data del 21 febbraio corrente alle ore 10 ant. e verrà aggiudicata anche con un solo concorrente.

Frascati

NELLE NOSTRE SCUOLE COMUNALI

Nella classe dei maestri serpeggia da vario tempo grande malumore a cagione dei miglioramenti da vario tempo reclamati e mai concessi dalle autorità comunali.

E' notorio che gli stipendi percepiti dai maestri e dalle maestre sono addirittura meschini ed insufficienti a sopperire alle molte esigenze della loro classe e delle mutate condizioni sociali, tenuto poi riguardo alle esigenze della vita cittadina di Frascati le quali possono paragonarsi a quelle della Capitale.

I maestri hanno presentato al solerte consigliere comunale, sig. Costanzo Montani, un memoriale, [illegible] sono minori dei bidelli delle scuole ed uguali a quelli degli spazzini.

Quindi per il loro decoro e per spiegare un più proficuo interessamento a favore della istruzione dei loro allievi, essi reclamano i miglioramenti da vario tempo chiesti.

Le giuste lagnanze dei maestri hanno ottenuto il consenso della cittadinanza e vogliamo sperare che quanto prima dalle nostre autorità sia provveduto.

A PROPOSITO DEI LADRI

In questi giorni, come abbiamo a suo tempo annunciato, si sono verificati ben quattro furti senza che si siano potuti scoprire gli autori. Tale stato di cose ha prodotto grande impressione nella cittadinanza e specialmente nella classe dei commercianti.

E' notorio che in Frascati esiste una bravissima guardia notturna, ma data l'estensione del paese, si è verificato che la sua attiva sorveglianza non è sufficiente a proteggere il paese dalle abili manovre dei ladri.

Da vari commercianti ci è stata quindi progettata l'idea della istituzione di un'altra guardia notturna, la quale potesse cooperare al lavoro dell'unica ora esistente.

L'idea è certo buona e non porterà una grande spesa al Comune, poichè gran parte del compenso per una simile sorveglianza viene alle guardie dato dai commercianti a titolo di regalia.

Vogliamo sperare che sia accolta tale proposta e che per una volta tanto si pensi risolutamente a garantire la sicurezza pubblica.

Genazzano

IL VETERINARIO

Abbiamo appreso con piacere, in Prefettura, che questo veterinario consorziale, signor dott. Carlo Barbieri, nel concorso veterinario di Anagni, dalla Commissione Tecnica Prefettizia, è stato classificato primo su ventidue concorrenti.

Vadano, al distinto e colto professionista, le nostre più vive e sincere congratulazioni.

M. S. Giovanni Campano

SCUOLE RURALI

Pochi anni or sono, furono qui aperte alcune scuole rurali, per lodevole iniziativa dell'assessore Tascetti, al quale premeva che l'istruzione si diffondesse anche tra i lavoratori della campagna. Esse accolsero subito numerosi contadinelli, i quali andarono aumentando sempre più, fino a rendere insufficiente la capacità delle aule e difficoltoso l'insegnamento.

L'Amministrazione comunale ha ben compreso l'opportunità di impedire che tali scuole siano eccessivamente affollate; perciò ha deliberato di istituirne altre cinque, che presto incominceranno a funzionare.

Non è superfluo avvertire che, in mancanza di diplomati, converrà affidare l'insegnamento a persone volenterose e fornite di una sufficiente cultura.

Una maggiore sorveglianza occorre poi esercitare sulle scuole rurali, poichè in qualcuno si trascura perfino di far lezione in tutti i giorni e in tutte le ore che il regolamento prescrive.

Onano

ECHI DI UNA NOMINA VATICANA

E' stata appresa con piacere dalla popolazione onanese la recente nomina di monsignor Pacifico Massella, nostro concittadino, a segretario per le lettere latine del Papa, l'alto ufficio a cui furono sempre chiamati prelati dottissimi e che furono illustrazioni non solo della Chiesa.

A mons. Massella sono state inviati calorosi auguri da ogni ceto di cittadini.

Piperno

SERVIZIO DI COMUNICAZIONE CON FROSINONE

Purtroppo da molto tempo non funzionava più il servizio di comunicazione col nostro capoluogo, fatto con le automobili della ditta « Sta ». Questo Comune e quello di Frosinone, impensieriti per disagio che ne derivava al pubblico, hanno riattivata la corriera postale, fino a che non torneranno le automobili.

Si nutre speranza che al più presto il servizio automobilistico torni a funzionare regolarmente.

Nondimeno si deve esser grato alla nostra amministrazione, che ha così provveduto provvisoriamente.

Le carrozze sono fornite dai signori De Paolis e Figarola della nostra città, ed il servizio ha luogo tutti i giorni meno i festivi.

I rapporti di interessi e di comunanza che Piperno ha con Frosinone sono tali che un ulteriore indugio a provvedere al mezzo di comunicazione avrebbe prodotto non lievi danni.

Tuscania

A PROPOSITO DI UN'AGGRESSIONE

Giuseppe Marconi, ci scrive — attorno al fatto narrato di un'aggressione che egli avrebbe provocato — che egli non provocò affatto nessuno, ma invece fu aggredito da una comitiva di avvinazzati.

OLINDO MALAGODI - Direttore.

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.30
Direttis.	10.5
Accelerato	12.30
Lusso	1?.35
* Accel.	15.40
Direttis.	16.10
* Accel.	18.30
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.55

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	1?.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.05
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	18.30
Diretto	19.50

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	12.30
Diretto	14.40
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	13.30
Diretto	23.50

Linea Ancona

Accelerato	5.30
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	16.40
Diretto	22.30

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.30
Accelerato	6.33
Accelerato	12.40
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno

Misto	8.45
* Omnibus	8.30
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	21.40

Linea Frascati

Omnibus	7.6
Misto	9.35
Omnibus	10.15
Omnibus	14.13
Omnibus	16.35
Feriale	20.15
Festivo	21.40

Linea Terracina

Misto	6.45
* Omnibus	9.20
Omnibus	10.45
Accelerato	17.45
* Feriale	18.15
Festivo	21.00

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.6
Omnibus	9.30
Omnibus	16.15
Omnibus	18.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 [illegible].35 8.30 9.30 9.40 12.35 16.5 17.20 *18.20 19.15 21.30 23.50

Linea Napoli: 7.35 8.20 10.— 11.55 14.— 14.25 17.10 17.45 20.20 22.10 22.30 24.10 26.35

Linea Ancona: 6.10 7.5 9.50 14.35 19.50 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.05 15.20 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.30 6.45 8.— 9.30 13.5 16.20 17.5 19.55 21.— 23.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 10.32 15.37 21.32

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.35 23.—

Linea Albano: 7.36 8.48 11.46 14.45 17.45 21.25 * 24.—

Linea Frascati: 7.23 8.40 9.45 14.55 18.43 20.51

Linea Terracina: *8.10 9.25 15.10 *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 6.35 15.7 18.40 21.50

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora o mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 10.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35, 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitate fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 10.30 — 16.05.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.30.

Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.30 — 17.40 — 20.45 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 8.30-12.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14-17.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPRENDIMENTO Inglese in ventidue giorni. Metodo rapidissimo, praticissimo, facilissimo. Pronunzia esattissima. Con relativo Manuale, L. 1,85. Francese, 1,60, Tedesco, 1,85. Dai librai, Vaglia. Prof. Giuseppe Mauni, via Capocci 8, Roma. R.30-2682

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTIFECONDATIVI ovaline preservativi safety sponges pubblicazioni neomalthusiane. Modicità segretezza massima. Catalogo gratis. Scrivere: Istituto Pensiero, Firenze. R.16-6755

APPASSIONATO amatore straniero compra prezzi seri quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 19, Roma. R.26.21136

PERSONA seria trovandosi in grave dissesto finanziario invoca aiuto da gentiluomo facoltoso filantropo animo generoso. Cestino anonimi. Serietà segretezza assoluta. Scrivere: C. D. G. Paola, posta, Roma. 27-52547-R

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FIGLIA unica grande industriale milionario, 25enne, sanissima, sposerebbe titolato, ufficiale, anche commerciante purchè benestante. Serietà esclusi anonimi intermediari. Scrivere: G. Z. 700, Potsdam, Hauptpostlagernd. 783

VEDOVO cinquantenne, simpatico, annue seimila, sposerebbe subito vedova, zitella, quaranta, cinquantacinque, dote relativa. Scrivere: 142679, posta, Roma. 17-52537

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. San Pantaleo 66, occasioni tutti i giorni, cavalli, polichesse, treggia, vignarola, carrozzini, cappotta, brecchetti. 15-22558-R

A. A. Attacco completo ottimo cavallino, Milordina leggerissima vari carrozzini finimenti usati. Occasioni. Colosseo 23. R-15-22678-R

ACQUISTEREI piccolo motoscafo anche usato in buono stato. Isidoro Continenza, Cerchio (Aquila). 12-6788

AUTOMOBILE carrozzata doublephaeton, completa, ottimissimo stato, causa partenza immediata cedesi tremila. Largo Tritone 218, Prossimo Padiglione Colonna. R-17-22029-R

AUTOMOBILI d'occasione di varie marche e tipi. Rivolgersi « Agenzia automobilistica » presso « Moto Garage ». Via Modena 30-F. R.17-22637

QUADRI antichi Rosa Tivoli, Fiammingo, Procaccino vendo occasione, urgenza, Cassetta 1073 E. Haasenstein e Vogler, Torino. 793

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchia Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22180-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 108, Roma. R-14-51612

VENDESI splendida Villa grande Parco, vicinissima città. Prezzo mitissimo comodità pagamento. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-16-51945

VENDESI bellissima villa, parco, vicinissima città. Ottimo affare. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-14-52517

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SOCIETA' INDUSTRIALE per sfruttamento brevetto materiale edilizio già favorevolmente introdotto cerca socio capitalista disposto prestare opera personale. Offerta fermo posta Roma libretto 122100. R-23-52529

... 5000 solidamente garantite chiede urgentemente negoziante. Offerte condizionate, Tessera tranviaria 5139. R.11-22684

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI viaggiatori cercansi vendita titoli rendita. Forte guadagno. Scrivere Casella 60, Firenze. 750

AGENTI rivenditori cercansi ovunque, articoli novità diverse. Lauto guadagno. Rossi, Oriuolo 26, Firenze. 787

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51946

AFFITTANSI due grandi appartamenti via Gregoriana 42 ognuno di 12 vani dei quali 4 grandi sale adatti anche per ufficio o circolo. 22-52514-R

AFFITTANSI, quartieri alti, vicinanze Ministeri, appartamento vuoto, mobiliato, adatto abitazione, ufficio, cinque vani, stanza pranzo, cucina, bagno, corridoio, accessori, comfort moderno. Rivolgersi Finanze 13, interno 1. R-20.52248

AFFITTASI prezzo conveniente vasta bottega Panisperna 61, presso Via Serpenti. 10-52276-R

APPARTAMENTI 6 e 8 camere ingresso, bagno, cucina, affittansi Via Ulpiano 29, prospicienti Palazzo Giustizia. R-15-52294

CERCASI appartamentino mobiliato cucina libera rispondere Capitano Due Macelli 3. R-10-2683

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 6 Splendida posizione ascensore termosifone. 10.779

NEGOZIO ed appartamento prospicente via Nazionale affittasi via Genova 15. R.10-52336

125 mensili appartamento mobiliato, terrazza, Frascati. Dirigersi Roma, Viminale 24. R-10-22080

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Forestiera distinta cerca cameretta pulitissima ariosa vicinanze piazza Termini. Scrivere: D. 34, Haasenstein e Vogler. R-14.52551

AFFITTANSI camere mobiliate matrimoniale elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2. -12-52541

BABUINO affittano coniugi camera, gabinetto toilette, mobiliati, elettricità a persona distinta. Chaman posta. R.13-52507

CERCASI camera mobiliata centralissima posizione ingresso scala indicare prezzo. Scrivere: Cruccerelli, via Sicilia 153. R-14-30008

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVIAZIONE. Lezioni teorico-pratiche biplani, monoplani, impartite Centocelle abili piloti. Schiarimenti: Celsa 3 pp. 20-21. 24-6785

LEZIONI Ripetizioni Matematica, italiano, latino ecc. presso esperto insegnante. Metodo razionale per superare esami. Cecconi, Tor de' Specchi 29 (Campidoglio). R-20.22659

Offerte d'Impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MOTORI Diesel ricercasi macchinista conducente motori Diesel pratico anche elettricità offerta «Elettrica Aretina». Arezzo. 14-6772

Domande d'Impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR abile occuperebbesi buona famiglia posto qualunque anche fuori Roma. 20-70 fermo posta Roma. R-12-52442

CONTABILITA', amministrazioni commerciali industriali patrimoniali vengono tenute da provetto ragioniere. Miti pretese scrivere ricevuta inserzione 52400 posta Roma. R-18-52400

FARMACISTA diplomato, buona pratica, collocherebbesi dovunque. Scrivere: ricevuta inserzione 52263 posta Roma. R-12.52543

GOVERNANTE praticissima casa conoscenze musica occuperebbesi famiglia signorile. Scrivere: E 140 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-22673

QUARANTENNE attivo assoluta fiducia ottimi certificati, referenze, già capo amministrazione colossale Agricola Industriale Segretario particolare del Nobile Ricco proprietario ora defunto praticissimo affari contabilità viaggi conoscenza lingue, offresi per adeguata occupazione. Scrivere: Giuseppe Panerei, Piazza Signoria 8, Firenze. 781

SAREI disposto mettere L. 2000 cauzione, purchè occupare posto fabbrica aeroplani come aiutantecollaudo apparecchi. G. M. fermo posta, Torino. 794

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABC. Amoti sempre più follemente. Scrivi spesso. Affettuosamente. Carlo. 10-6798

D. Qual male ti feci io! nulla, mai. Il male tuo dedicato altri pensieri, se così è lasciami nel mio dolore. Io ti adoravo sei sempre stato mio unico bene, per te sono stata una superdonna Dovevo averne assai delle iniziali indietro: alla bella accoglienza in piazza B... Il resto dirò vedendoci. Addio. 32-6799

EDERA vivamente ringraziotì tuo bene. Sappi però che amoti pazzamente! Domandastimi: da quando! Non seppi, nè so dirtelo perchè consacraiti affetti, pensieri, palpiti senza osare analizzarli, paventando amarti, giacchè, dissitelo già, è per me grave imperdonabile delitto! Rattristoti? Perdonami e pensa che io, tradendo doveri sacrosanti, sentomi disonesto. Partii col cuore in fiamme, ma con l'anima spezzata! Non dicoti e soffra o sentami felice, ricordo ore passate vicino, che considero sogno dolce, soave, indimenticabile! Sacrificio miei ardenti desideri rendesi però necessario tua tranquillità. Mi ami davvero? Accetta mio sacrificio comprendendone tutto immenso significato! Scrivimi lungamente tranquillizzami. Sentone tanto bisogno. Pensoti sempre. 102.6802

LEGGA Tribuna domani. Giovanissima signora abbrunata scongiurata indicare come indirizzarle sensi rispettosi vivissima simpatia. Posta, numero piazza dove entrò. 20-52546

MORTE 17. Neppure conforto salutarci. Sempre impedimenti. Vita infame. Desidero notizie e più persona, santi. 15-6794

REGINA. Ricevuto, distrutto. Increscioso incidente addolorami profondamente, scrissi primo ricorda iniziali ed dubitando ometteste. Appena puoi ritira, rassicurandomi subito pericolo, prudenza. Ricordami 5-12, b..., appassionatamente tuo eternamente. 2400. 29-6789

ROMA. Attendo: perchè non scrivi? Poco bene salute? Pensoti sempre, tutto amor mio, te sola adoro con vivissimo desiderio. Salute ottima. Mandoti tanti tutti. Pistoia. 25-6790

ROSA BIANCA. Ricevuta tua. Che tu possa essere felice sempre col bene che mi fai per la parola buona. Come amarti di più dovrei dimenticare credi possibile? Io vivo di te. Perdonami potendo scrivi indirizzo anno passato. Biondo ecc. 40-6801

ULTRA. Mercoledì, nella lotta, sull'odio, ancora vinse amore, ma spezzandomi. Affacciate, avresti visto. Questo è altruismo, amore. Non mi illudo. Perfettamente come mia sorella. Tu, mi uccidi. Non rivedrò nostro mare estivo. Questa mattina trattenuto medico. Auguro non incontrarci prima d'aver parlato. Verrò trovarti appena potrò assicurami sia sola. Ore cinque persisteva segnale. Strano! Atroce opera tua, rovina noi, tutti. Un bacio fa tenerezza dolcezze. 67-6798

VEDOVA. Ringraziotì quanto facesti, e, quanto potendo, non volesti fare. 10-6791

VENEZIA bella bellissima. Spero letta precedente. Desidero tante tue notizie se possibile fammi anche sapere quando potrò rivederti poichè dovendo assentarmi qualche giorno vorrei farlo dopo averti rivista. Mille. 29.6787

56 Appendice della "Tribuna" 56

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Sapevo poi che scatti come quello osato da Camilla sono sempre seguiti da una crisi di prostrazione. E anche Senneterre e Brasporé, gli altri due testimoni che avevano compreso il segreto significato di quella scena, non erano uomini da lasciar trasparire la loro perspicacia. Il primo dei due, per quanto in modo ridicolo, amava troppo sinceramente la signora Bonnivet. L'altro era troppo preoccupato di non venir meno alla sua riputazione d'attore gentiluomo. Io solo, esausto com'ero, potevo scoprirmi. Meglio era dunque andarsene. E stavo per farlo, aprendomi fra due gruppi il varco verso la scala, quando mi sentii preso per una mano. Era Molan che con voce rotta mi disse:

— « Andiamocene via insieme. Devo parlarti... »

— « Io vado via subito » risposi.

— « E vengo anch'io... Ora la via è libera... Prendiamo il largo... »

Avevamo disceso le scale senza parlare. Sempre in silenzio indossammo le pelliccie, sorvegliate dallo sguardo impersonale dei domestici. Solo quando fummo fuori, sul marciapiedi, Giacomo, stringendomi il braccio con una forza che provava la sua collera, mi disse:

— « Hai veduto che scena?... Hai visto che cosa ha osato di fare quella odiosa comicarola?... »

— « Ho visto che si è vendicata » risposi. « A essere sinceri, tu e la signora di Bonnivet l'avete voluto... Ma, ringraziamo Iddio, la cosa non ha avuto conseguenze e nessuno si è accorto delle intenzioni di Camilla... »

— « Nessuno? Ah sì? E la signora di Bonnivet l'hai forse presa per un'oca?... E il marito?... Credi che il marito non abbia compreso tutto?... E far quello che ha fatto Camilla, dopo quanto sapeva per la gelosia di quell'uomo, dopo il pericolo che mi ha visto correre, è una vera infamia, una cosa semplicemente abbominevole... Ma le insegnerò io che non è lecito regolarsi con me a questo modo.... » continuò Molan con una violenza sempre crescente. E profferendo questa minaccia tornava ad avviarsi verso il palazzo da cui uscivamo, sicchè questa volta fui io che lo presi per un braccio e lo trattenni:

— « Non vorrai, credo, ritornare in quella casa per fare una scenata a Camilla... »

— « No » disse egli « ma conosco il suo *chauffeur*, quello di cui si serve quando le capita di dover andare in società di sera. Feci io il patto con lui una volta per tutte... Ho avuto sempre tante premure per lei!... Fermerò la sua automobile... Voglio somministrarle la lezione che le spetta, qui, proprio qui, su questo marciapiede. E' il posto degno di lei. E le dirò anche questo ».

— « Tu non lo farai » interruppi mettendomi d'innanzi a Molan e parlandogli a bassa voce, sul volto. Temevo adesso la curiosità di tutti quei cocchieri, di tutti quei meccanici, seduti ai loro posti, nella lunga fila di veicoli che aspettavano.

— « Lo farò, ti dico! » mi rispose Molan completamente fuori di sè. E proprio in quel momento il portiere di casa Bonnivet gridava nella strada, per chiamare la vettura un cognome che strappò a Molan una grande risata: il cognome della signorina Favier.

— « Te ne supplico! » dissi ancora a quel forsennato... « Se non vuoi avere nessun riguardo per Camilla, pensa almeno alla signora di Bonnivet!... »

— « Hai ragione » rispose Molan, dopo un [illegible] ... devo assolutamente parlarle.... Salirò in automobile con lei. Ecco tutto. »

— « E se non vorrà farti salire? »

— « Lei non volere?!... » fece Molan alzando le spalle. « Sta a vedere... »

Mentre parlavamo un'automobile s'era staccato dalla fila — un'automobile vecchio modello, un faccheretto preso a noleggio, a prezzo ridotto, da un garage alla buona. La sua mediocrità contrastava in modo singolare col fasto delle altre vetture i cui occhi elettrici e i cui ottoni splendevano nella lunga strada. Mi parve interminabile il tempo che l'automobile di Camilla impiegò ad entrare sotto la vôlta del portone e ad uscirne. Ero deciso a tutto per il caso che il mio amico si fosse permesso di mancare di rispetto a Camilla... Finalmente l'automobile riappare e dietro i cristalli vedo e riconosco una figura di donna chiusa in un ampio mantello, avvolta in un gran bavero di pelliccia. Era Camilla. Molan fece cenno di fermare allo *chauffeur* che l'aveva riconosciuto. E aveva già frenato quando lo sportello s'aprì e vedemmo Camilla sporgersi e la sentimmo gridare al guidatore: « Vi ho detto: via Lincoln, 23! Ubbidite forse agli ordini del signore? » E volgendosi a me e indicando Molan, Camilla aggiunse: « Vincenzo, se voi non impedite a quell'individuo di salire nella mia vettura, chiamo le guardie... » Le ombre di due guardie, infatti, si profilavano nere sotto una delle grandi lanterne ai due lati del portone e per quanto quel dialogo fosse stato assai corto già la concitazione delle voci destava la cu[riosità] ... tre vetture. Udendo quella minaccia Molan non osò più girar la maniglia, già impugnata, dello sportello. Indietreggiò di un passo e l'automobile ripartì mentre la voce di Camilla (potrò mai dimenticare quell'accento?) ripeteva:

— « Via Lincoln 23, e di volo! ».

— « E ora? » dissi a Giacomo dopo un silenzio e poichè rimaneva immobile sul marciapiede.

— « Ha indovinato » rispose Giacomo bruscamente. « Ha indovinato che cosa le sarebbe toccato e ha voluto salvarsi. Ma sta tranquillo, il seguito a domani. Via Lincoln? Ma da chi può essere andata in via Lincoln? Via Lincoln, 23... »

— « Sarà un indirizzo qualunque dato allo chauffeur, il primo che le sarà venuto in mente » dissi io « per eccitare la tua gelosia e farti credere che correva a qualche convegno... Appena giunta all'angolo della strada, avrà dato un contrordine allo chauffeur... »

— « Possiamo, comunque, andarci anche noi e vedere di che cosa si tratta » rispose Molan. « Se ha già preso un altro amante e se ha creduto lecito fare ciò che ha fatto stasera con me, tu dovrai riconoscere con me che è semplicemente una sgualdrina... »

— « No » risposi « dovrò riconoscere che è una disgraziata che tu hai fatto troppo soffrire e ridotta alla pazzia... Se anche avesse preso un amante, questo fatto non proverebbe altro che una di quelle disperazioni che colgono talvolta le donne e in cui naufraga quanto esse hanno di più puro e di più sa[no] ... vero suicidio... Ma io son certo che Camilla non ha fatto nulla di tutto questo. Quasi ne risponderei... E' una creatura troppo fiera, troppo orgogliosa... »

Così parlando, eravamo montati anche noi in un'auto da piazza che passava e anche noi correvamo, ora, in direzione di rue Lincoln. Ormai non avevo più che una preoccupazione: sapere se effettivamente la durezza di cui Camilla era stata vittima non l'avessero spinta a qualche orribile partito. Mi tornavano in mente le frasi ch'ella mi aveva dette, sin dalla mia prima visita alla modesta casa di rue de la Barouillère, intorno alle tentazioni che il lusso aveva per lei, e ascoltavo con stupore Giacomo fare della filosofia, secondo il suo costume, o che l'incorreggibile Trissottino fosse realmente più forte di lui, o ch'egli non volesse mostrarmisi inquieto. I libertini come lui non si rassegnano mai senza la più sincera indignazione, ad essere sostituiti presso l'amante che essi ebbero a tradire con maggior sangue freddo. E anche meno ammettono che si indovini in essi questo rancore di umiliazione. Quello li aveva dunque cessato di dolersi per fare delle disquisizioni e le faceva con l'usata lucidità. E' proprio di siffatte intelligenze educate all'osservazione funzionare quasi meccanicamente a traverso qualunque burrasca. Molan, io credo, in punto di morte farà della letteratura, e di quella vera!...

(Continua).